



REGIONE CAMPANIA



PROVINCIA DI AVELLINO



COMUNE DI CONZA DELLA CAMPANIA



PROVINCIA DI SALERNO



COMUNE DI SANTOMENNA



COMUNE DI CASTELNUOVO DI CONZA



REGIONE BASILICATA



PROVINCIA DI POTENZA



COMUNE DI PESCOPAGANO

OGGETTO:

PROGETTO DEFINITIVO

"IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEL COMUNE DI PESCOPAGANO (PZ) DENOMINATO "SAETTA" DI POTENZA NOMINALE PARI A 72 MW

ELABORATO:

MOSI



PROPONENTE:

WEB

WEB ITALIA ENERGIE RINNOVABILI S.R.L.

Via Leonardo da Vinci n.15
39100 Bolzano (BZ)
C.F.: 10171591000
Rappresentante impresa: Kainz Reinhard

Archeologo Responsabile:

dott. Antonio Pugliese

Dott. Archeologo
Antonio Pugliese
Piazza Dei Martiri, 21
83053 S. Andrea di Conza (AV)
C.F.: PGLNFM81L14H926C P. IVA 02684370642

Amministratore: Nunzio Russoniello
Responsabile tecnico: Samanta Petrozzino

PROGETTAZIONE:

EGM PROJECT

VIA VERRASTRO 15/A
85100- POTENZA (PZ)
www.egmproject.it
egmproject@pec.it

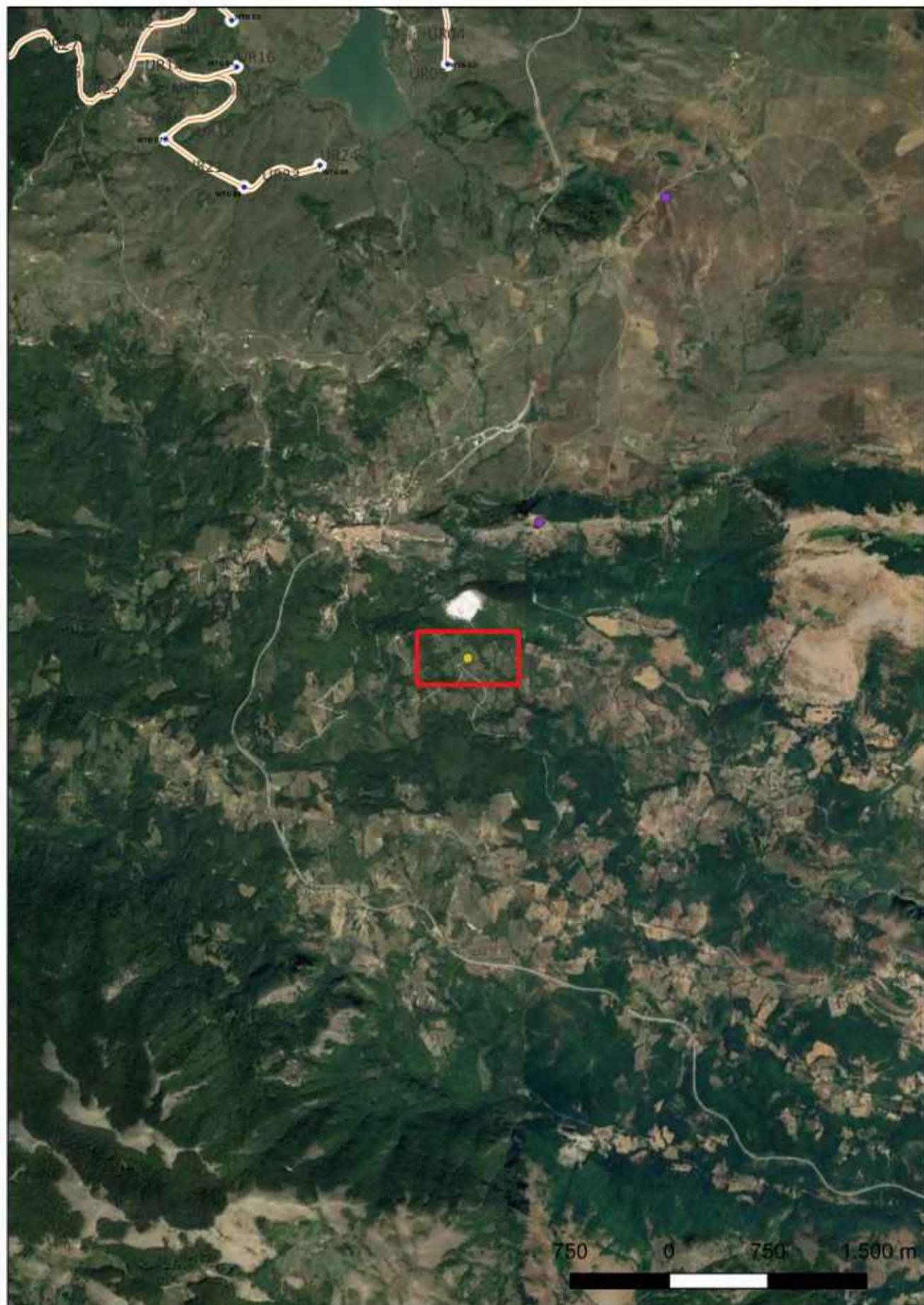
Direttore Tecnico
Ing. Carmen Martone

EPF s.r.l.

VIA CESARE BATTISTI, 116
83053 - S. ANDREA DI CONZA (AV)

Livello prog.	Cat. opera	Numero elaborato	Tipo elaborato	N° foglio	Tot. fogli	Nome file	Scala
PD		A.4.7	R			A.4.7_MOSI	
REV.	DATA	DESCRIZIONE			ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	Maggio 2024	EMISSIONE				Ing. Carmen Martone	Geol. Raffaele Nardone

Sito 0001 - CANALICCHIO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0001)



Localizzazione: Castelgrande (PZ), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Età del Bronzo}, Bronzo Finale

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

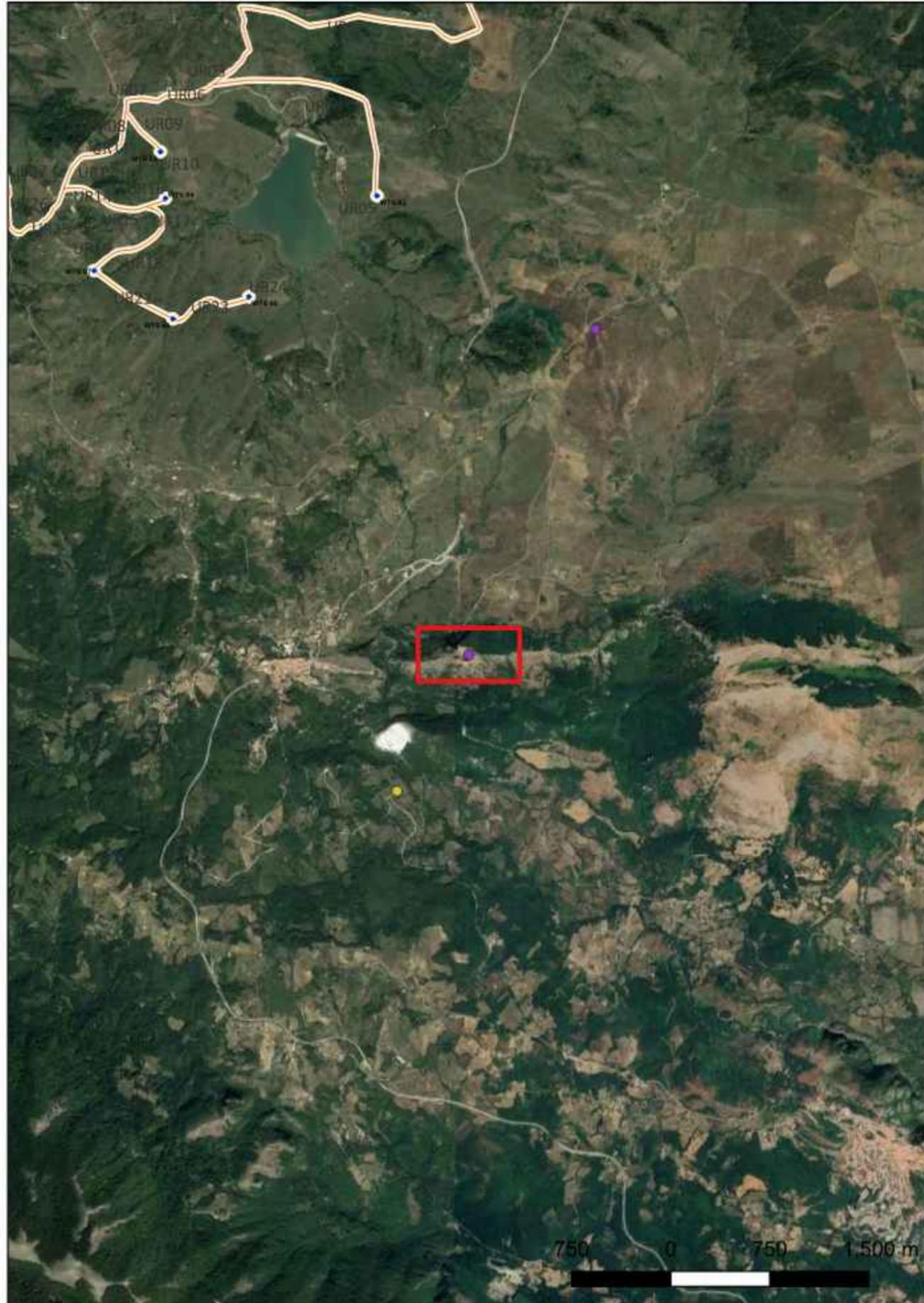
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

In loc. Cannalicchio sono stati individuati i resti di un villaggio risalente alla tarda età del Bronzo, posto alla confluenza di mulattiere che conducono all'attuale abitato di Castelgrande. Accanto ai resti di capanne è stato individuato un rifugio in grotta, parzialmente crollato.



Sito 0002 - MONTE GIANO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0002)



Localizzazione: Muro Lucano (PZ), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {cinta fortificativa}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

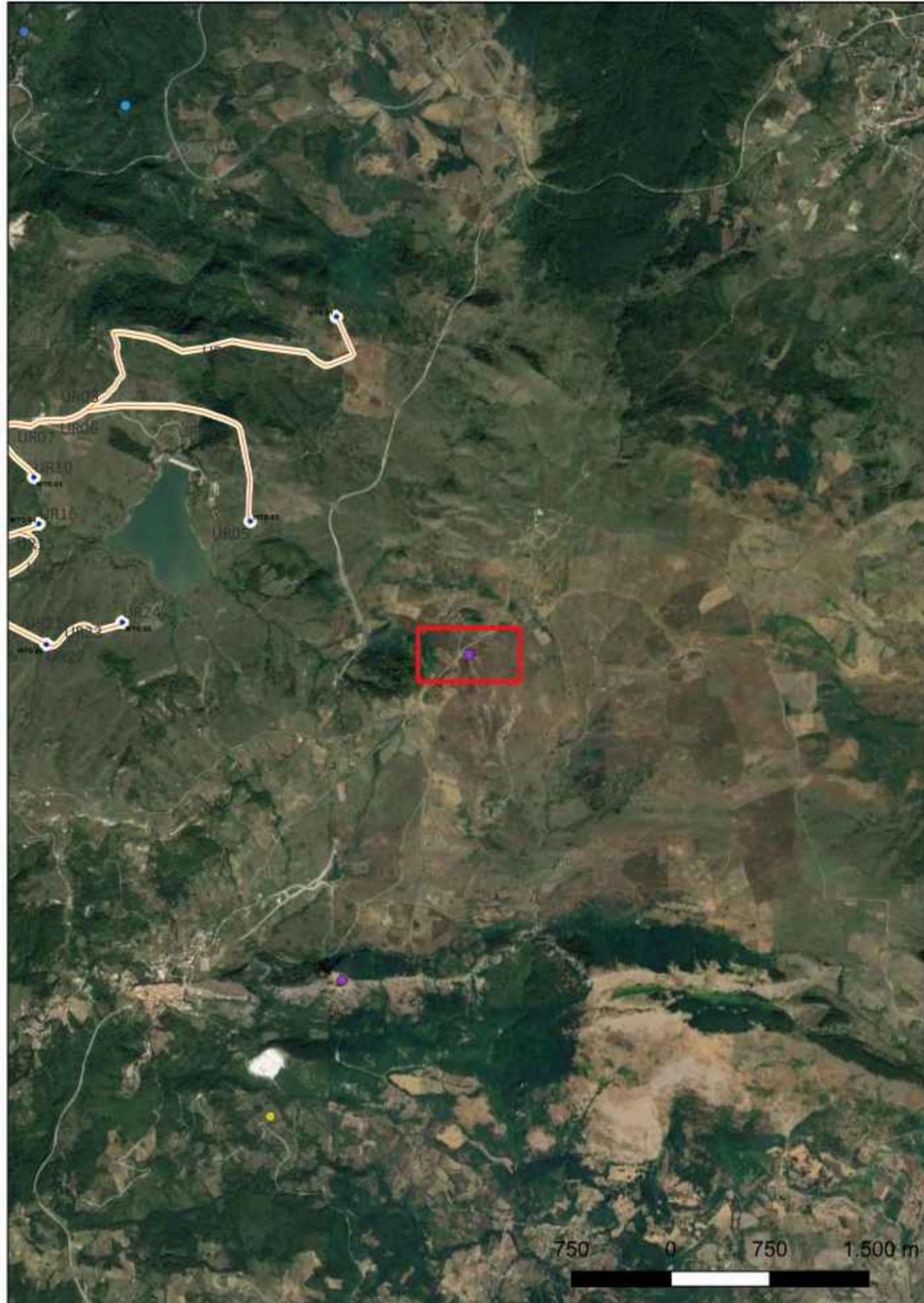
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

L'altura è parte integrante di una accidentata dorsale montuosa i cui fianchi sono solcati da piccoli torrenti tributari della fiumara di Muro, affluente di destra del Bianco-Platano. Sulla cima sono presenti blocchi di pietra calcarea dalla forma e dalle dimensioni irregolari (opera poligonale), ammassati all'interno di accumuli di pietrame. Il rinvenimento di frammenti ceramici in vernice nera databili al IV sec. a.C. documentano una frequentazione in epoca ellenistica.

Lozito 1980; Capano 1987, p. 87, Pagliuca 1996, p. 163; De Gennaro 2005, p. 65.



Sito 0003 - MONTE NUOVO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0003)



Localizzazione: Castelgrande (PZ), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {cinta fortificativa}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

L'altura è parte integrante di un più vasto sistema montuoso dall'orografia piuttosto accidentata, segnato da una serie di modesti corsi d'acqua tributari dei bacini idrografici dell'Olanto a settentrione e del Bianco-Platano a meridione attraverso la fiumara di Muro. La struttura muraria presente sulla sommità dell'altura è costituita da blocchi di pietra calcarea di forma irregolare, messi in opera con il frequente ricorso a elementi lapidei di grandezza disomogenea, che permettono di definire alcuni piani di posa. Il rinvenimento di isolati settori delle mura, sia lungo il versante meridionale, di più agevole accessibilità, che su quello settentrionale caratterizzato invece da un più accentuato dislivello, lasciano ipotizzare la presenza di un circuito murario continuo. Il suo andamento asseconda l'orografia dell'altura, impostandosi intorno alla curva di livello di m 950 s.l.m. All'interno del circuito murario, ricognizioni e limitati interventi di scavo hanno evidenziato la presenza di strutture murarie e frammenti fittili e ceramici databili al IV sec. a.C.

Capano 1986, p. 8, figg. 1-2, p. 10 e 23-24; Capano 1987, p. 87.; Bottini 1980, p. 333, n. 47; Pagliuca 1996, p. 163; De Gennaro 2005, p. 66.



Sito 0004 - SAN LORENZO - TOPPO DEI CAVALIERI (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0004)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza, torre}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

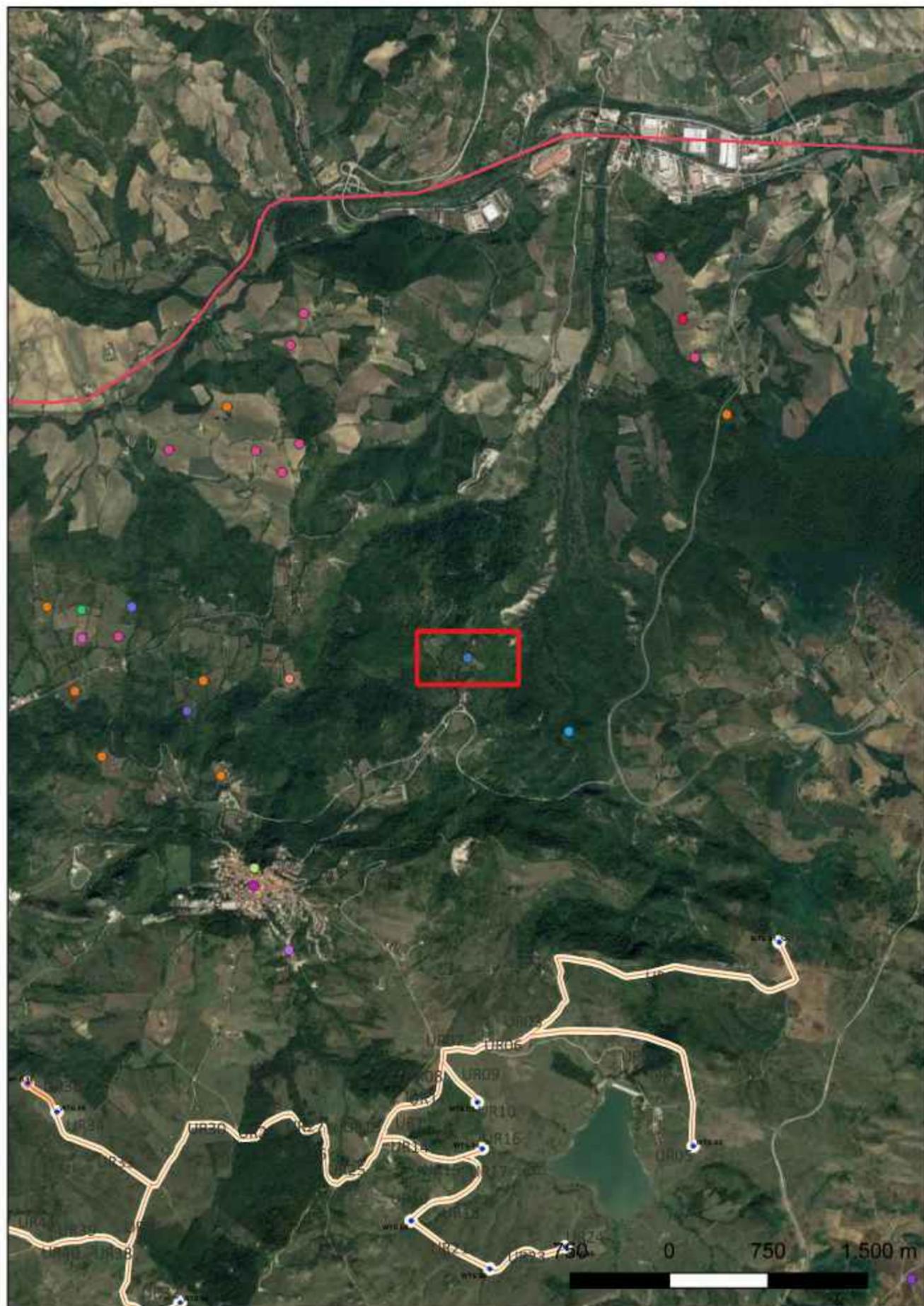
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Circa m900 a sud-est del Covento, sulla destra del torrente Ficocchia, si trova un piccolo poggio isolato, noto nella cultura locale con il nome di "Toppo dei cavalieri", caratterizzato sulla sommità da una serie di strutture (zoccoli di fondazione e parti di alzata) in pietra calcarea. Nonostante un pessimo grado di visibilità, dovuto alla presenza di una folta ed intricata vegetazione, si riesce ad individuare anche un ambiente dalla forma circolare che potrebbe corrispondere ad un torrione. Il luogo verosimilmente ospitava una sorta di fortilizio, sorto a difesa del vicino Convento.



Sito 0005 - SAN LORENZO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0005)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Il Convento di San Lorenzo in Tufara, fondato nel sec. XI sotto Roberto il Guiscardo, sorge su di uno sperone dominante la vallata ofantina, a nord est del comune di Pescopagano. La struttura risulta rimaneggiata nel corso del '500 e presenta un bel portale in pietra del 1542. L'interno si articola in tre navate separate da pilastri con capitelli figurati che sorreggono archi a tutto sesto sul lato destro e a sesto acuto sul lato sinistro.

Bruno 1983.



Sito 0006 - BOSCO DELLE ROSE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0006)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

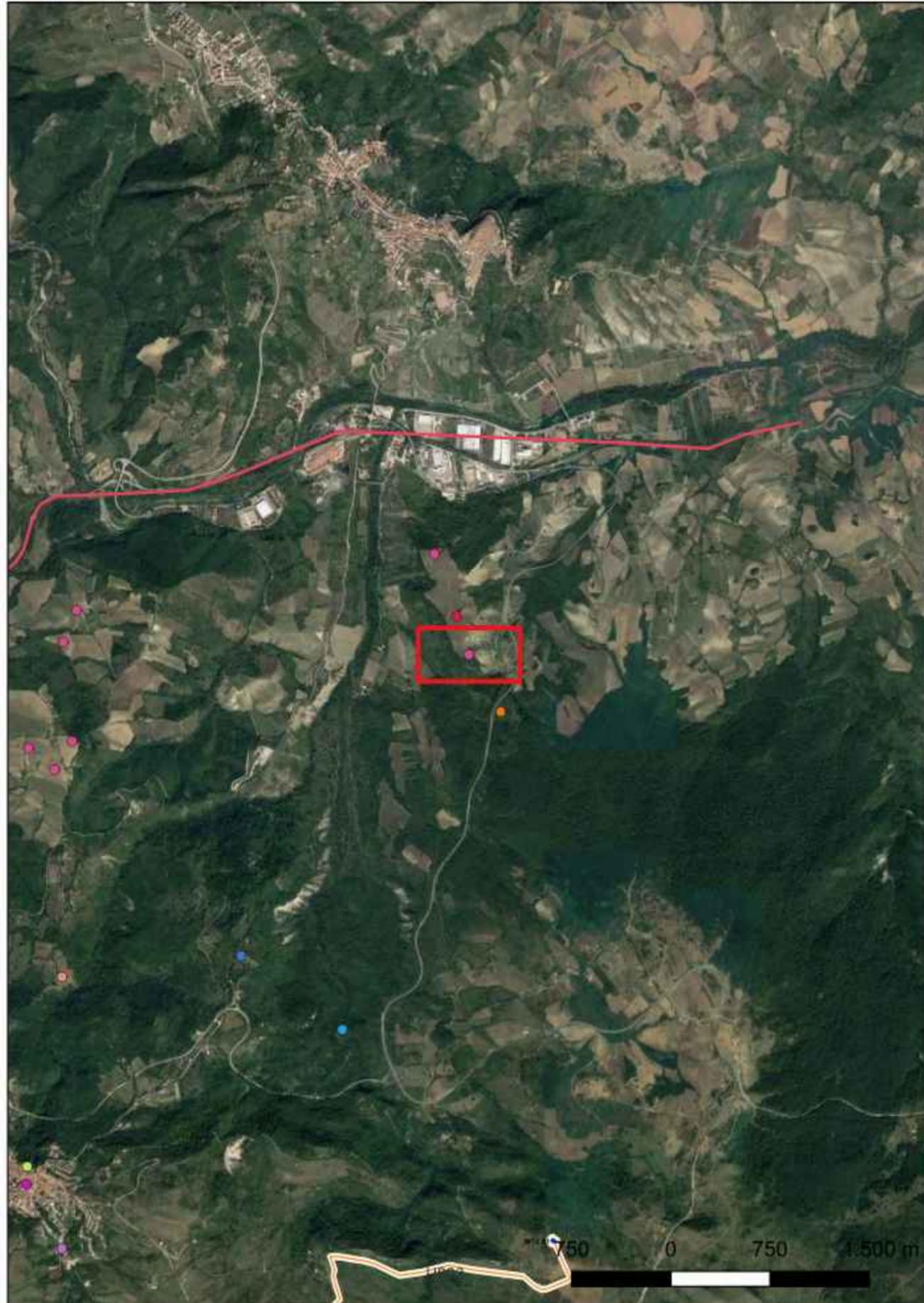
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Sulla destra della nuova strada che permette di raggiungere la Stazione di Calitri-Pescopagano, all'interno di una folta ed intricata vegetazione, è stato possibile individuare lastre di tegoloni di grandi dimensioni con sistema ad assemblaggio non associati tuttavia a materiale ceramico. Le evidenze è verosimile sono pertinenti a sepolture; verosimilmente di epoca romana.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0007 - PIANO DI MESOLE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0007)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

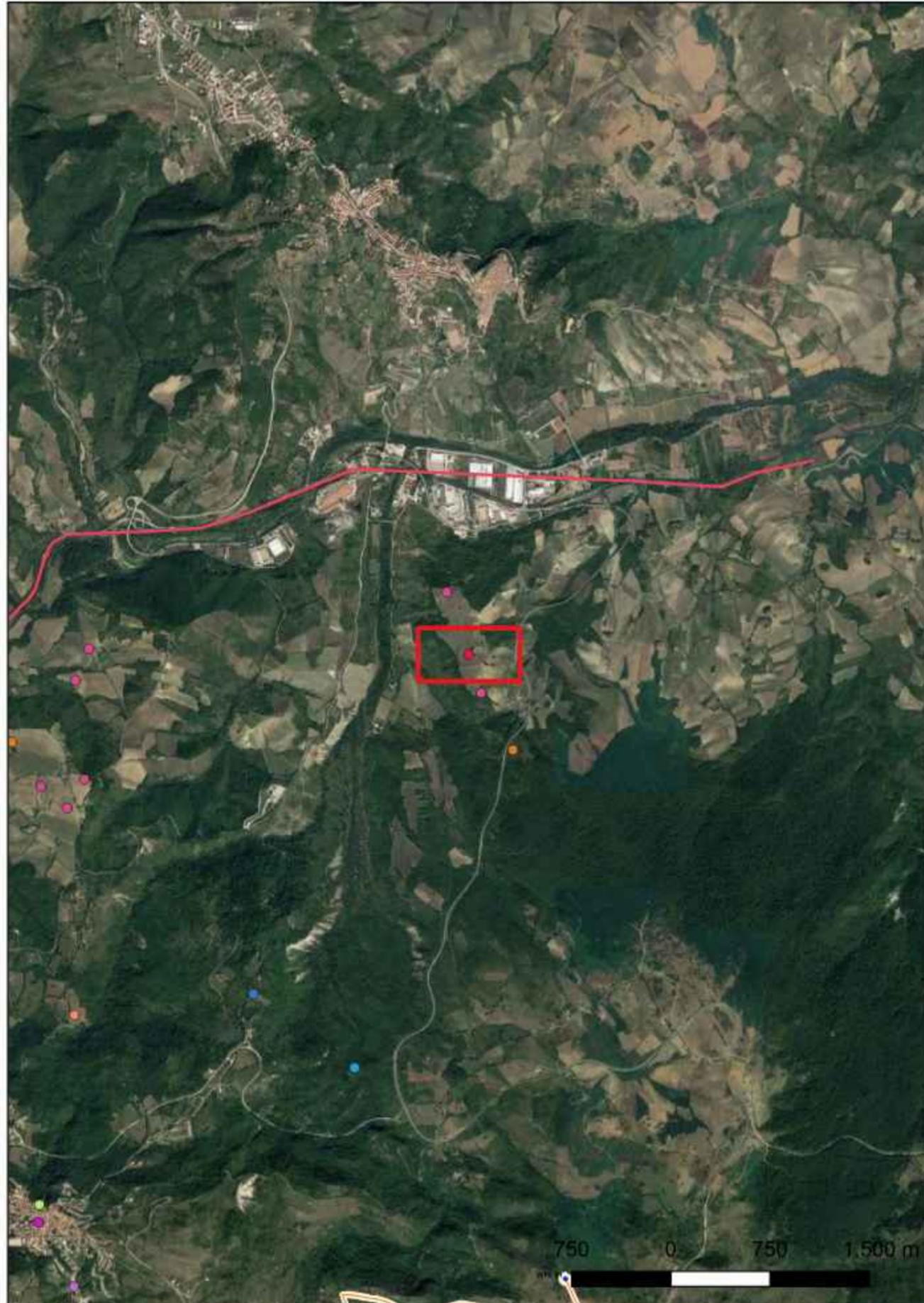
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Presso il limite sud del pianoro, invece, le ricognizioni hanno consentito di rilevare una piccola area di concentrazione di materiale (m 10x10) costituita da scarsi frammenti di ceramica a vernice nera, oltre a tegole dal bordo rialzato. Le evidenze potrebbero indiziare la presenza di una piccola necropoli o di un modesto insediamento rustico di epoca preromana.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0008 - PIANO DI MESOLE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0008)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {Paleolitico superiore, Neolitico},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

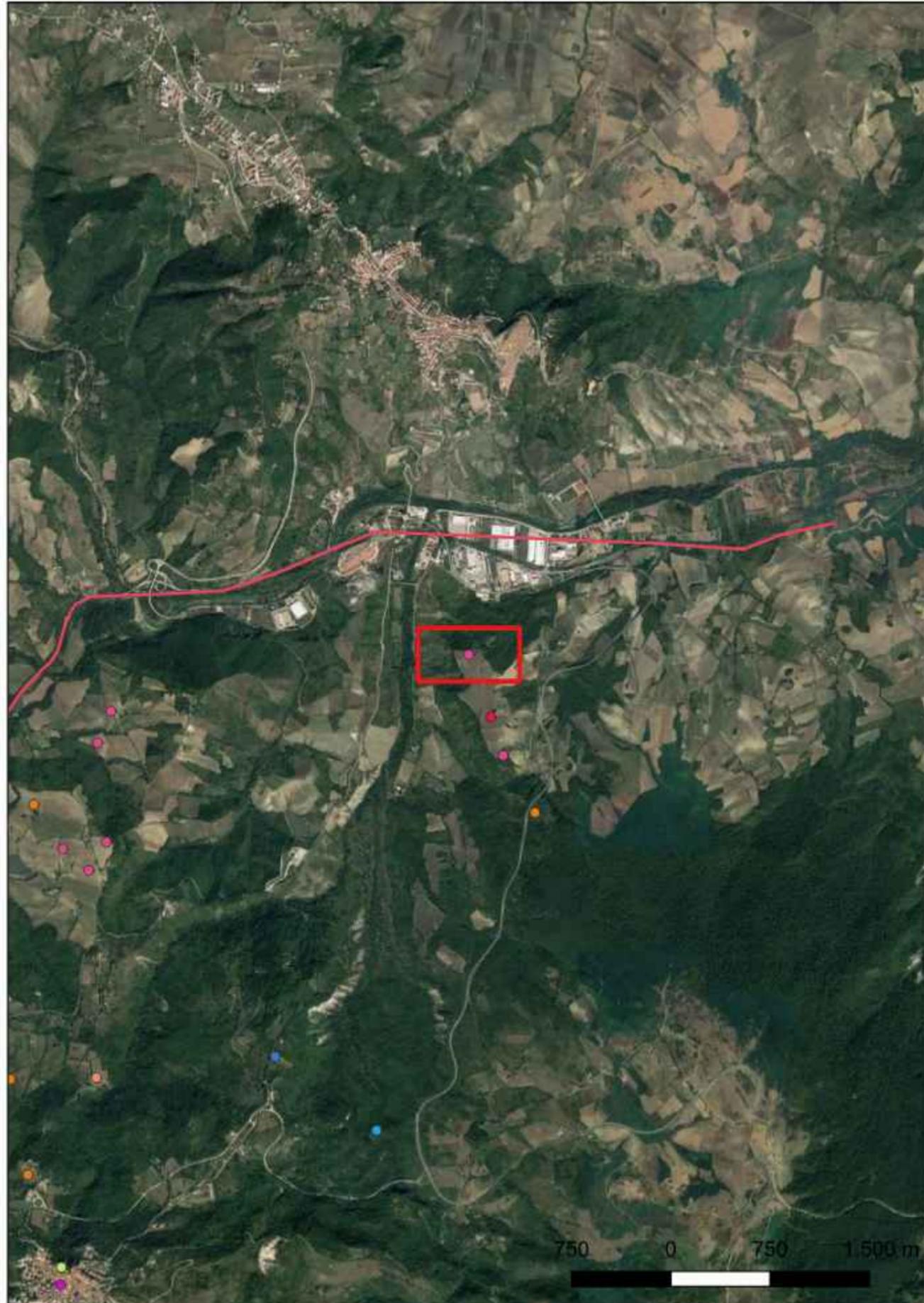
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale non valutabile Rischio relativo: rischio nullo

Al cento del pianoro, più esattamente nella zona antistante una moderna costruzione si registra la presenza di sporadici elementi in selce e scarti di produzione di industria litica che attesterebbero una frequentazione dell'area anche in età preistorica.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0009 - PIANO DI MESOLE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0009)



Localizzazione: Calitri (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

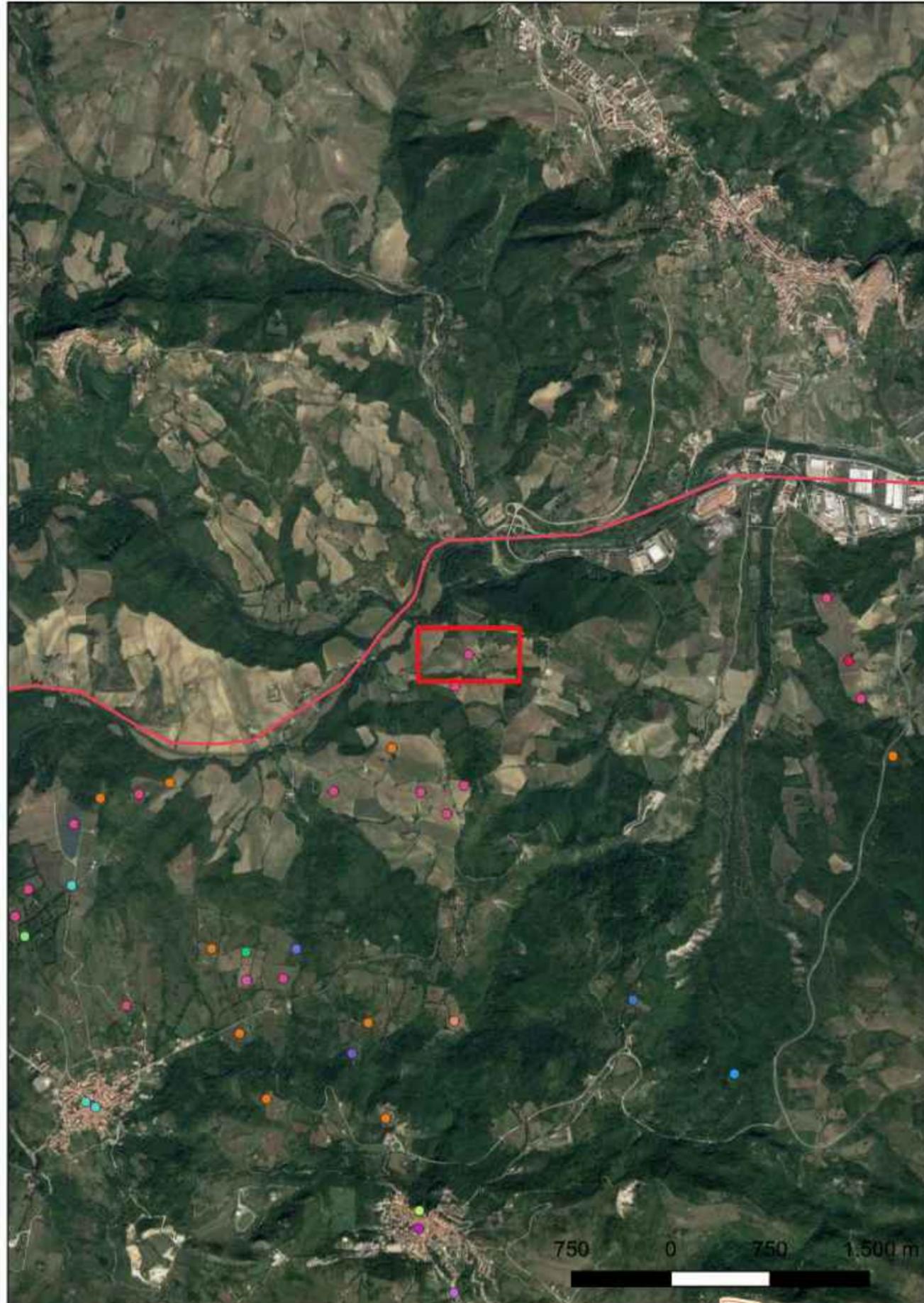
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Incastonato tra il torrente Ficocchia, ad ovest, ed il Bosco delle Rose a sud-est, Piano di Mesole si presenta come una propaggine dalla sommità quasi perfettamente orizzontale, vasto poco più di m800 e dominante la stazione di Calitri-Pescopagano. In cima è stato possibile riscontrare l'esistenza di più nuclei di dispersione. Il primo, gravitante presso i limiti nord del campo, è costituito da una serie di scapoli in calcare disposti a forma rettangolare che sembrano suggerire la planimetria di eventuali strutture sottostanti. Al centro si rileva la presenza di numerosi pesi da telaio di forma troncopiramidale, oltre a scarsi frammenti di ceramica comune alquanto dilavata e labili frustuli di ceramica a vernice nera. La tipologia dei materiali lascia ipotizzare la presenza di una piccola fattoria di epoca preromana.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0010 - NERICO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0010)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

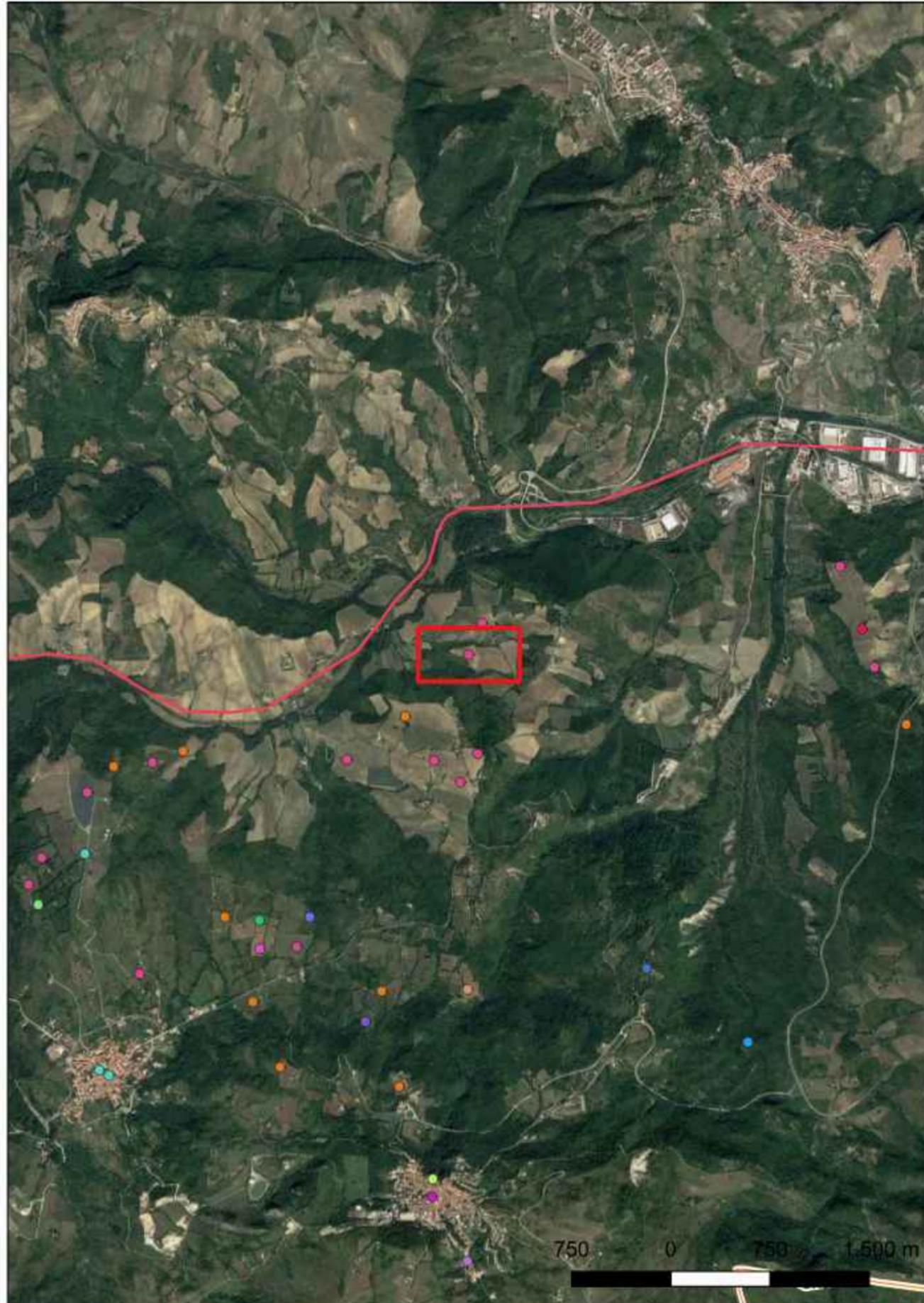
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Contrada Nerico, situata ad est di loc. Padula Piana si caratterizza per dolci rilievi collinari che degradano fino a lambire la sottostante SS7 Olantina. Qui, sulla sommità di un poggio, ubicato a ridosso di una moderna abitazione ed interessato al centro dalla presenza di un traliccio, si riscontra la presenza di un'area di dispersione di materiale antico costituita da scarsi frammenti ceramici a vernice nera, ceramica comune, un unguentario; maggiore è la concentrazione del materiale struttivo comprendente laterizi, coppi, tegole con aletta a quarto di cerchio e a sezione rettangolare. I materiali presenti indizierebbero la presenza in loco di una piccola fattoria risalente verosimilmente ad epoca sannitica.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0011 - NERICO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0011)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

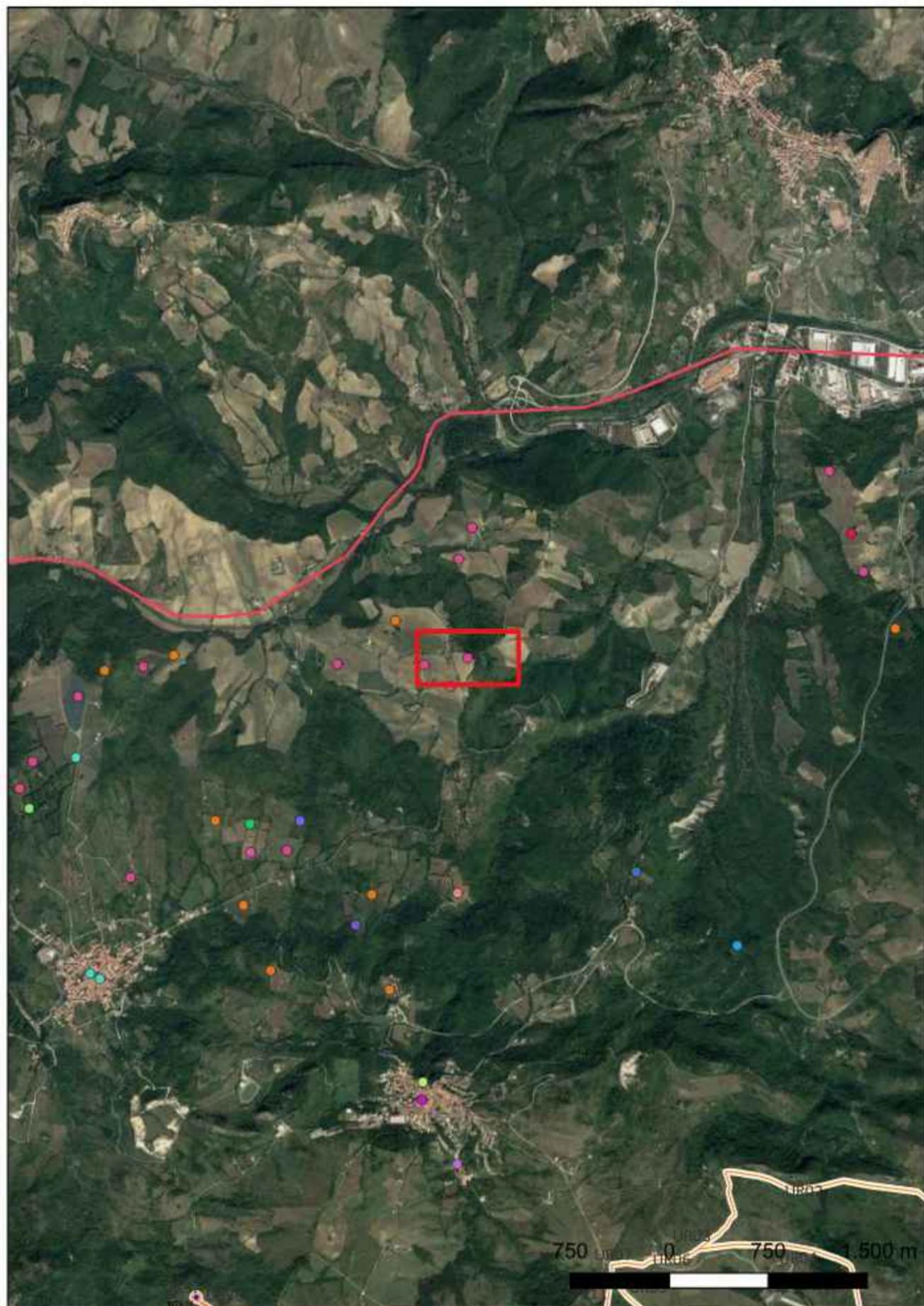
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Circa m 150 ad ovest del sito 28, diviso da quest'ultimo tramite un fosso, insiste un secondo areale di dispersione la cui maggiore concentrazione è stata individuata sulla sommità di un terrazzo. Nonostante un ottimo grado di visibilità l'alone di dispersione appare molto circoscritto e costituito principalmente da materiale struttivo con all'interno scarsi frammenti di ceramica a vernice nera, alquanto sminuzzati e poco diagnostici ai fini di un preciso inquadramento cronologico e funzionale. I frammenti potrebbero indiziare la presenza di sepolture.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0012 - PADULA PIANA - QUERCIA DEL TUONO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0012)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

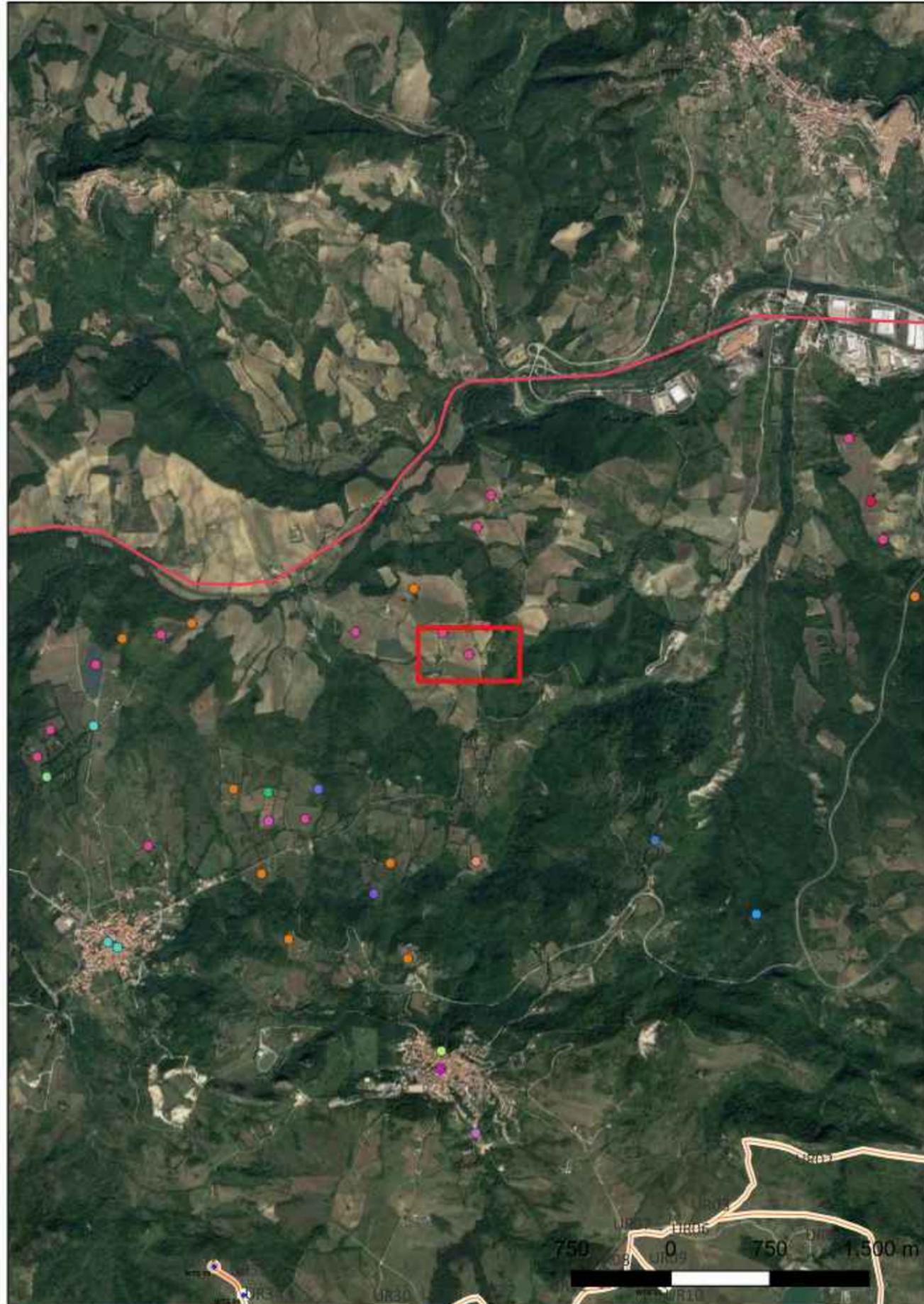
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Deviando sulla sinistra lungo la strada SS 401 in direzione C.da San Giuseppe, si accede ad una vasta area caratterizzata da morbidi rilievi che degradano fino a lambire la sottostante SS 7 Oñantina. Sulla sommità di una fascia di terreno collocata nel punto più in alto (m575) ed in posizione dominante sulla vallata (Quercia del Tuono), le attività di survey hanno permesso di individuare un'area di spargimento di materiale antico costituita da frammenti di ceramica a vernice nera (orli, frammenti di piedi ad anello, frammenti di pareti tra cui un esemplare recante una decorazione costituita da uno stampiglio a forma di palmetta radiale), misti a frustuli di ceramica comune, tegole, laterizi, coppi, un peso da telaio, blocchi in calcare. Il materiale sembrerebbe indiziare la presenza di una piccola fattoria risalente ad epoca preromana.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0013 - PADULA PIANA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0013)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

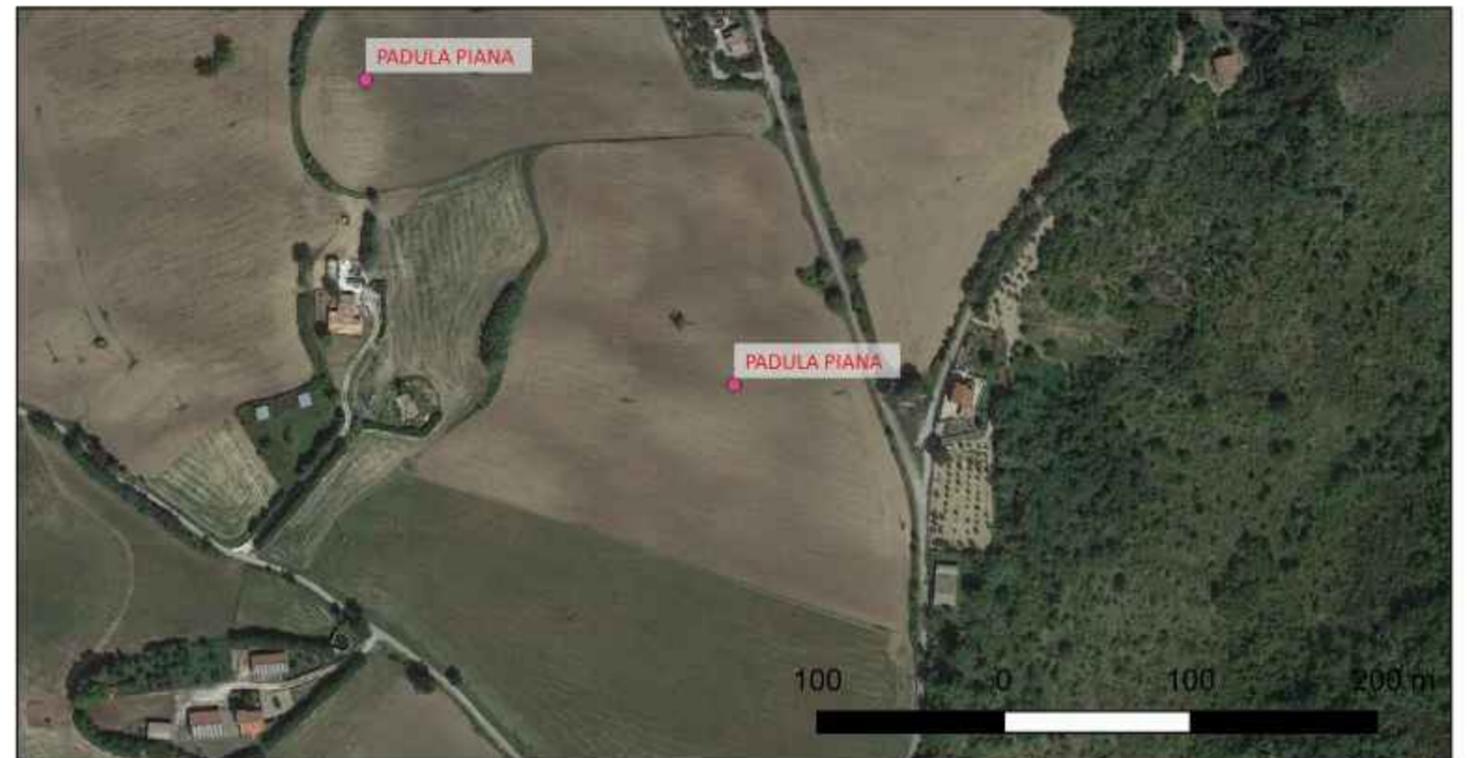
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

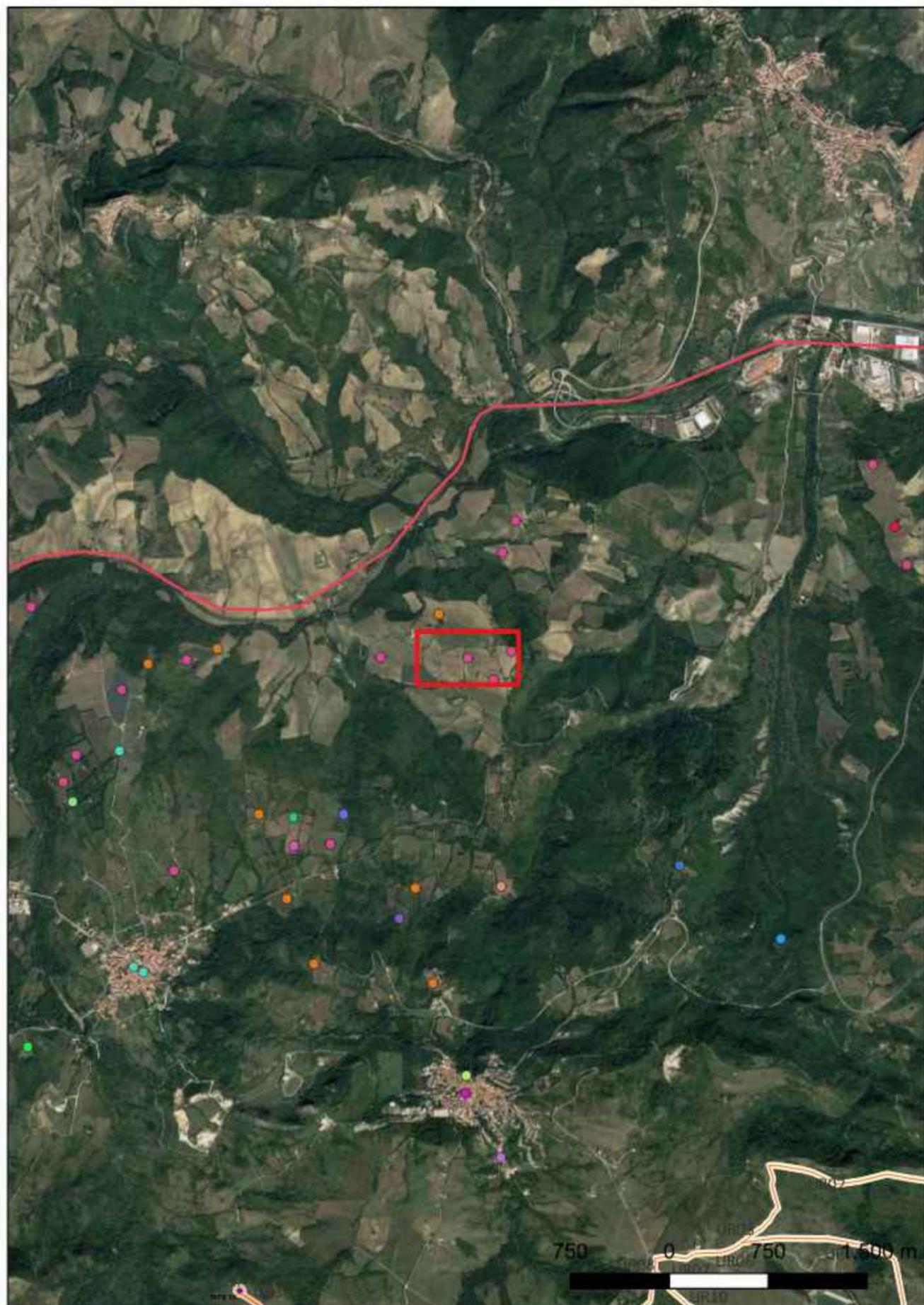
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Sul lato opposto, quello di sinistra, della stradina che attraversa i fondi per ricongiungersi alla SS 7 Ofantina, l'intero declivio sembra caratterizzato da un alone di spargimento di materiale antico alquanto consistente (m 100x125) che appare maggiore in prossimità di una quercia isolata e che risulta costituito da un rilevante quantitativo di frammenti di ceramica comune e da cucina (orli, fondi, anse, coperchi, pareti), oltre che da più sporadici frammenti di terra sigillata sia italica che africana, frammenti di tritume laterizio, anforacei, scapoli in calcare. L'alto grado dell'affioramento si caratterizza per una sorta di cesura nel tratto centrale, dato questo che sembrerebbe suggerire la presenza di più corpi di fabbrica pertinenti ad una singola unità abitativa a carattere sia residenziale che produttivo in uso in epoca imperiale.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0014 - PADULA PIANA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0014)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

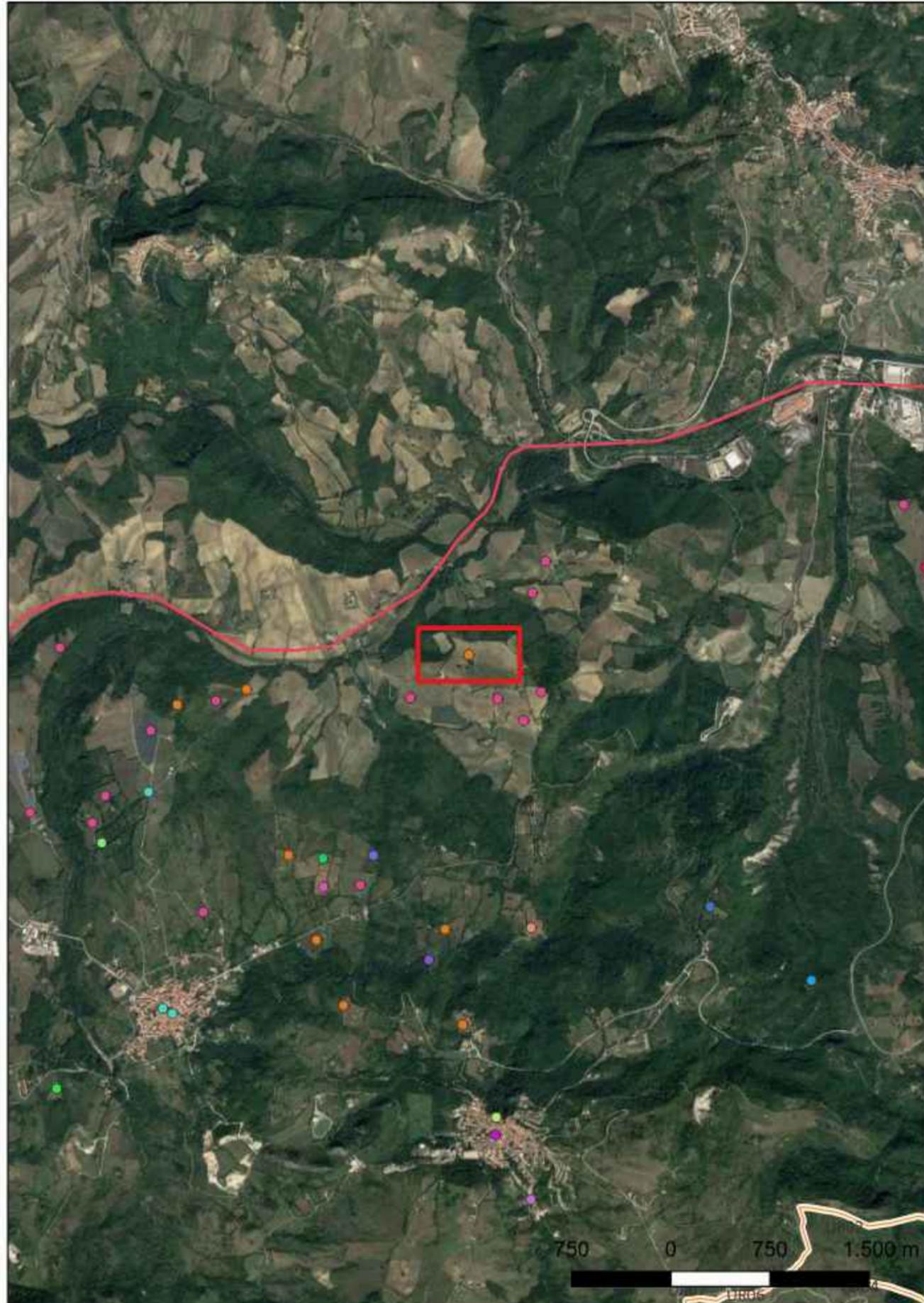
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Circa m 160 a nord-ovest del sito 16 il rilievo collinare termina in un vasto terrazzo caratterizzato da un salto di quota. Sulla sommità del poggio, in posizione scenografica, è visibile una vasta area di materiali costituita quasi esclusivamente da frammenti di ceramica a vernice nera di buona qualità riconducibili principalmente a coppe, ciotole, skyphoi, kylikes, patere; si segnala, in particolare, il rinvenimento di una coppetta miniaturistica integra ad eccezione di una piccola porzione del basso piedino. Il materiale è associato a numerosi frammenti di grossa pezzatura di tegole con aletta a quarto di cerchio e rettangolare, di diverso modulo, frammenti a blocchetti in calcare e sporadici frammenti di ceramica comune, soprattutto anse. Degno di nota è anche il rinvenimento di un frammento di kalypter hegemon. La tipologia del materiale suggerirebbe una frequentazione in epoca sannitica; non da escludere una destinazione santuariale.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0015 - PADULA PIANA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0015)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

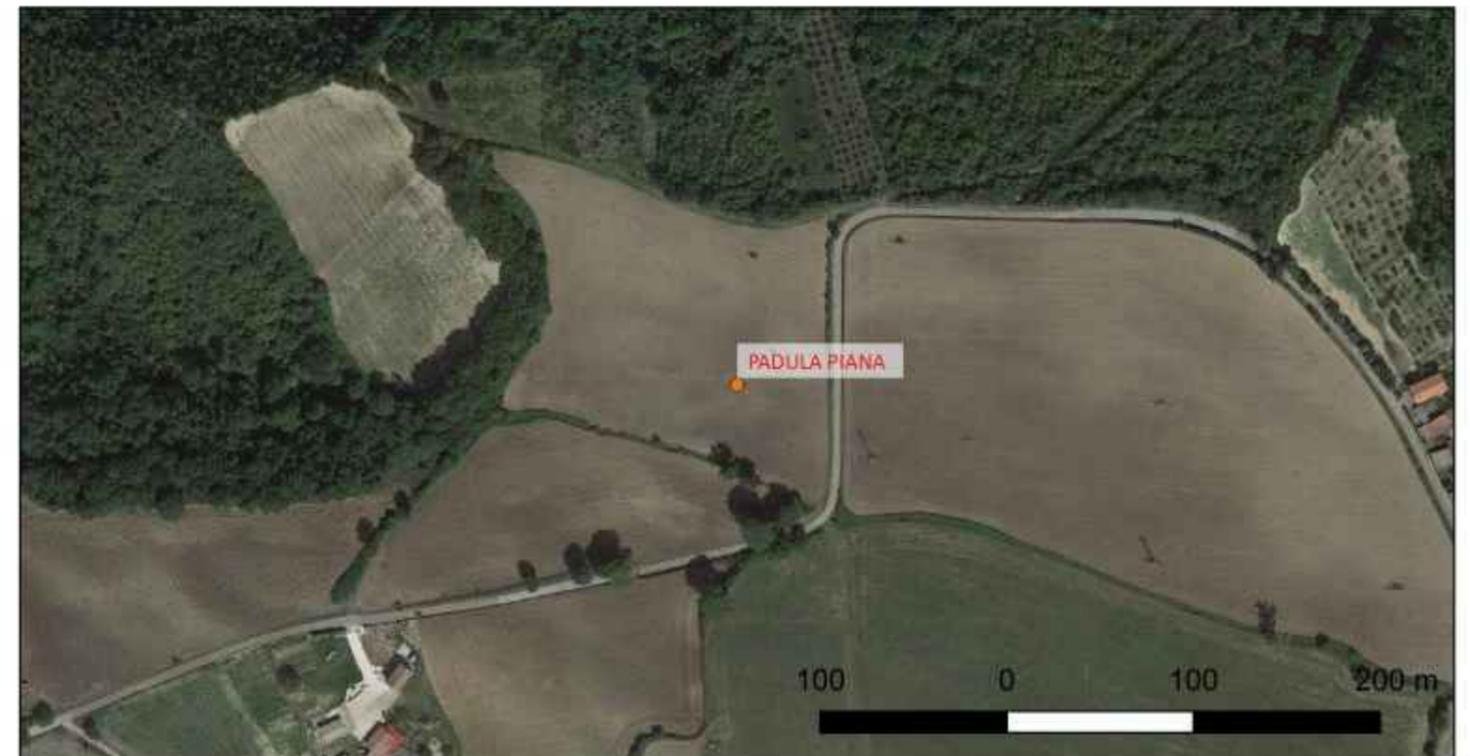
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

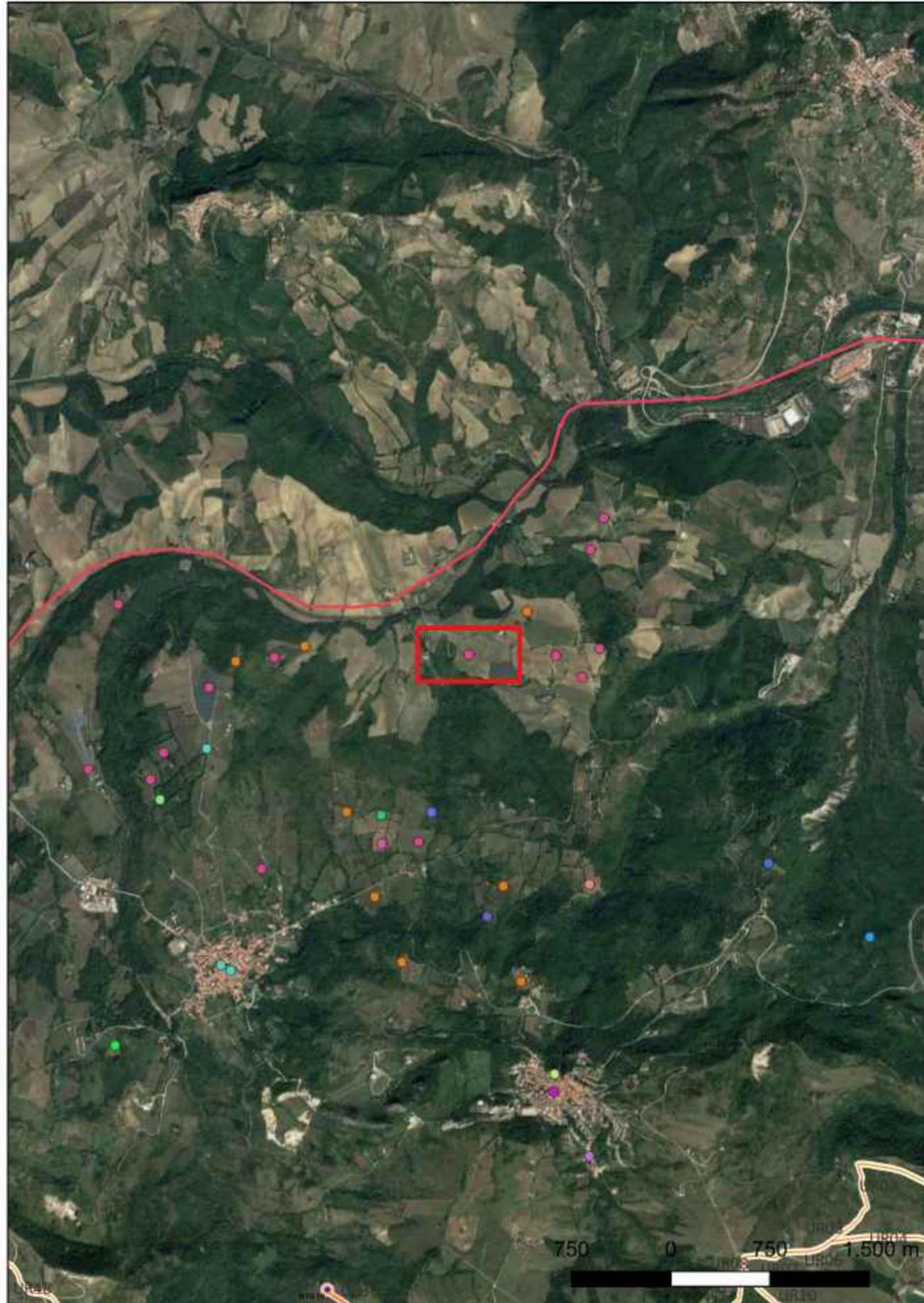
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Continuando a discendere lungo la stradina, nei terreni in leggero pendio che si aprono sulla destra dopo una curva a gomito, si rileva una sporadica presenza di materiale struttivo che appare distribuito in maniera rada e disomogenea; labile la presenza di frammenti ceramici. Le evidenze sembrerebbero indiziare la presenza di un piccolo insediamento rustico, verosimilmente di epoca romana

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0016 - PADULA PIANA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0016)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Ad una quota ancora minore, in un campo che si distende sulla sinistra della strada ed in prossimità di un impianto fotovoltaico in abbandono si rileva una piccola area di materiale affiorante. La massima concentrazione del materiale è stata rintracciata all'altezza del settore centrale dell'area, dove si registra anche un lieve rialzo del terreno: qui si riconoscono un buon numero di tegole dal listello arrotondato oltre che scarsi frammenti di ceramica comune e da cucina, assente la ceramica fine. Anche in questo caso sembrerebbe trattarsi di un piccolo insediamento rustico la cui frequentazione si fa risalire ad epoca romana.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0017 - PIETRASCRIPTA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0017)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {roccia incisa}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

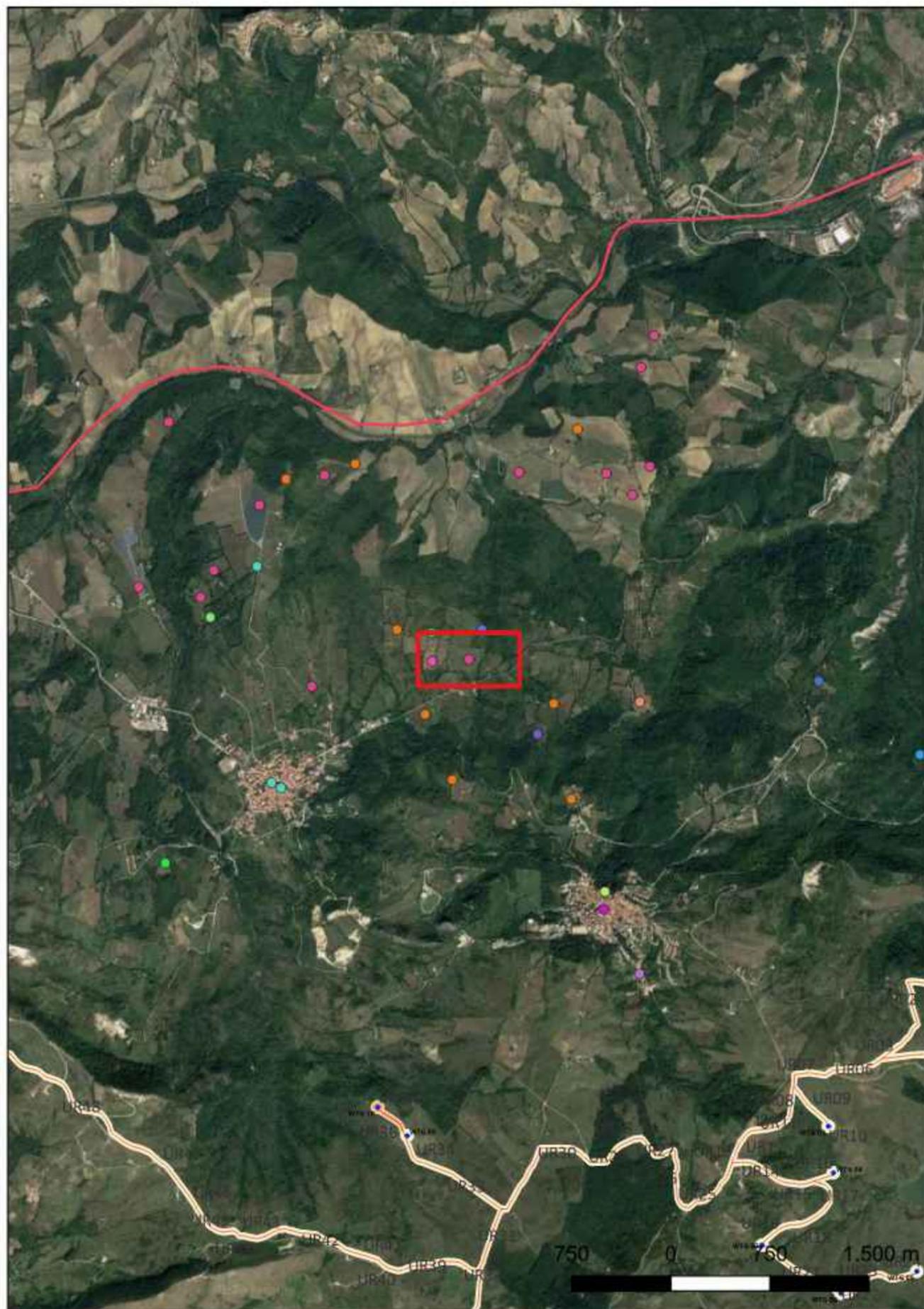
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

In prossimità della località Pietrascritta, all'interno di una folta e rigogliosa vegetazione, trovasi un' epigrafe scolpita su una grossa parete di roccia che appare tagliata perpendicolarmente rispetto al piano del terreno. L'epigrafe è collocata al di sotto di una nicchia sormontata da un timpano scolpito grezzamente che presenta dei forellini presso gli incroci angolari, che evidentemente servivano per reggere un'inferriata a protezione di una statuette che doveva essere collocata all'interno; altre piccole cavità si trovano al di sotto e a sinistra della nicchia, probabilmente utilizzate per contenere offerte votive. La nicchia presenta un'altezza totale pari a cm 90, mentre il campo epigrafico presenta una superficie di cm 21 di altezza e cm 30 di larghezza; le lettere sono alte cm 3. L'iscrizione, la cui datazione risale ad un periodo compreso tra l'età tardorepubblicana e la prima età imperiale testimonia il culto all'aperto del dio Silvano, officiato da C. Baebius Lupulus e figlio. Un santuario rupestre consacrato al dio Silvano, per antonomasia considerato il dio dei boschi e della terra incolta, appare del tutto naturale; il culto fu spesso praticato in luoghi solitari e rocciosi. D'altro canto, considerato che Silvano era anche protettore del bestiame e dei pastori, un collegamento di questo santuario con l'agricoltura e la pastorizia locale sembrerebbe essere ben plausibile. L'iscrizione conferma anche l'importanza, all'interno del diagramma sociale dei Compsani di età imperiale, della gens Baebia, come indicato anche dalle cariche ricoperte dagli esponenti di questa famiglia su altre iscrizioni.

LAVIANO 1930, p. 20, 115; GARGANO 1934, p. 31; BUONOPANE, FRINO 2013.



Sito 0018 - PIANELLE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0018)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

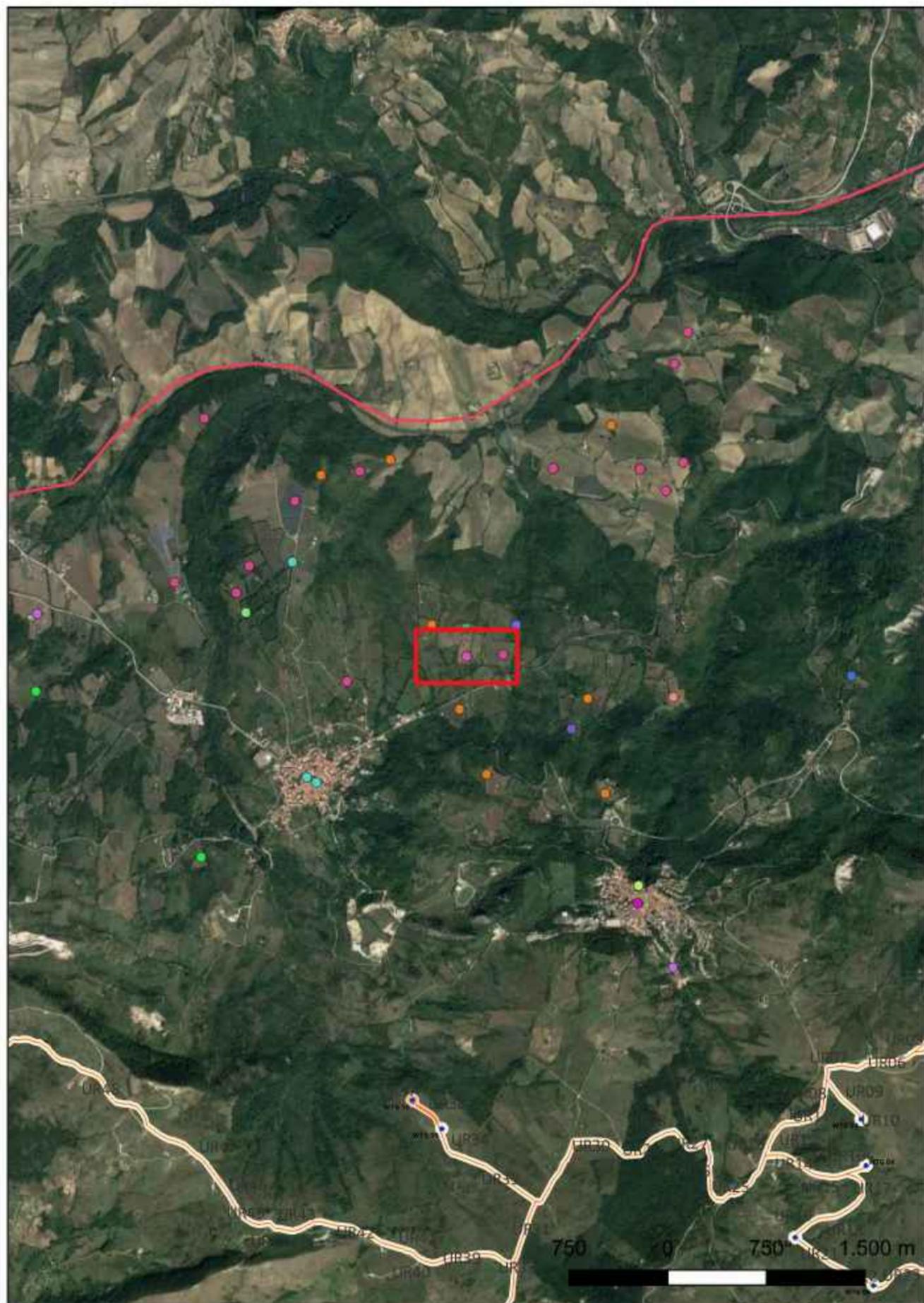
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

In seguito ad una segnalazione orale si è venuti a conoscenza dell'esistenza di un affioramento di materiale ceramico e struttivo in un'area immediatamente gravitante una moderna masseria, raggiungibile tramite una stradina che si distacca, sulla sinistra, dalla statale 401. La ricognizione effettuata ha essenzialmente confermato il dato, portando all'individuazione di un'area di spargimento di materiale, la cui concentrazione sembra essere decisamente più consistente nei pressi dell'aia e dell'orto della masseria. Si ricordano frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica comune, tegole dal bordo arrotondato. Lo stesso proprietario del fondo ha confermato, inoltre, il rinvenimento, avvenuto durante la realizzazione di una peschiera, di alcune sepolture ad inumazione, prive tuttavia di corredo. L'estensione dell'affioramento, non particolarmente consistente, induce a ritenere che l'area sia stata interessata dalla presenza di un modesto insediamento rustico, a cui era probabilmente collegata anche una piccola necropoli. La fattoria, sorta presumibilmente nel corso del II sec. a.C., sembra essere rimasta in uso fino ad epoca imperiale. Inoltre, all'interno di un muro perimetrale della masseria, esattamente quello che volge a N, è inglobata un'ara in calcare di cm 115 x 60. Il manufatto si presenta con una forma rettangolare e reca sulla facciata un'iscrizione, di cui tuttavia non risulta agevole riportare il testo, caratterizzato anche da aggiunte di epoca moderna.

PUGLIESE 2012, sito 7, pp. 46-49; PUGLIESE c.s.



Sito 0019 - PIANELLE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0019)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tombe}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

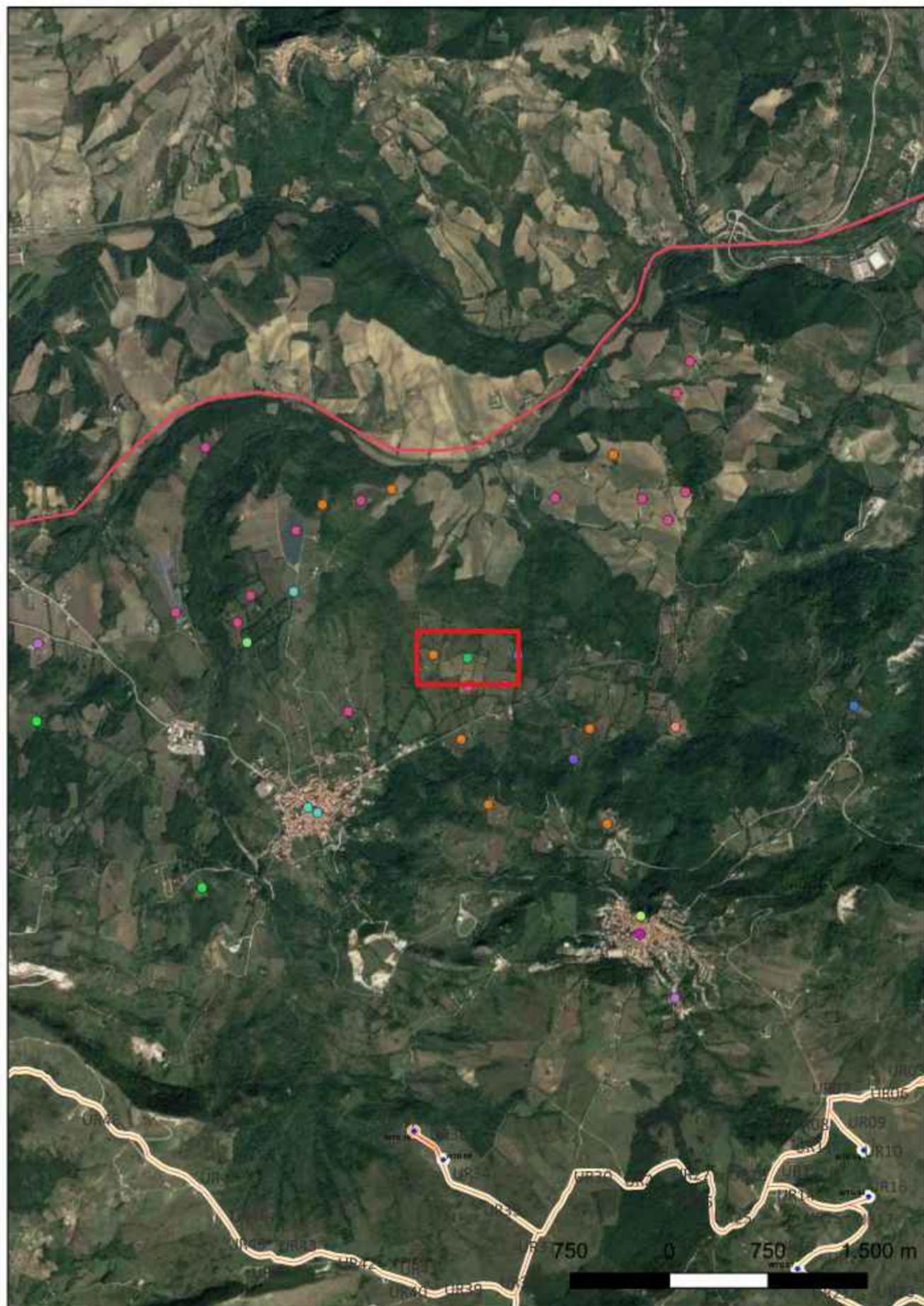
Rischio relativo: rischio nullo

Sul lato sinistro della strada SS 401, invece, oltre il vallone Fosso del Monaco, si aprono una serie di fasce di terreno terrazzate in leggero declivio in direzione nord. In questo settore di territorio, esattamente al centro di un fondo situato m 150 a sud di Mass. Rubino, si registra la presenza di grosse tegole dal bordo sagomato che tuttavia appaiono localizzate in un'area abbastanza circoscritta (m8x8). Le tegole sembrerebbero indiziare la presenza di un piccolo gruppo di sepolture ma non sono associate a materiale ceramico. Incerta la cronologia della necropoli; tuttavia la vicinanza al complesso insediativo situato poco più a valle (sito 10) suggerisce una correlazione le due evidenze.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0020 - PIANELLE - MASS. RUBINO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0020)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {azienda agricola, villa}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

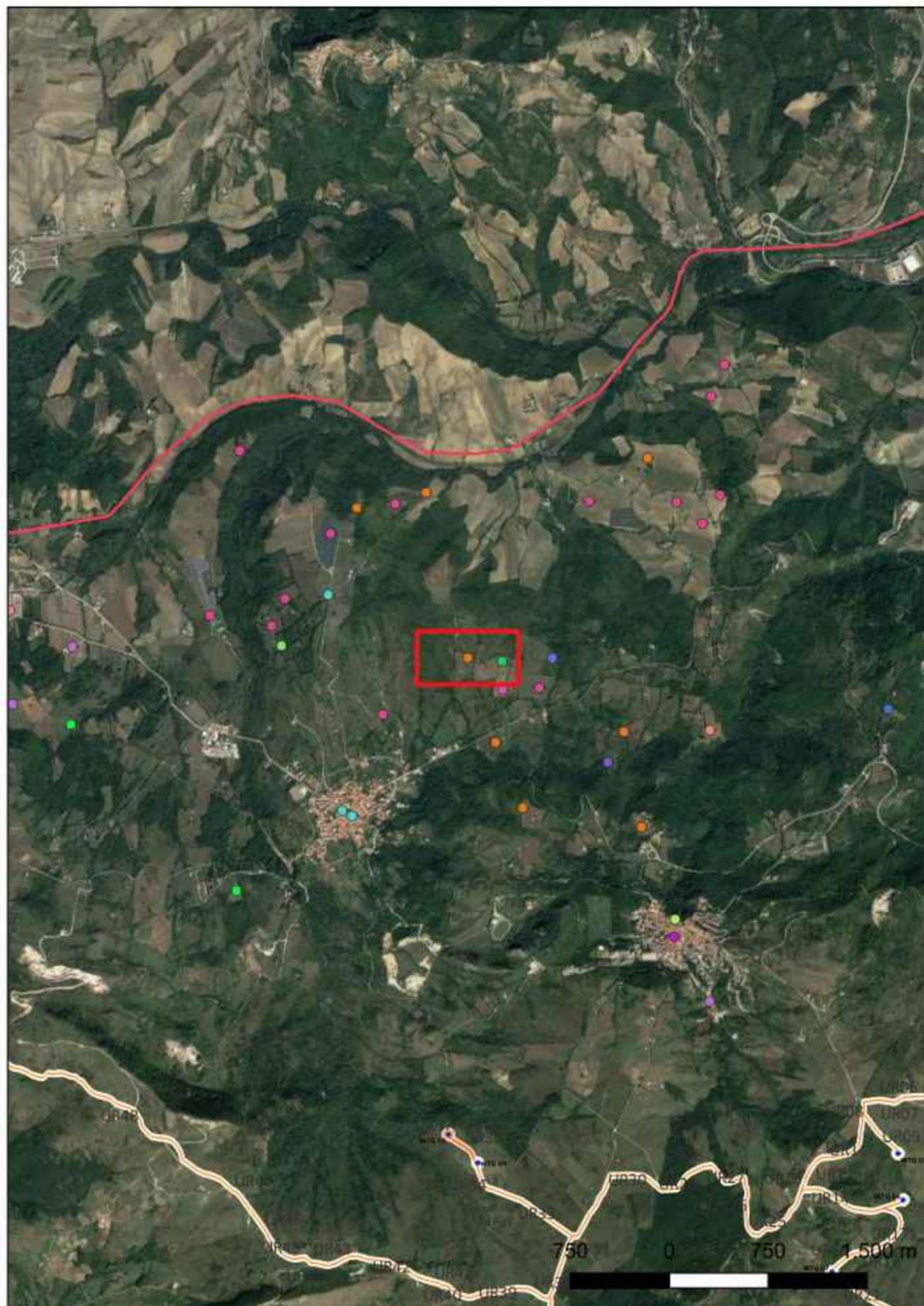
Rischio relativo: rischio nullo

Masseria Rubino sorge in posizione dominante e leggermente sopraelevata rispetto ai terreni circostanti. La ricognizione di superficie condotta nella zona adiacente la masseria, soprattutto negli appezzamenti che volgono a N, ha permesso di individuare un vasto e cospicuo affioramento di materiale ceramico e laterizio, nell'ambito del quale si osservano frammenti di terra sigillata africana, ceramica d'uso comune e da cucina, resti di anfore, tegole e coppi, oltre a un discreto numero di piccoli blocchi e scapoli di calcare. Nonostante la rilevante quantità dei frammenti osservabili in superficie, la percentuale di materiale ceramico significativo ai fini di un inquadramento cronologico risulta essere purtroppo alquanto limitata. Le evidenze archeologiche qui individuate sembrano essere pertinenti ad un complesso abitativo di epoca romana, una fattoria o una villa rustica a carattere residenziale e produttivo, probabilmente tra le più importanti di questo settore di territorio, in uso a partire dal II sec. a.C. con una continuità di vita attestata anche in epoca tardoantica.

PUGLIESE 2012, sito 8, pp. 49-50.



Sito 0021 - PIANELLE - LA SPECCHIA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0021)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

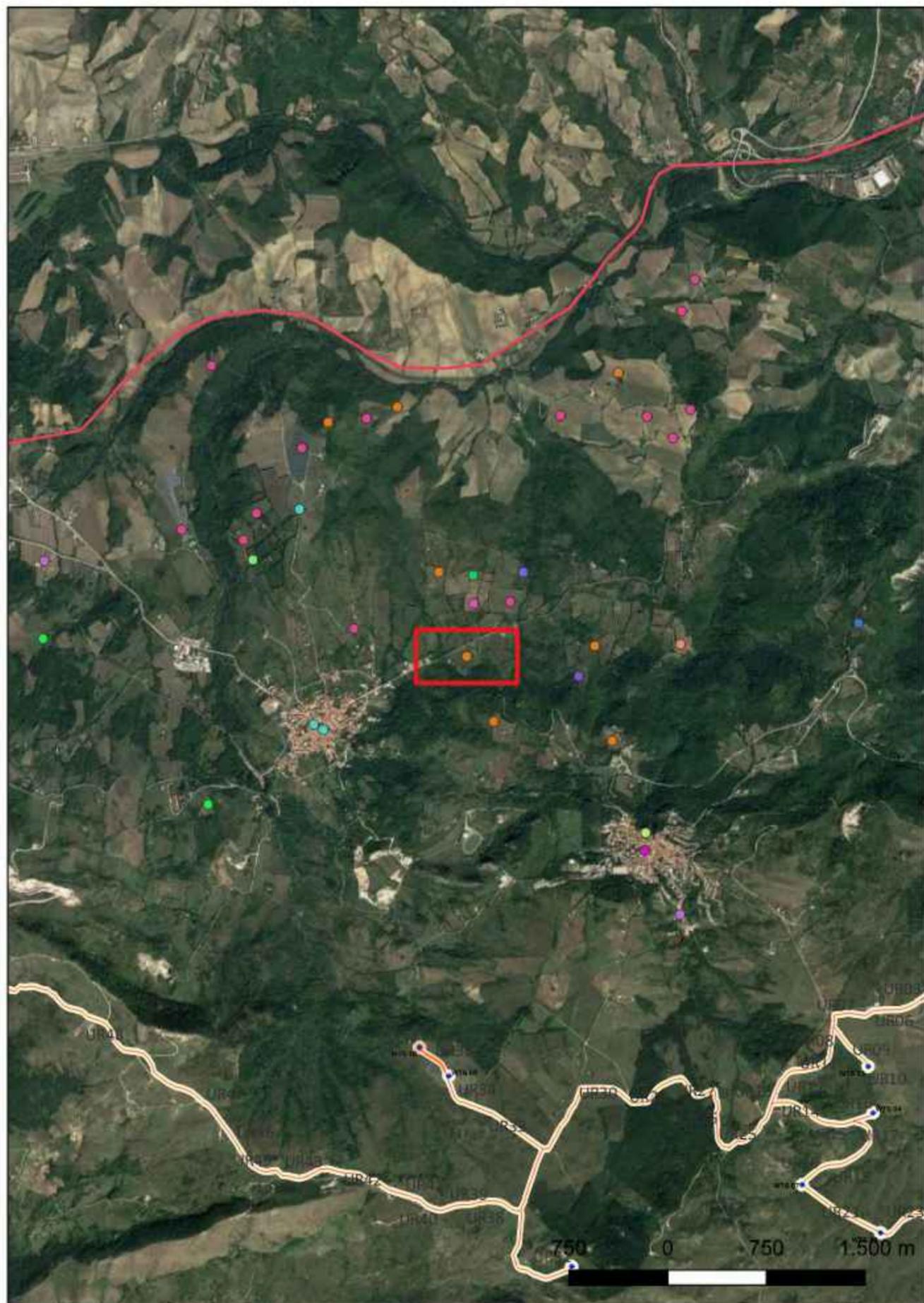
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Circa m300 ad ovest del sito 6, più esattamente all'interno di un fondo leggermente sopraelevato ubicato a sud rispetto all'avancorpo proteso sulla SS 7 Ofantina (loc. La Specchia), le ricognizioni hanno permesso di individuare un affioramento di materiale costituito da tegole dal bordo rialzato oltre a numerosi scarti di lavorazione e frammenti malcotti. Anche in questo caso sembrerebbe verosimile ricollegare tali evidenze al complesso abitativo che sorgeva poco distante, nei pressi di Mass. Rubino.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0022 - PIANELLE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0022)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

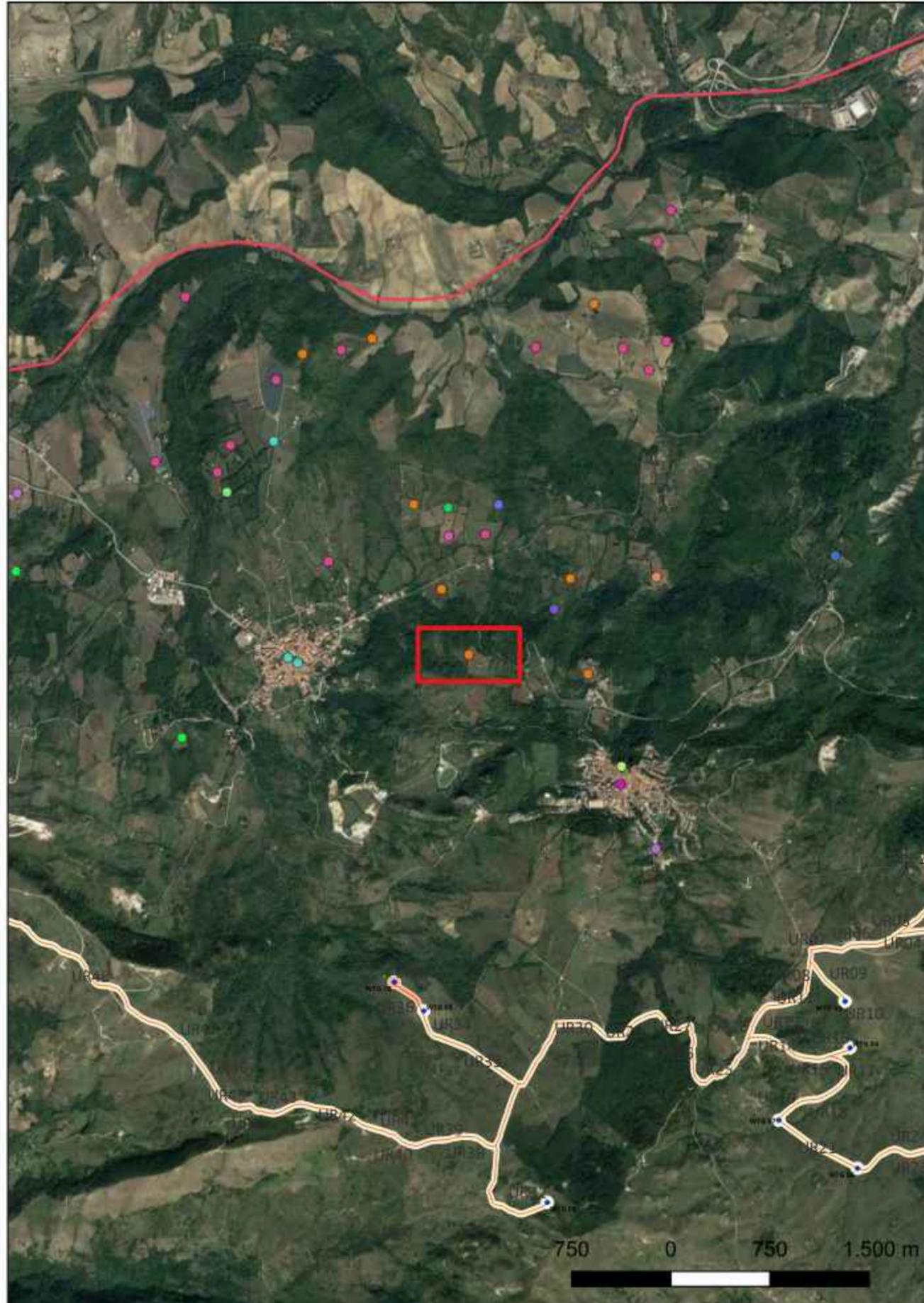
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Circa m 800 ad est del cimitero di Sant'Andrea di Conza (AV), procedendo sulla strada SS 401 che volge in direzione della stazione Calitri-Pescopagano, sulla destra, si apre un campo in declivio in direzione nord, interessato solo di recente dai primi lavori agricoli. Lungo il pendio del fondo le ricognizioni hanno consentito di rilevare una discreta presenza di frammenti di ceramica a vernice nera (fondi con piedi ad anello, orli), misti a cospicui frammenti di tegole di grosse dimensioni e dal bordo arrotondato con sistema a sovrapposizione; si segnala il recupero di un paio di pesi da telaio, di cui uno di forma conica, oltre a grossi blocchi di pietra calcarea, divelti verosimilmente dalle operazioni di aratura. Il contesto sembrerebbe pertinente ad un gruppo di sepolture risalenti ad epoca preromana.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0023 - Piana Fricchione – Mass. Lotano (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0023)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

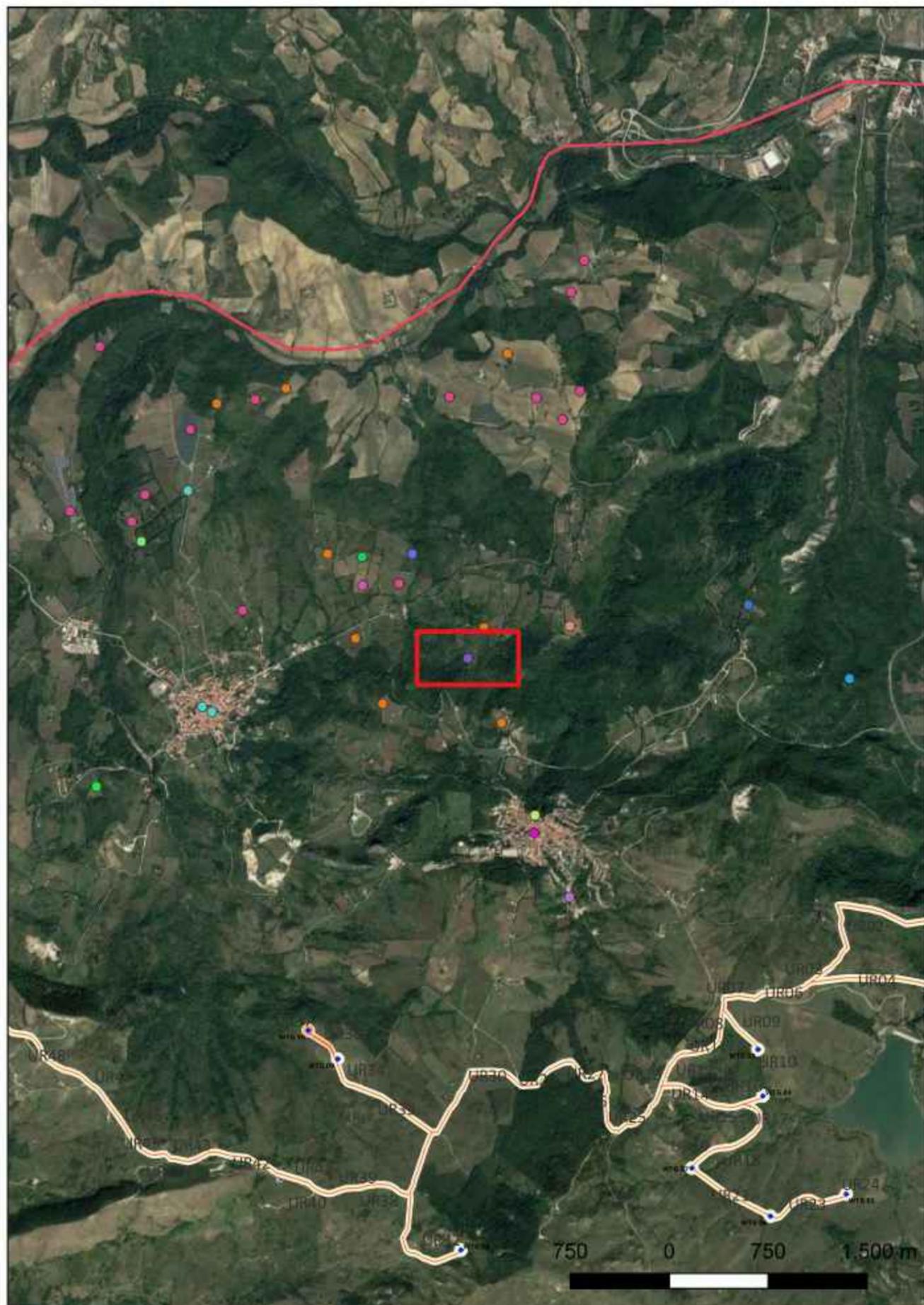
Rischio relativo: rischio nullo

Procedendo da Pescopagano in direzione di Sant'Andrea di Conza, poco oltre il rettilineo di Piano Marzano, sulla sinistra si imbecca una stradina sterrata che conduce ad una moderna masseria situata sulla sommità di un pianoro. Qui, nei terreni a nord-ovest rispetto all'abitazione, si registrano sporadici frammenti di ceramica a vernice nera, alquanto sminuzzati e poco diagnostici ai fini di un puntuale inquadramento cronologico. L'areale di dispersione, caratterizzato anche dalla presenza di frammenti laterizi e tegole, risulta maggiore in corrispondenza del limite del campo coltivato, oltre il quale insiste una folta ed intricata vegetazione che riveste la balza sommitale dell'altura. Notizie orali attendibili riferiscono che nella zona, anni addietro, sono stati individuati numerosissimi frammenti di tegole dal bordo arrotondato, tra cui anche alcuni esemplari malcotti. Questo dato sembrerebbe suggerire la presenza in loco di una probabile fornace, indiziata anche dalla conformazione topografica dell'area in oggetto, considerata la natura fortemente argillosa del terreno e la presenza, poco distante, di un torrente, prerogative, queste, necessarie all'impianto di un nucleo produttivo di questo tipo.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0024 - SAN VITO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0024)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {azienda agricola}. {Età Romana, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

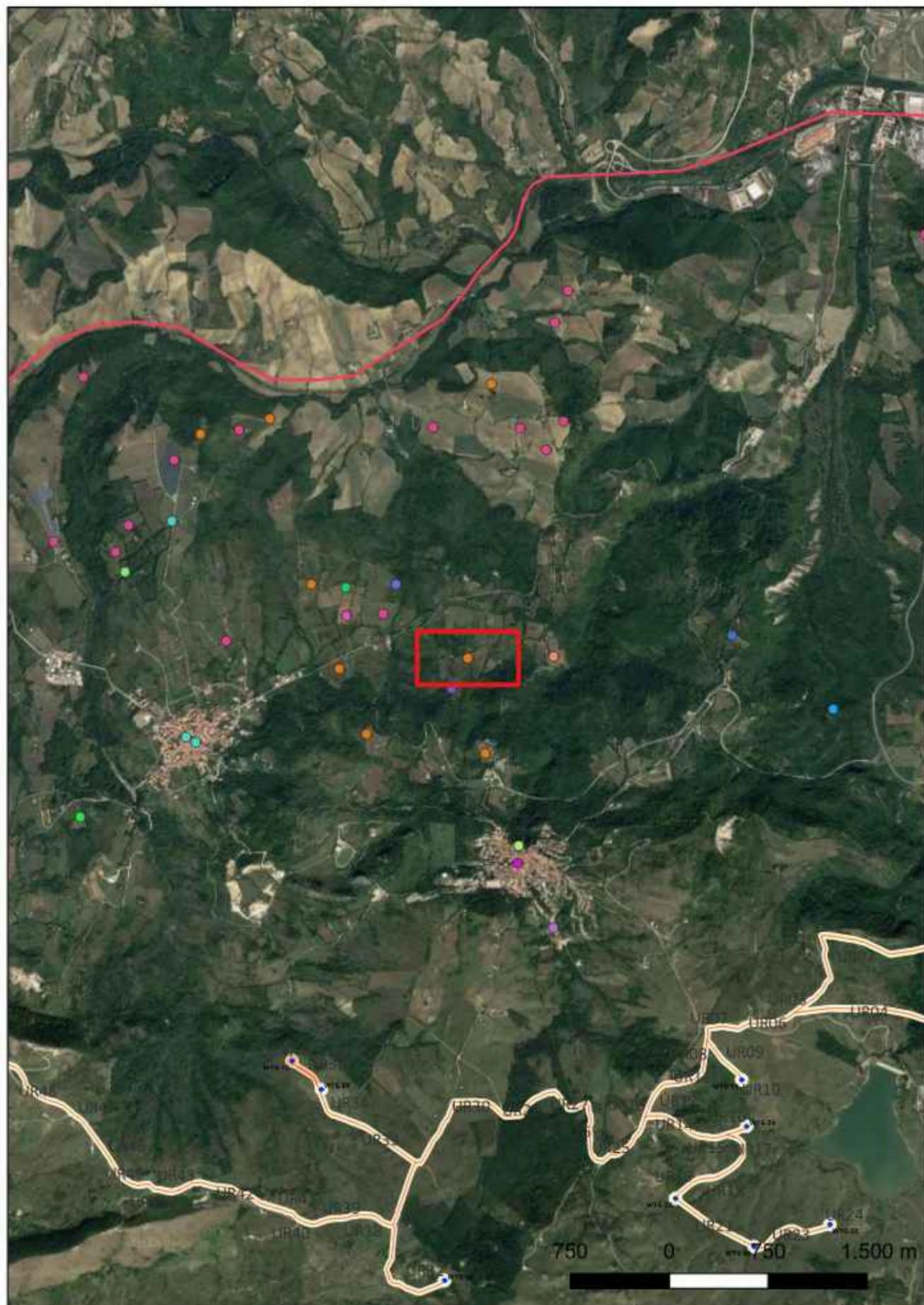
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

L'area dei piani di San Vito, ubicata immediatamente ad est del comune di Sant'Andrea, ma ricadente, da un punto di vista amministrativo, in quella del comune di Pescopagano, è costituita da una serie di fasce terrazzate degradanti dolcemente verso nord. Circa 300 metri a sud della chiesetta rurale di San Vito, lungo le pendici di una morbida collinetta dominata, sulla sommità, da una costruzione moderna in abbandono, la ricognizione ha permesso di individuare un'area di spargimento di materiale fittile ed edilizio costituita da ceramica a vernice nera, ceramica comune, ceramica da cucina, pareti di anfore, frammenti di pareti pertinenti a grossi dolia e una notevole quantità di spezzoni di tegole con listello a sezione rettangolare. I frammenti, disposti in maniera non uniforme lungo il pendio sembrano essere più consistenti lungo il bordo del campo, dove probabilmente buona parte del materiale è stato ammucchiato; alcuni frammenti sono stati recuperati anche dall'altro lato del fondo, all'interno di una radura. Il materiale recuperato potrebbe essere pertinente ad una piccola fattoria in uso a partire da epoca repubblicana e con una continuità di frequentazione che dovette continuare anche in età imperiale.

PUGLIESE 2012, sito 5, pp. 43-45



Sito 0025 - SAN VITO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0025)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

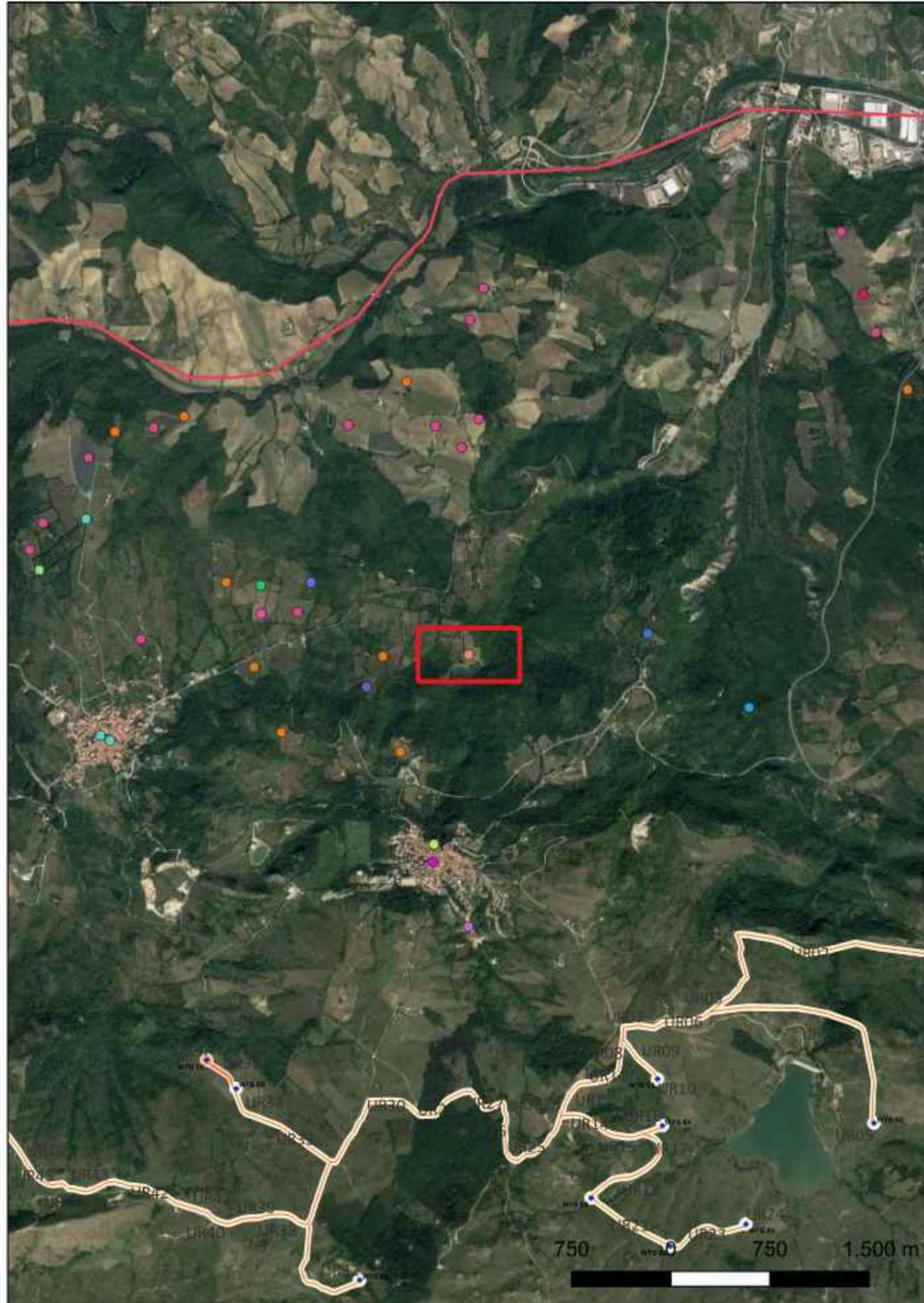
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Continuando a percorrere la stradina vicinale in direzione della strada statale 401, sulla sinistra, si aprono una serie di campi terrazzati in cui è stato possibile osservare un affioramento di materiale ceramico ed edilizio, la cui estensione appare, tuttavia, abbastanza circoscritta, occupando una superficie di circa 250 mq; tra i materiali si sono riconosciuti in particolare frammenti di ceramica comune e da cucina, tegole, coppi, oltre a scaglie calcaree di piccole e medie dimensioni. La natura e la tipologia dei materiali individuati sembrerebbero indiziare, anche in questo caso, la presenza di un piccolo insediamento rustico. Per quanto riguarda la datazione, l'esiguità dei materiali non permette di definire in maniera più puntuale il periodo di frequentazione del sito in oggetto, inquadrabile comunque in una fase compresa tra l'epoca tardo-repubblicana e l'età imperiale. Interessante risulta essere, comunque, la posizione di tale evidenza che, come il vicino sito 14, offre chiarimenti sulle modalità e scelte insediative di questa porzione di territorio, legata evidentemente allo sfruttamento per usi agricoli di vasti appezzamenti in leggero declivio.

PUGLIESE 2012, sito 5, pp. 45-46



Sito 0026 - STERPARA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0026)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, fonti orali}

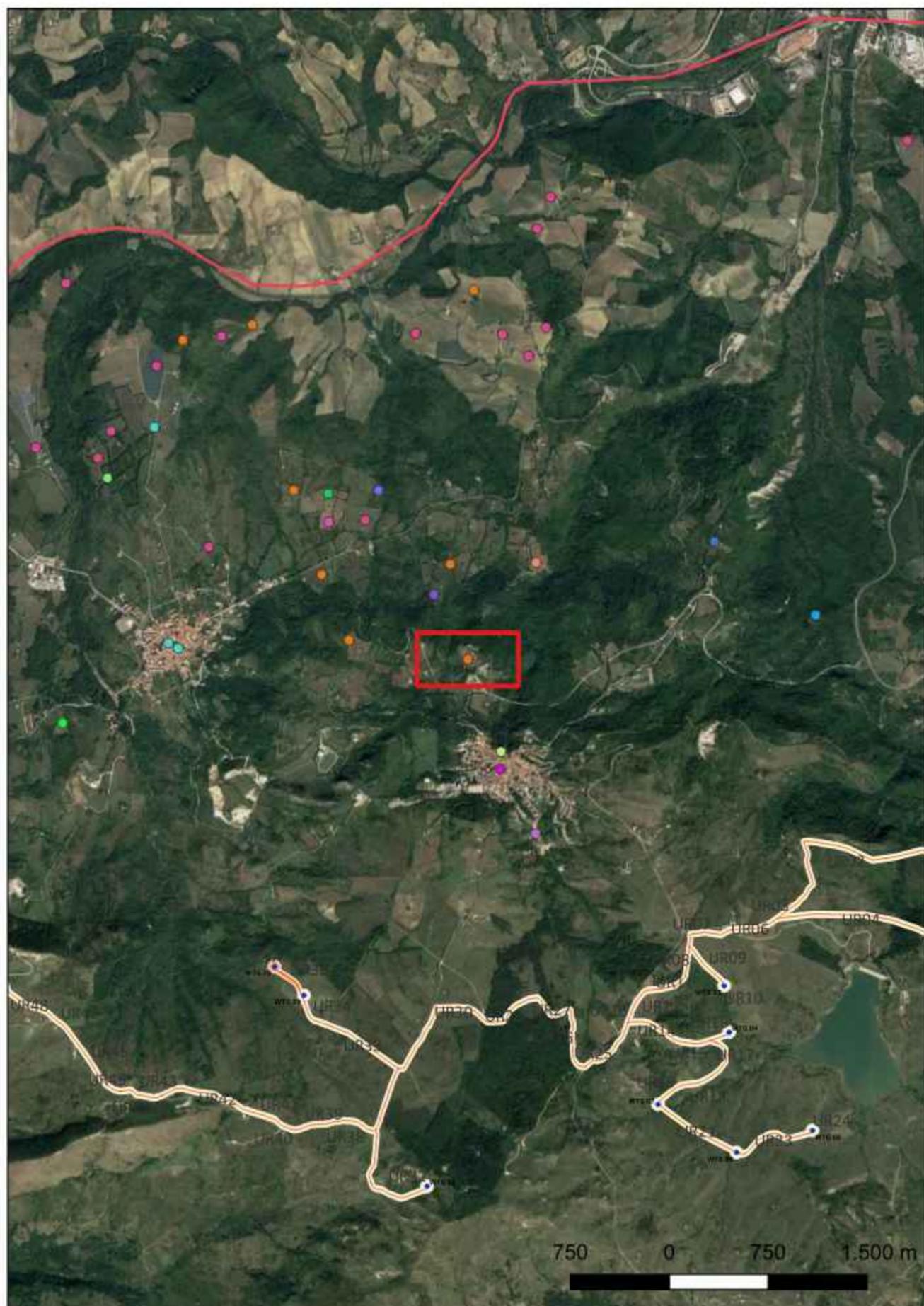
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale non valutabile Rischio relativo: rischio nullo

Stele funeraria in calcare, priva della parte inferiore, misurante in altezza cm 57 e in larghezza cm 59. La stele, facente parte originariamente di un monumento funerario, presenta uno specchio epigrafico centrale delimitato da una cornice costituita da una gola rovesciata e un listello. L'iscrizione riporta la dedica di uno Gneo Lupulo e del fratello Marco Bebio Massimo ai genitori Gneo Bebio Lupulo e Trebbia Maximilla benemeriti. Il monumento attesta l'importanza nella zona della famiglia Baebia, i cui esponenti erano certamente proprietari di terreni in quest'area al di qua dell'Ofanto. L'esistenza di una lex Baebia risalente al 189 a.C. potrebbe rappresentare una prova dell'origine romana della famiglia, il cui rappresentante Gneo, ricordato nella suddetta epigrafe, si è unito con la rampolla di una importante gens di Compsa, cui appartiene il famoso Statio Trebio il quale consegnò la città ad Annibale nel 216 a.C. Per quanto riguarda le attestazioni di questa famiglia, è importante ricordare come tale gens sembra essere di flusca maggiormente nella I e nella II regio che in Lucania; il cognome è ricordato, infatti, in alcune iscrizioni provenienti dalla Campania, dall'Irpinia e dall'Apulia, quasi a testimonianza di una espansione della famiglia, legata evidentemente alla proprietà terriera. La datazione della stele riporta al I sec. d.C.

CAPANO 1986, p. 27, n.3; Felicitas Temporum 2008, pp. 237-238, n.8.



Sito 0027 - PIANO MARZANO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0027)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

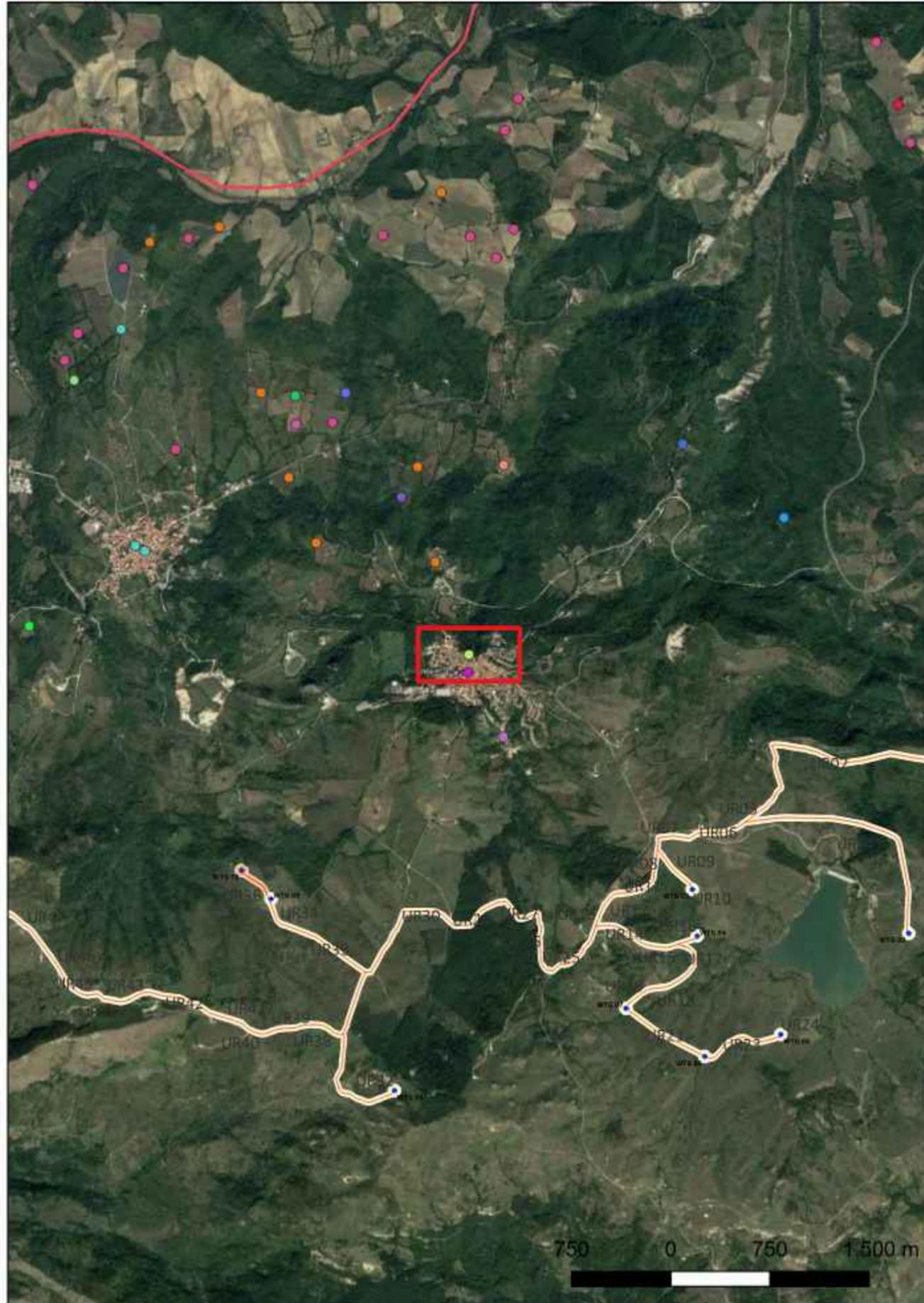
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Piano Marzano costituisce un vasto pianoro situato immediatamente a nord del nucleo urbano di Pescopagano, ad una quota di circa 800med in posizione alquanto dominante. Notizie orali riferiscono del rinvenimento di una serie di sepolture presso il limite nord-ovest dell'altura, in prossimità di una moderna abitazione. La ricognizione condotta in loco ha consentito di individuare una scarsa presenza di frammenti laterizi, non associata a materiale ceramico. Il toponimo Piano Marzano sembrerebbe comunque suggerire una frequentazione dell'area legata al culto del dio Marte.

INEDITO – RICOGNIZIONI A. PUGLIESE



Sito 0028 - CASTELLO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0028)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

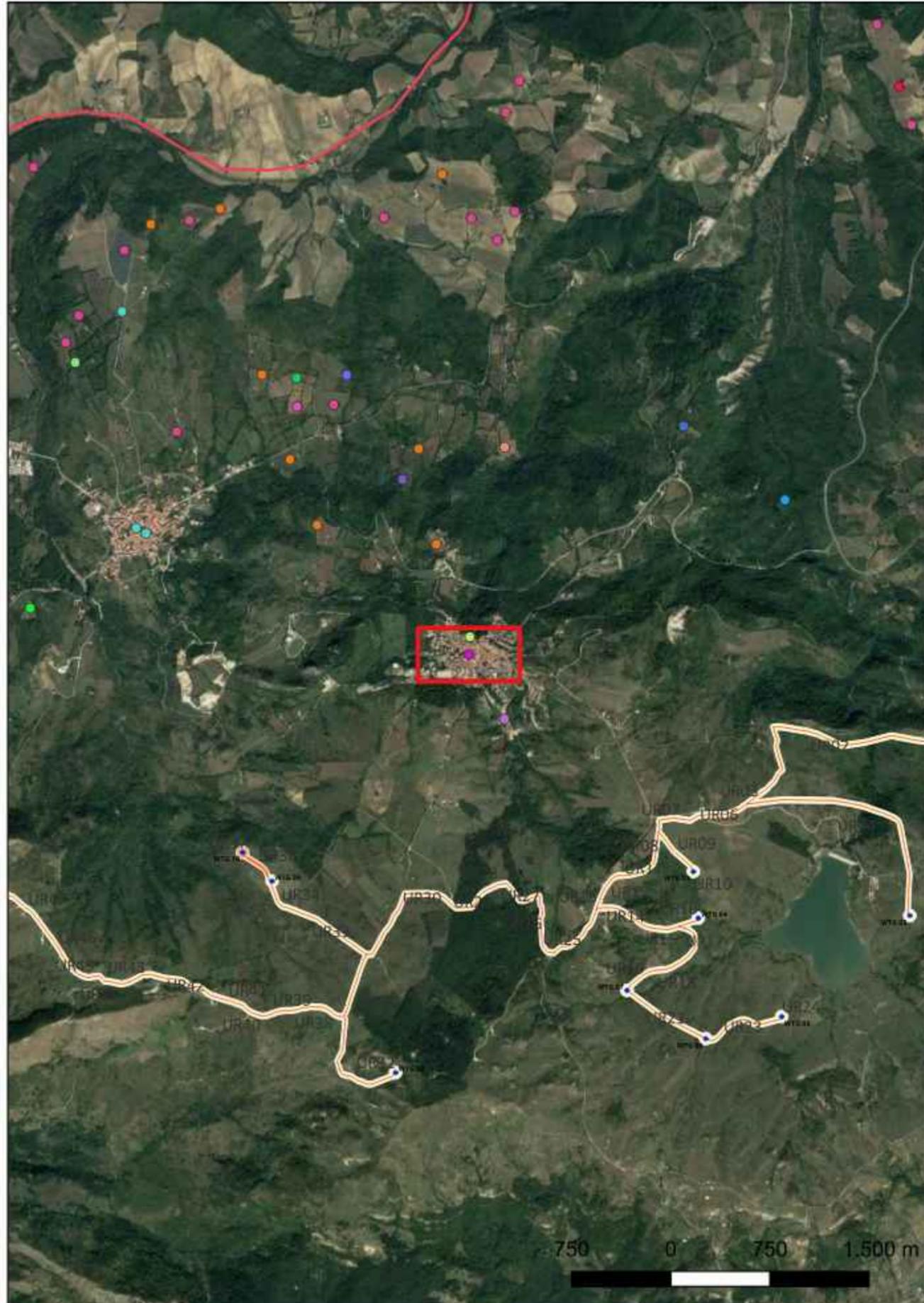
Rischio relativo: rischio nullo

Il Castello sorge su di uno sperone roccioso ad una quota di m915, nella zona subito ad est rispetto all'ingresso in paese giungendo da Sant'Andrea di Conza. Le origini della roccaforte si fanno risalire al periodo della guerra greco-gotica, quando cioè i Goti vi si rifugiarono per trovare scampo dalle armate del comandante bizantino Narsete nel 554. In epoca normanna si assiste ad un'evoluzione strutturale del complesso, di cui tuttavia poco resta a causa di molteplici terremoti; particolarmente disastroso quello del 1694 che ne provocò il crollo di gran parte. Dall'alto della sua prominentezza il Castello dominava l'antico borgo medievale, con la sua struttura compatta presumibilmente articolata in una serie di cortili, logge e torrioni. La cortina muraria, che scendeva abbracciando la chiesa della SS. Annunziata, è stata con il passare del tempo inglobata nelle pareti perimetrali delle costruzioni successive. La tecnica costruttiva è "a sacco", con lapidei di varia grandezza, a spacco di cava e con disposizione perlopiù irregolare.

Capano 1987, p. 155.



Sito 0029 - PIAZZA SIBILLA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0029)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {statuaria}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

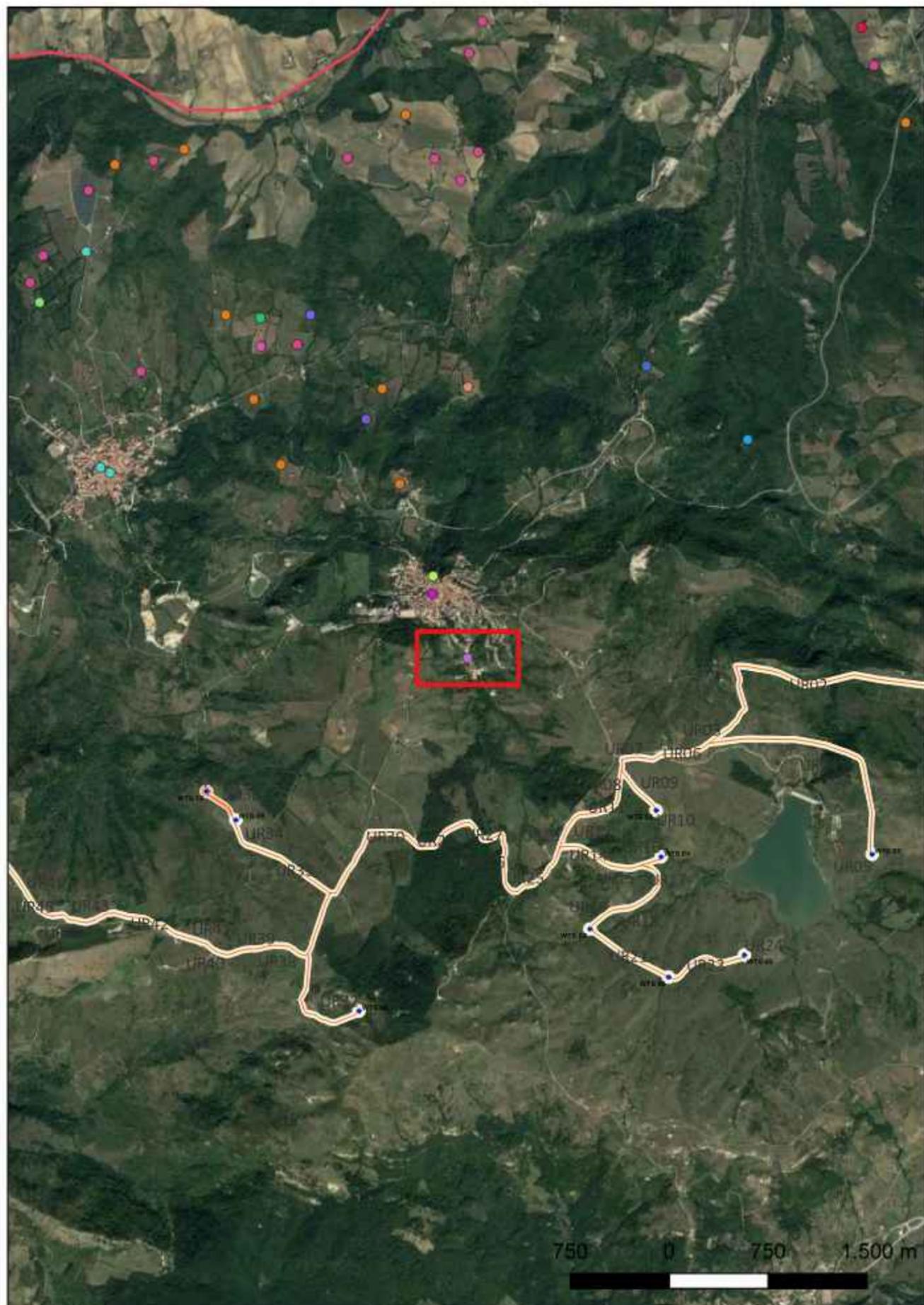
Rischio relativo: rischio nullo

Si tratta di un busto raffigurante Giano bifronte, collocato sotto l'arco della Torre dell'Orologio e, secondo le fonti, l'unico superstite di tre statue rinvenute insieme ad un'epigrafe sottostante in tre nicchie di un antico edificio, identificato in un tempio dedicato a Diana, accanto al palazzo marchesale.

Capano 1987, p. 151.



Sito 0030 - CALVARIO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0030)



Localizzazione: Pescopagano (PZ), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

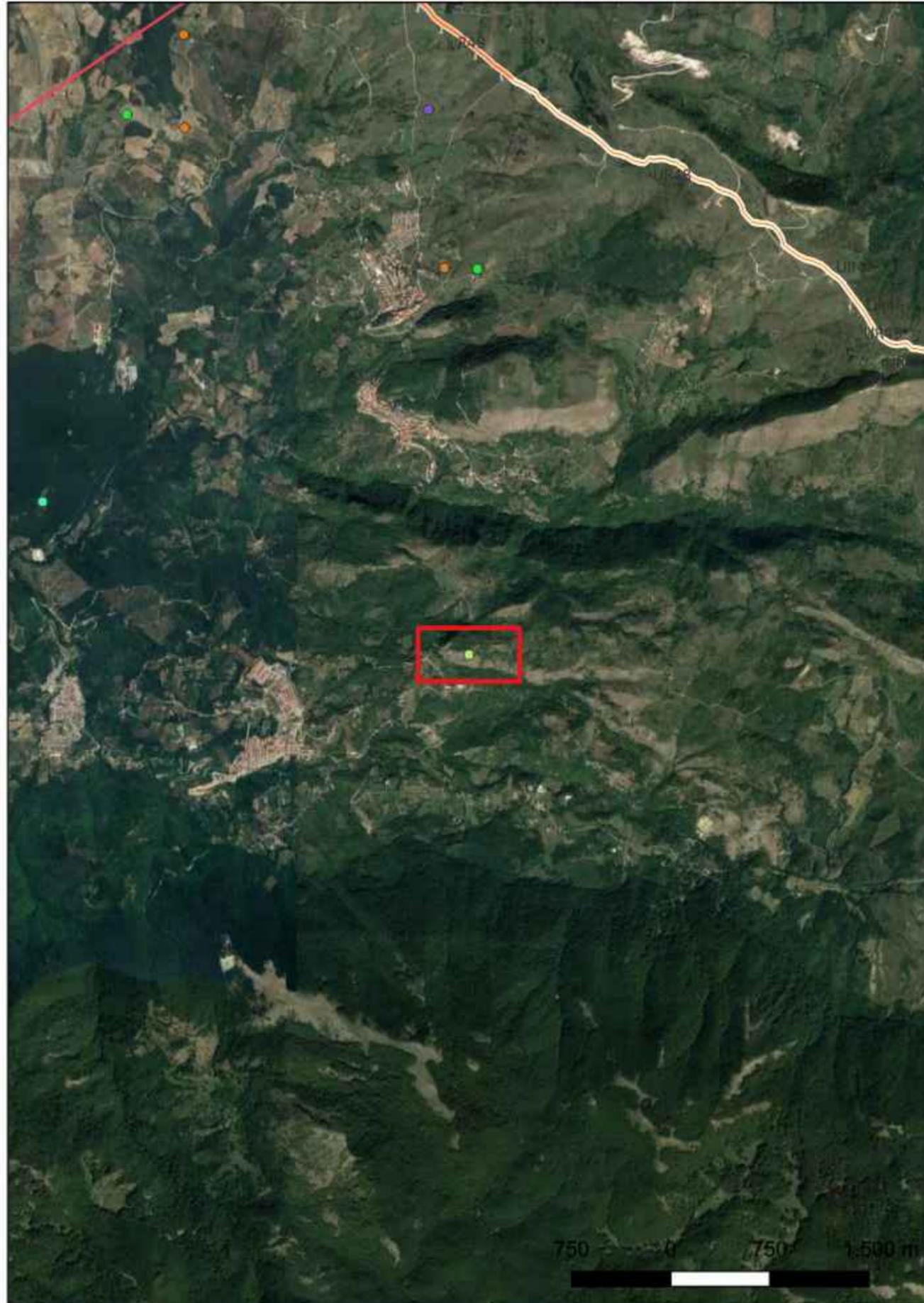
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

In loc. Calvario si attesta l'individuazione di un abitato cinto da un fossato, oltre che da resti riconducibili a sepolture, databili in epoca arcaica.

Capano 1988.



Sito 0031 - CASTELLUCCIO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0031)



Localizzazione: Laviano (SA), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

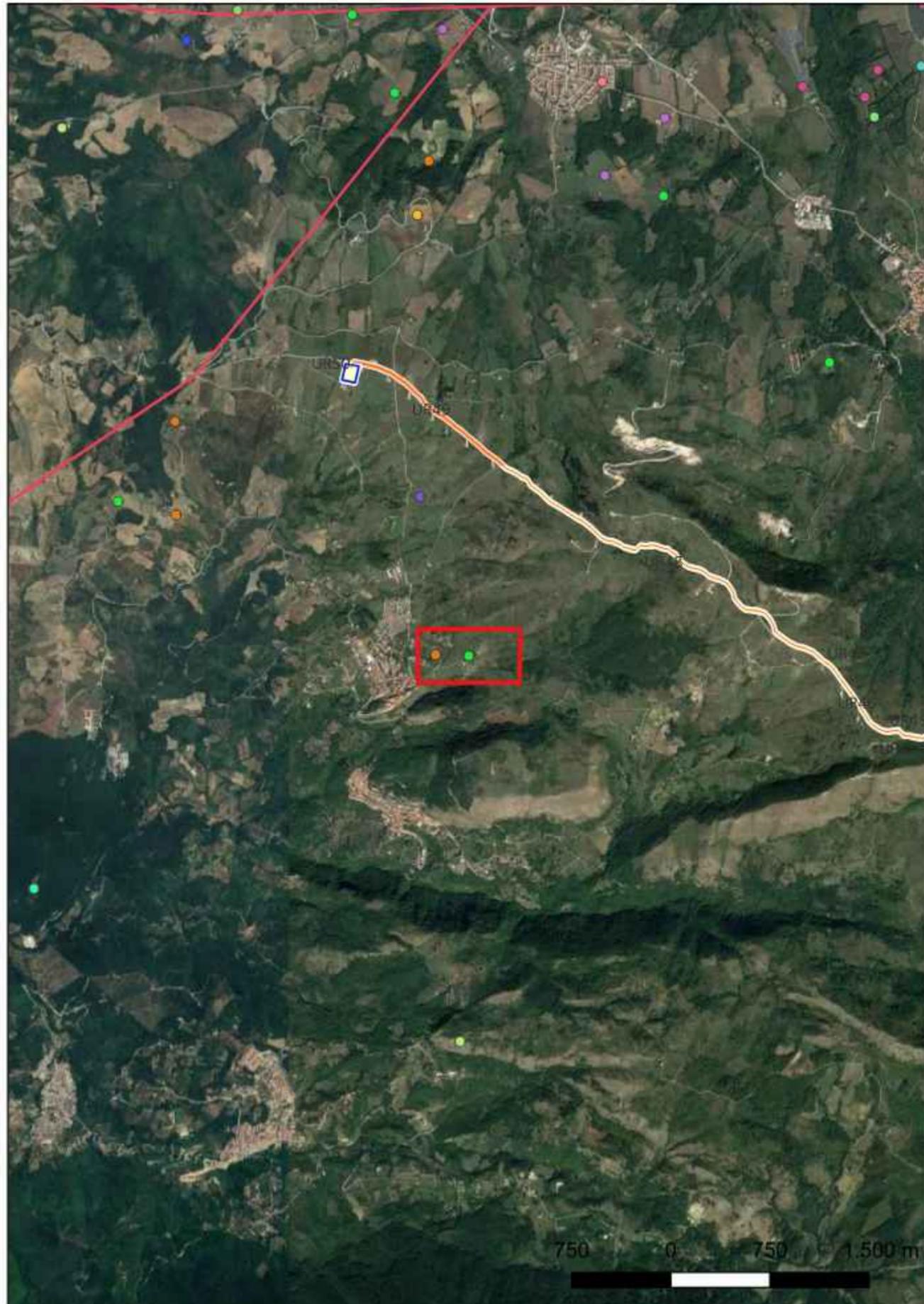
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Circa 2kma NE di Laviano trovasi un' altura che domina la valle del Tèmete dai suoi m800 di quota, nota con il nome di Castelluccio; a ridosso del colle insistono le contrade Serra della Guardia, Piè dell' Arma e Capo l' Arma. La posizione a controllo della Sella di Conza e della strada che si snoda in direzione di Muro Lucano, il toponimo "guardia" di matrice germanica, sono elementi che concorrono a riconoscere in quel luogo un propugnacolo a difesa del passo di Conza.



Sito 0032 - AULECINA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0032)



Localizzazione: Castelnuovo di Conza (SA), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

C.da Aulecina rientra all'interno del territorio di Santomena, ed insiste lungo un declivio, antistante al sito di Serroni, da cui è diviso dal torrente Redeta. Ricognizioni risalenti alla fine degli anni '80 del secolo scorso hanno consentito l'individuazione di un'area di spargimento di materiale antico risalente ad epoca romana, costituito principalmente da frammenti di ceramica comune e da cucina, misti a blocchetti di calcare e laterizi.



Sito 0033 - SERRONI (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0033)



Localizzazione: Castelnuovo di Conza (SA), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, resti materiali visibili nell'area, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Contrada Serroni è situata a Nord del paese di Castelnuovo di Conza e si trova a poche centinaia di metri dal cimitero del paese stesso. La zona, coltivata fino a qualche anno fa, oggi si presenta incolta e coperta da ginestre e da una erbaccia bassa e folta che non ha permesso una buona ricognizione. Nel luogo, precedenti perlustrazioni hanno portato al recupero di materiale antico, costituito da frammenti di ceramica d'impasto, ceramica a vernice nera, ceramica acroma, oltre a numerosi resti di frammenti laterizi, di anfore e di opus doliare. Dalla zona proviene anche un bollo su un frammento laterizio, di cui oggi si è persa memoria, lungo circa cm 3; su di esso, da sinistra verso destra, era ancora ben leggibile, disposta in tondo, la sigla GLUS, che attesta probabilmente l'attività di una figlina. I frammenti rinvenuti indicano una frequentazione della zona a partire da un periodo compreso tra il V e il IV sec. a.C., contemporaneamente agli altri insediamenti gravitanti intorno alla Sella di Conza, e rientranti nel territorio di Castelnuovo di Conza. Il bollo laterizio, invece, testimonierebbe una continuità di vita dell'insediamento anche in epoca imperiale, ma l'esiguità del frammento non permette di spingerci in altre valutazioni.



Sito 0034 - CUPONE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0034)



Localizzazione: Castelnuovo di Conza (SA), ,

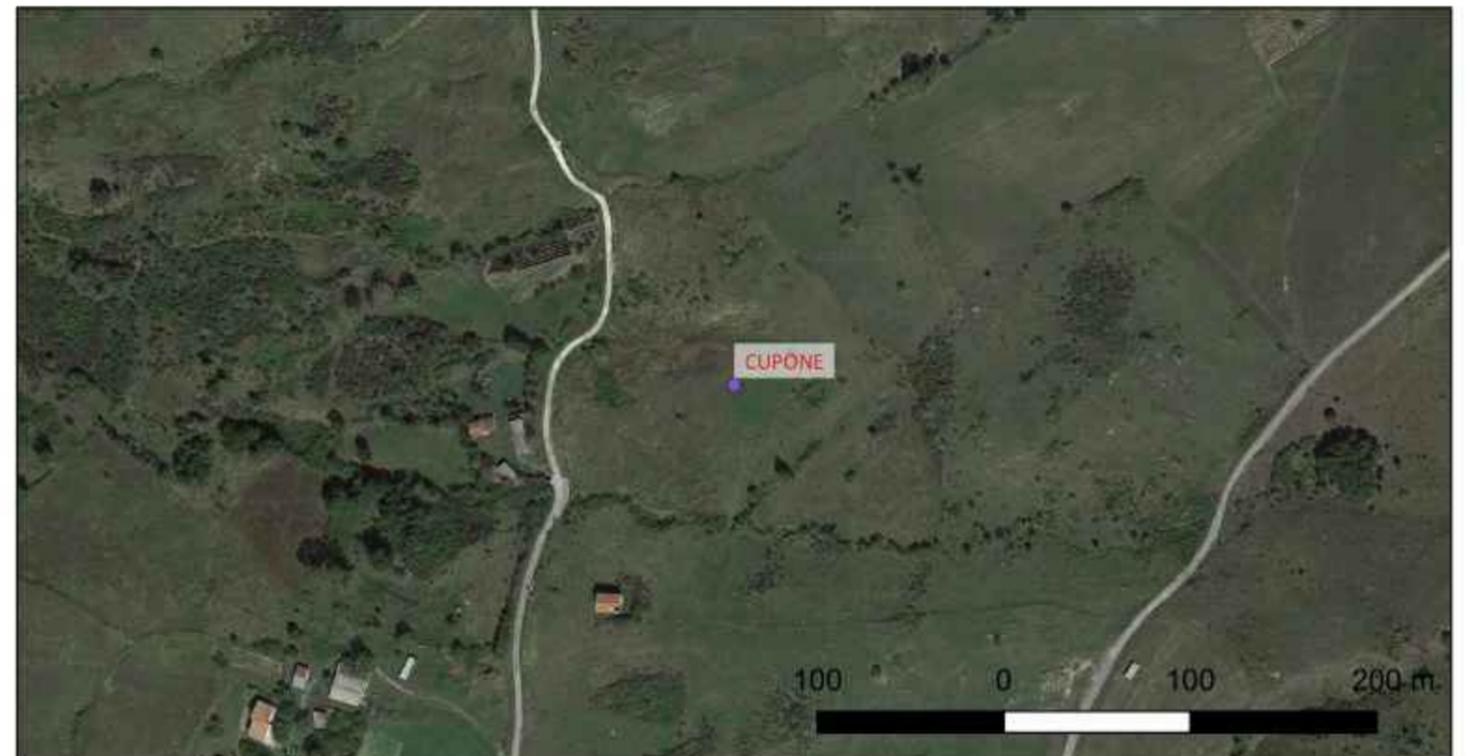
Definizione e cronologia: insediamento, {azienda agricola}. {Età Romana, Età Romano repubblicana}, Epoca sannitica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

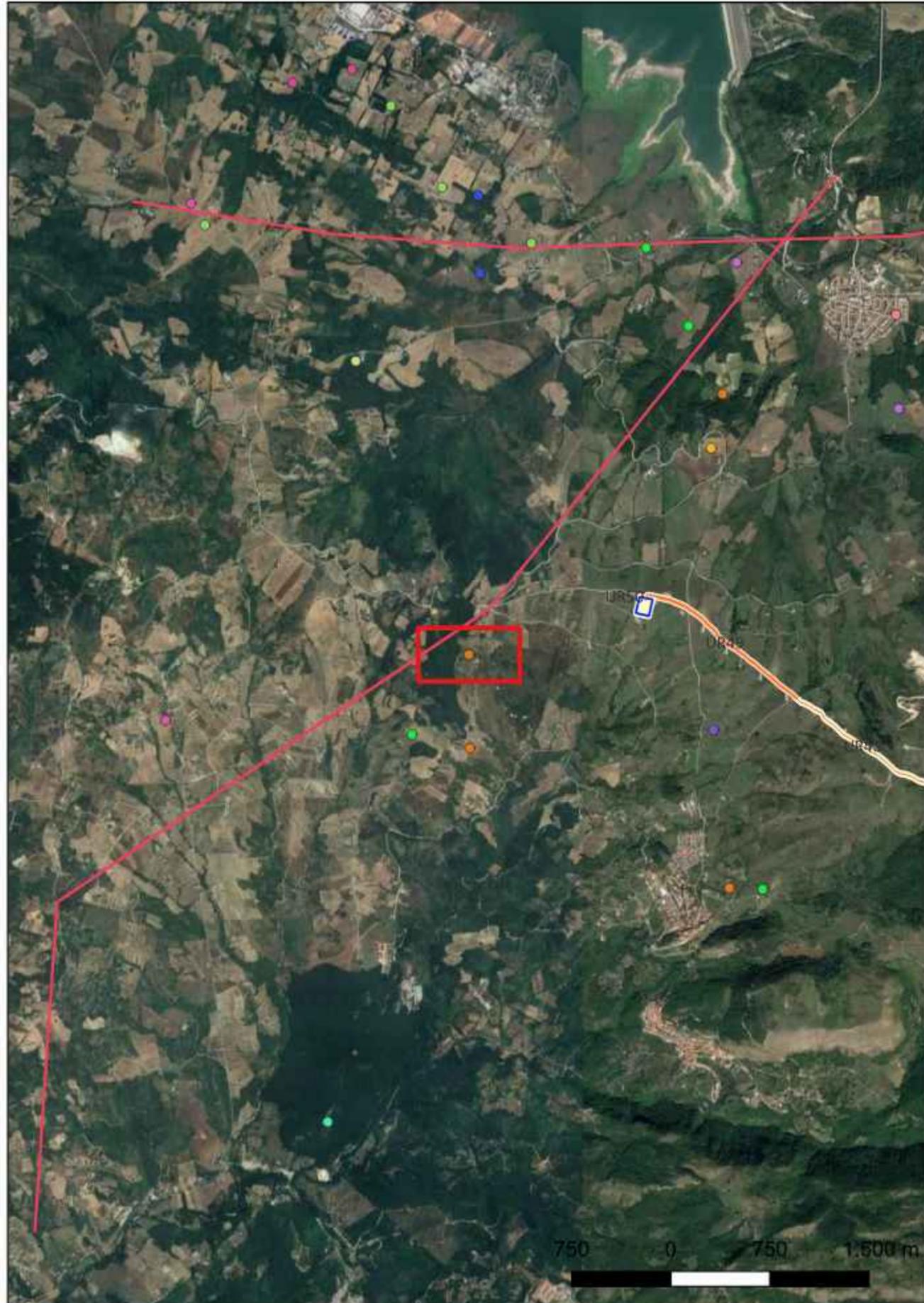
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Località Cupone è ubicata a nord-ovest dell'abitato moderno di Castelnuovo, sulle pendici meridionali della Cresta delle Cesine. L'area fu oggetto di un saggio di scavo nel corso del 1988 ad opera di Gennaro Campiglio Venutolo, sotto la direzione della dott.ssa Colucci Pescatori. Le indagini portarono alla luce resti di strutture murarie, in associazione a un buon quantitativo di frammenti ceramici. Come si evince dalla pianta, si tratta di una struttura rustica posta su di un breve terrazzo ricavato lungo un pendio piuttosto scosceso nei pressi di una fonte che forma un breve corso d'acqua sul lato meridionale dell'insediamento. Le strutture sono costituite da pietre calcaree giustapposte ed allettate su strati di argilla. Non è possibile stabilire se queste strutture fossero parte delle mura dell'edificio, poi collassate, oppure rappresentassero soltanto lo zoccolo di fondazione a supporto di un alzata ligneo o di argilla cruda. La copertura, molto probabilmente a doppio spiovente, era realizzata con tegole e coppi in terracotta. La struttura era formata da un solo edificio, verosimilmente con più fasi costruttive, gravitante intorno ad un focolare delimitato da pietre. L'edificio sembra essere stato abbandonato in modo traumatico, dopo un incendio, alla fine del IV secolo a.C. o agli inizi del secolo successivo. I materiali rinvenuti, in buono stato di conservazione, sono riferibili all'uso quotidiano; la ceramica a vernice nera, utilizzata come ceramica da mensa, è rappresentata da vari tipi di piatti e scodelle, da boccali (skyphoi) per bere e da una grossa brocca. Si tratta essenzialmente di materiale riferibile ad una sola area produttiva; tutti i pezzi sono omogeneamente realizzati con argilla calcarea e sono ricoperti da una caratteristica vernice matta o talvolta semilucida, poco coprente. La cultura formale è vicina, da un lato, al mondo lucano, dall'altro a quello più propriamente sannitico delle aree interne. Allo stesso modo la grande olla biancata, verosimilmente utilizzata come grande contenitore da dispensa, che originariamente era provvista di una decorazione subgeometrica, con fasce, linee concentriche e punti, ricorda sia oggetti simili rinvenuti in contesti lucani sia la cosiddetta ceramica ellenistica a bande prodotta dalle popolazioni sannitiche dell'interno.



Sito 0035 - S. ILARIONE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0035)



Localizzazione: Castelnuovo di Conza (SA), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {fonti orali, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Contrada S. Ilarione è situata a valle della Sella di Conza ed è raggiungibile tramite una stradina che, subito dopo aver scollinato dalla Sella in direzione di Castelnuovo, si imbecca immediatamente sulla destra. La zona è caratterizzata da un pendio non eccessivamente accentuato lungo il quale si trovano terreni la maggior parte dei quali incolti. Circa m300 dopo aver imboccato la stradina, sulla destra, nei pressi di una costruzione in abbandono nota come il Casone, notizie orali attendibili mi hanno riferito dell'esistenza di un gruppo di tombe prive di corredo apparse in seguito ad uno scasso realizzato per fini agricoli. La ricognizione nella zona indicata non ha portato all'individuazione di nessun elemento utile a definire l'ambito cronologico della necropoli, inquadrabile verosimilmente in epoca romana.



Sito 0036 - S. ILARIONE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0036)



Localizzazione: Castelnuovo di Conza (SA), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana, Età Romano repubblicana}, Epoca sannitica

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

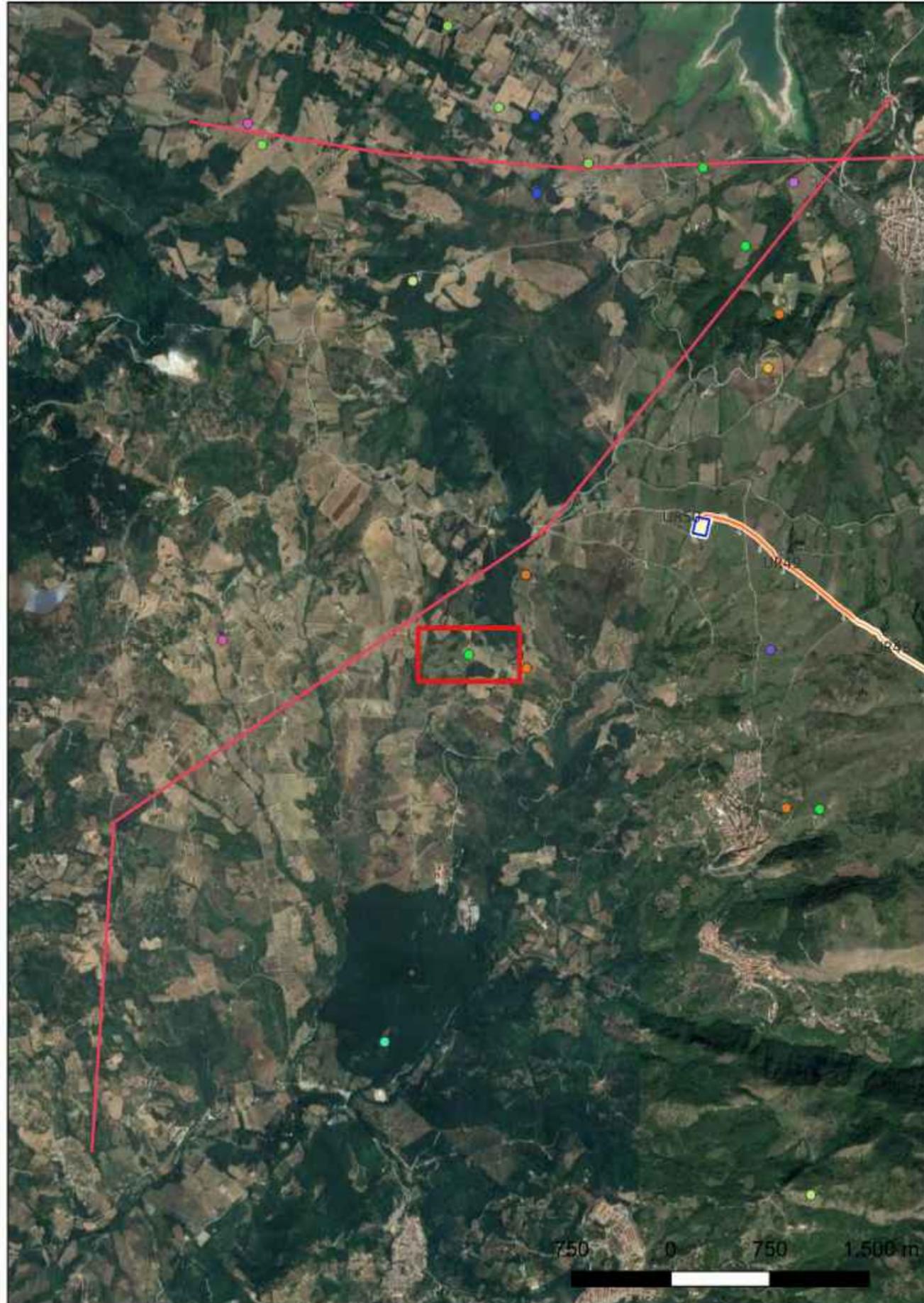
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Proseguendo per la strada vicinale in direzione sud, dopo circa m200, in una piccola fascia di terreno dominata da una costruzione in abbandono, la ricognizione ha permesso di accertare la presenza di una discreta area di affioramento di materiale, costituita prevalentemente da radi frustuli di ceramica a vernice nera e ceramica comune che si presentano però molto sminuzzati e di non facile lettura ai fini di un preciso inquadramento funzionale e cronologico. Si segnalano comunque: Ceramica a vernice nera 1. Skyphos o coppetta, frammento di ansa a bastoncino. Argilla nocciola depurata; vernice lucente e ben conservata; 2. Forma aperta, frammento di fondo a disco. Argilla nocciola semidepurata, dura e compatta; vernice opaca e poco conservata; Materiali struttivi, tegole 3. Frammento di tegola, listello a profilo arrotondato. Argilla arancio con numerosi inclusi, soprattutto calcarei, di piccole e medie dimensioni;



Sito 0037 - S. ILARIONE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0037)



Localizzazione: Castelnuovo di Conza (SA), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana, Età Romano repubblicana}, Epoca sannitica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Dall'altra parte della strada, alle spalle di una moderna abitazione, è ubicata una collinetta in posizione strategica dalla cui altura è possibile spaziare con lo sguardo anche dall'altra parte della vallata. Qui, in cima e lungo i pendii, scavi compiuti da Johannowsky negli anni '80 del secolo hanno portato in luce un muro con andamento curvilineo ricoperto da una considerevole quantità di tegole e coppi. Il muro, affiorante a circa cm60 di profondità si presentava in stato di crollo e il terreno intorno ad esso presentava per un certo tratto chiari segni di combustione. Dai saggi di scavo emersero anche frammenti ceramici in vernice nera che hanno permesso di datare il sito a partire dal IV sec. a.C.. La frequentazione del luogo, probabilmente da inquadrare nell'ottica dell'insediamento sparso tipico di epoca sannitica, subisce un'interruzione violenta nella continuità di vita, come indicherebbero i segni di bruciato rinvenuti. La ricognizione in loco non apporta sostanziali novità ai dati di cui si è già in possesso.



Sito 0038 - S. ILARIONE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0038)



Localizzazione: Castelnuovo di Conza (SA), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {cinta fortificativa, torre}. {Età Medievale},

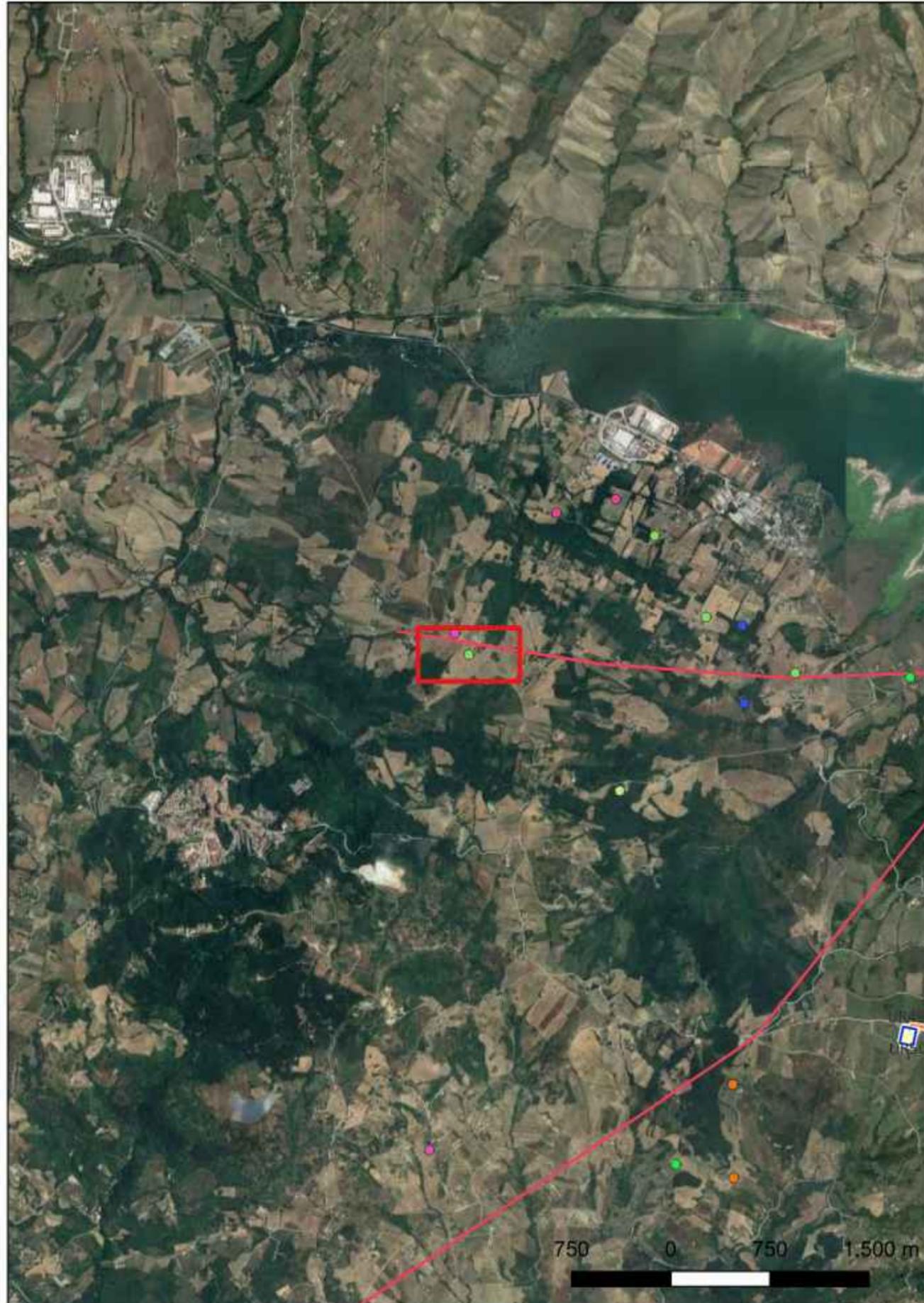
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Bosco Torretta è un monte fittamente arborato, situato esattamente al centro della valle del fiume Temete, da cui si domina sia l'accesso dalla valle del Sele, che il valico di Conza, oltre alla stretta valle che da Laviano, aggirando il massiccio del monte Marzano, conduce a Muro Lucano. La località, indicata con il toponimo Bosco Torretta o Torricella, è citata per la prima volta in fonti risalenti al XII secolo. Sulla sommità del monte sopravvivono i resti di un insediamento fortificato, costituiti dai ruderi di una cinta muraria e quelli attribuibili ad una torre (fig. 3). Quest'ultima, situata sul lato E delle mura, è a pianta quadrata, ed occupa il punto più elevato del colle, che degrada rapidamente verso S e più dolcemente verso N, dove forma un piccolo pianoro orientato S-N, in parte circoscritto dalle mura. Le dimensioni della torre in pianta sono m. 5,10 x 5,30, mentre gli spessori misurano quasi m2. Non risulta agevole, comunque, attribuire i resti ad una determinata tipologia costruttiva: i muri sono in pietra calcarea locale adoperata allo stato grezzo e dalle dimensioni disomogenee. Molto rare sono le ceramiche, tutte acrome, presenti nella muratura, e di scarsa qualità, ad eccezione per qualche sporadico pezzo di reimpiego. Si rinvennero anche frammenti di ceramica acroma da fuoco ed invetriata, in alcuni casi anche decorata e di buona qualità, databile al XIII secolo. A questo periodo risale l'abbandono dell'insediamento, come testimoniano fonti di natura fiscale d'età angioina, che lo dichiarano tassabile per un solo fuoco. La fortificazione era posta a ridosso della strada che provenendo dall'alta valle del Sele (lungo l'antico percorso Volcei-Compsa), attraversato il Temete presso il ponte omonimo, non seguiva l'attuale corso che conduce alla Sella di Conza attraverso il fondovalle, bensì preferiva un tracciato che si svolgeva lungo la dorsale tra il Temete ed il torrente Casolare, più al sicuro da imboscate e protetto dalla postazione militare. Dal punto di vista delle strutture murarie l'insediamento presenta interessanti relazioni con quello di Civita di Ogliara a Serino, dove a difesa di un perimetro murario di circa 2000 metri sono presenti quattro torri a base quadrata, vuote, dagli spessori murari simili a quelli di Torricella, realizzati con ciottoli di fiume e materiali di spoglio romani. Le fortificazioni sono simili anche per il rapporto con il territorio, a cavallo di due vallate, a protezione l'uno (Civita) del passaggio verso Benevento dalla valle del Sabato, l'altro (Torricella) di quello verso Conza attraverso la valle del Sele.



Sito 0040 - C. Da Serra (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0040)



Localizzazione: Teora (AV), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Nel corso dei lavori di realizzazione di un impianto eolico, in c.da Serra, al confine tra i territori di Teora e Conza della Campania, le attività di scavo hanno consentito di mettere in evidenza parte di una struttura, parzialmente indagata, costituita da due porzioni di ambienti grossomodo rettangolari, delimitati da setti murari composti da blocchi calcarei grossolanamente sbazzati, di piccole e medie dimensioni, senza presenza di alcun legante. Il complesso è databile ad epoca imperiale, come suggerito dai materiali ceramici associati alle stesse strutture

A. PUGLIESE, Relazione Archeologica Impianto eolico Conza Energia



Sito 0041 - C. Da Serra (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0041)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tombe}. {Età Romano imperiale, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Nel 2018, nel corso dei lavori di realizzazione di un cavidotto di collegamento pertinente ad un impianto eolico, le attività di sorveglianza archeologica hanno consentito di mettere in evidenza l'intero piano di deposizione di una sepoltura (verosimilmente alla "cappuccina") costituito da tre tegole piane allineate con alette (65x50 cm ca., spesse 5 cm) dotate lungo le estremità degli incavi per l'incastro delle lastre di copertura. All'interno del settore SW si rileva la presenza di parte della copertura della sepoltura, fortemente sconvolta, costituita da frammenti di tegole piane, poste anche di taglio. La sepoltura, avente asse longitudinale orientato secondo un andamento SW-NE, è alloggiata entro un taglio rettangolare (m 1,95x0,55 ca.), ricavato all'interno del banco naturale costituito da uno strato di terreno a matrice argillo-marnosa di colore beige. All'interno della struttura non si rinvennero resti ossei pertinenti all'inumato, così come nessun frammento riconducibile ad un eventuale corredo, verosimilmente compromessi dai lavori agricoli moderni data l'esigua profondità del contesto di rinvenimento (cm 25-30). Ciò non consente di precisare l'orientamento e il sesso dell'inumato, né la posizione e la datazione dell'evidenza, inquadrabile genericamente, per tipologia tombale, in una fase compresa tra l'epoca imperiale e quella tardoantica. A breve distanza, nel corso dei lavori di realizzazione di una pista di accesso, si individua un accumulo (cm -0,30/-0,45 dal piano di campagna), costituito da una serie di tegole dal listello arrotondato, la cui disposizione sembra continuare oltre la sezione W della pista. Al fine di consentire una completa messa in evidenza si effettua quindi un allargamento, tramite mezzo meccanico dotato di benna liscia, oltre la suddetta sezione, per una larghezza di ca. m 1. Ciò consente di rilevare l'intero accumulo, costituito da una disposizione caotica di tegole con aletta arrotondata, alcune delle quali poste anche di taglio e dotate lungo le estremità degli incavi per l'incastro; due esemplari presentano, inoltre, lungo la superficie esterna, un piccolo incavo di forma circolare mentre su un terzo si rileva la presenza di impronte digitali. Le tegole risultano alloggiare all'interno di un taglio alquanto regolare, di forma rettangolare ed orientato in senso S-N, che presenta dimensioni pari a cm 75x45 ca., ricavato sempre all'interno dello strato di terreno a matrice argillo-marnosa di colore beige con sfumature di colore che oscillano dal violaceo al marroncino.

A. PUGLIESE, Relazione Archeologica Impianto eolico Conza Energia



Sito 0042 - C. Da Pescara (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0042)

Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Tra le contrade Pescara e Costa Capiello, in corrispondenza di alcuni terreni in lieve declivio verso nord, la ricognizione ha permesso di rilevare la presenza di materiali fittili e ceramici, affioranti su un'area abbastanza ampia, che arriva a lambire il vallone Bosco. La quantità più consistente di materiale è stata individuata nei pressi di un pianoro costeggiato dalla strada che, in questa porzione di territorio, attraversa contrada Pescara; si sono riconosciuti in particolare frammenti di materiale ceramico (ceramica comune depurata e ceramica da cucina), anse e pareti di anfore, di coppi, di tegole (con listello arrotondato, argilla arancio scura ricca di inclusi di piccole e medie dimensioni), oltre a un consistente numero di piccoli pezzi di pietra calcarea e di conglomerato cementizio. I materiali sembrerebbero indiziare la presenza di una piccola struttura edilizia, una probabile fattoria di modeste dimensioni, la cui frequentazione è da collocare in un periodo compreso tra il II sec. a.C. e il III sec. d.C.

PUGLIESE 2012, sito 51, pp. 122-123



Sito 0043 - C. Da Pescara (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0043)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

In seguito ad una segnalazione orale, si viene a conoscenza dell'esistenza di un'area interessata dalla presenza di materiale antico, ubicata in contrada Pescara, nei terreni limitrofi al vallone Botta. La ricognizione condotta in loco ha confermato in pieno il dato che mi è stato riferito, portando all'individuazione di un'area di affioramento di materiale ceramico e laterizio che è concentrata lungo i versanti che degradano verso la diga. In particolare si sono riconosciuti frammenti di ceramica a vernice nera, oltre a radi frustali di ceramica comune, misti a scaglie di calcare. Le evidenze riscontrate, specialmente i frammenti di ceramica a vernice nera, permettono di ascrivere genericamente all'epoca repubblicana il periodo di occupazione del sito, interessato probabilmente dalla presenza di una piccola necropoli o anche di un'area santuariale in uso a partire dal III sec. a.C.

PUGLIESE 2012, sito 51, pp. 122-123



Sito 0044 - C. Da Pescara (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0044)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Le ricognizioni condotte in località Pescara, lungo la strada che volge in direzione di Costa Cappello ha permesso di identificare, sulle pendici di una morbida collina, una cospicua area di materiali di m. 230 x 200. Nonostante la non ottimale visibilità, legata alla non aratura del terreno, si sono riconosciuti diversi frammenti che si dispongono uniformemente sulla sommità e lungo il pendio, occupando anche una ristretta fascia pianeggiante ai piedi della collina. L'affioramento si caratterizza per la notevole presenza di tegole e blocchi di laterizi, a dispetto di una minore concentrazione di materiali ceramici; si sono comunque recuperati frammenti di ceramica a vernice nera, di terra sigillata italica, di ceramica comune e da cucina, oltre a resti di anfore, dolii e coppi. I materiali individuati, soprattutto per la presenza, seppur sporadica, di ceramica fine, indicherebbero l'esistenza di una piccola villa rustica, dislocata in cima alla collinetta, in posizione di controllo sulla vallata sottostante, la cui frequentazione è da collocare in un ambito cronologico compreso tra il III sec. a.C. e il II sec. d.C. Quanto al muro in blocchi calcarei menzionato da Barbera e Rea sempre in quest'area, è verosimile che questo possa essere costituito da una sporgenza che fuoriesce dal terreno per un'altezza di circa cm 30, interamente ricoperta tuttavia da vegetazione; il blocco probabilmente costituiva parte della muratura perimetrale della villa.

PUGLIESE 2012, sito 54, pp. 125-127



Sito 0045 - C.DA PESCARA - C. COLATRELLA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0045)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Da segnalazione bibliografica si apprende dell'esistenza, in località Pescara, presso Casale Colatrella, di un'area di materiali. La ricognizione dell'area ha evidenziato la presenza di una consistente area di spargimento che occupa le pendici di una piccola altura, la cui sommità è oggi occupata da una serie di abitazioni. I materiali, ritrovati lungo il declivio per una lunghezza di circa 100 m, sono pertinenti alle classi della ceramica a vernice nera, della ceramica d'uso; scarsi e inconsistenti i resti di terra sigillata italica o africana. La notevole quantità dei materiali affioranti in superficie, la rilevante area di dispersione degli stessi, e soprattutto la presenza di tegole con tracce di malta sulla superficie, confermano l'esistenza di un ampio ed articolato complesso abitativo, certamente una notevole villa rustica, la cui frequentazione risale ad una fase compresa tra il I sec a.C. e l'epoca imperiale. Il sito presenta le stesse caratteristiche dei maggiori complessi residenziali e produttivi individuati nel territorio di Compsa, tutti collocati in posizione favorevole sulla sommità di piccole alture sopraelevate rispetto ai terreni circostanti.



Sito 0046 - C.DA PESCARA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0046)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {cisterna}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Circa m200 in direzione est rispetto alle evidenze riscontrate per il sito 48, la ricognizione ha permesso di individuare, all'interno di una radura non troppo distante da un valloncetto, un rilevante numero di tegole e blocchetti di laterizi che si trovano ammassati in più punti del campo. Il materiale e la natura del contesto presenta caratteristiche simili alla situazione rilevata per il sito 48, dato questo, che, considerando anche la presenza di cocchiopesto frammisto ai laterizi, indurrebbe a considerare le evidenze pertinenti ad una cisterna da ricollegare molto probabilmente alla vicina villa che sorgeva poco più a monte. La relativa vicinanza ai resti di un'altra cisterna, inoltre, potrebbe indiziare l'esistenza di un sistema di canalizzazione delle acque pianificato su larga scala, di cui usufruivano i complessi produttivi che sorgevano in questo settore.



Sito 0047 - C.DA PIETRA DEL GAVETO - MASS. PETOIA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0047)

Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romana},

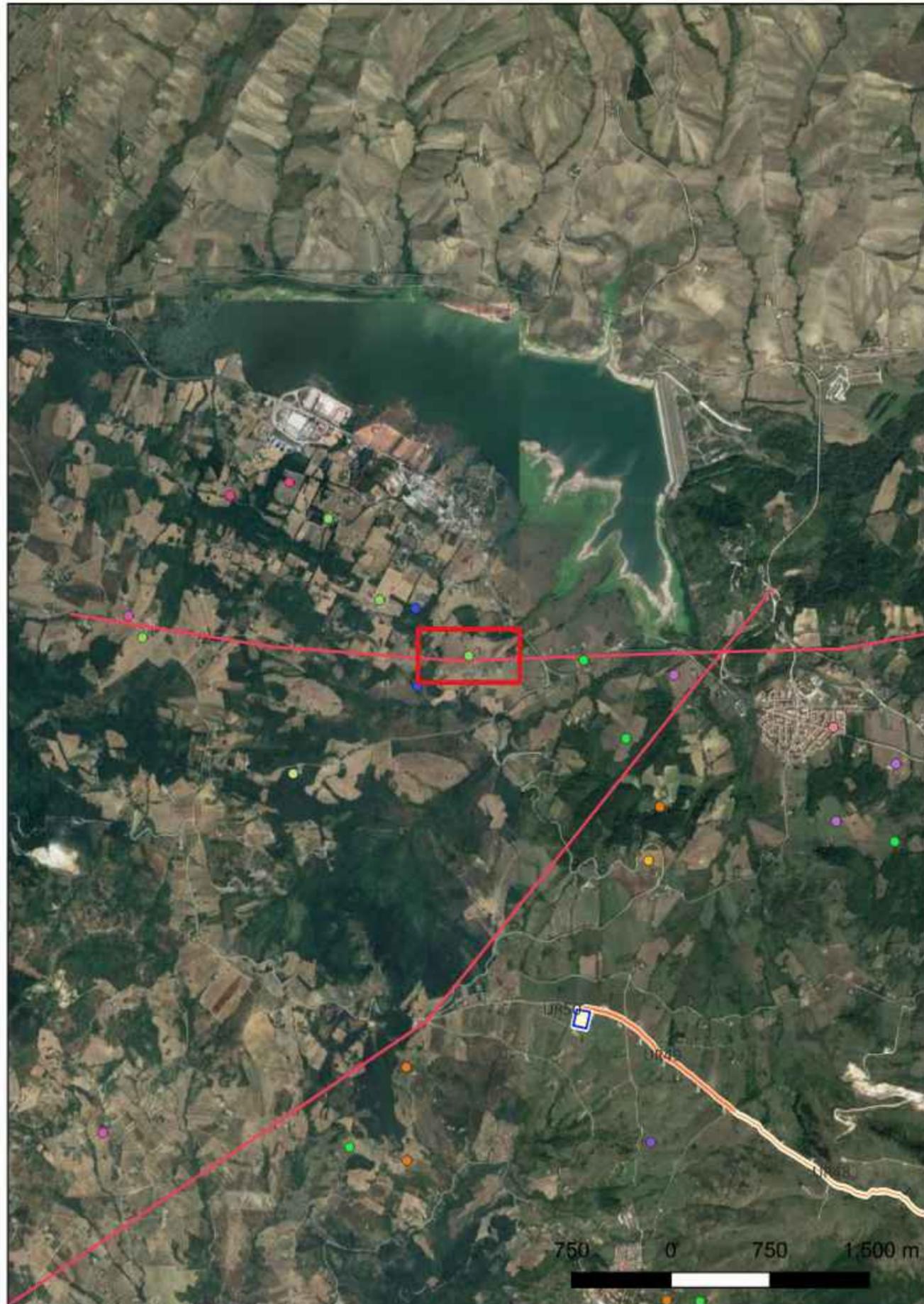
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

In località Pietra del Gaveto, come segnalato anche da bibliografia, circa 400 m dall'incrocio della S.S. 7 Ofantina con la S.S. 91, sulla cima di un ampio pianoro ubicato in posizione panoramica e dominato da masseria Petoia la perlustrazione ha rilevato la presenza di un cospicuo alloramento di materiale ceramico e struttivo, nell'ambito del quale si sono riconosciuti in particolare frammenti di ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica comune anfore, tegole, coppi. Le evidenze individuate testimoniano l'occupazione del sito da parte di una villa rustica risalente ad epoca romana, di cui sembrerebbe ancora conservarsi, nei pressi dell'odierna masseria, una parte delle strutture. Barbera e Rea testimoniano, inoltre, il recupero, sempre in quest'area, di selci con tracce di lavorazione che attesterebbero una frequentazione anche in epoca preistorica. Nonostante l'enorme quantità dei frammenti osservabili in superficie, la percentuale di materiale ceramico significativo ai fini di un inquadramento cronologico, risulta alquanto limitata. La presenza in quest'area di una villa di una certa consistenza, sicuramente una tra le più importanti della riva destra dell'Ofanto, non stupisce, soprattutto se considerate le potenzialità viarie e produttive di questa porzione di territorio, garantite dalla vicinanza dello stesso fiume e dalla presenza del percorso viario che interessava contrada Piano San Vito, che doveva costituire certamente un fattore decisivo sulle scelte insediative, in particolar modo sulla dislocazione di fattorie e ville a carattere produttivo. La presenza di una scoria ferrosa attesterebbe, seppure con cautela, una probabile officina per la lavorazione del ferro. I pochi frammenti in vernice nera, invece, sono probabilmente da mettere in relazione ad un sepolcreto appannaggio degli abitanti dello stesso complesso.



Sito 0048 - C.DA PIETRA DEL GAVETO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0048)

Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {cisterna}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

In località Pietra del Gaveto, a sud ovest di masseria Rotonda si apre una stradina che conduce verso una moderna abitazione. Qui, scavi recentemente effettuati per la realizzazione di un pozzo e di un canale di deflusso delle acque, hanno portato in luce i resti di una struttura in blocchi laterizi pertinenti ad una cisterna di epoca romana. La ricognizione condotta nell'area limitrofa al canale ha evidenziato, oltre all'esistenza di grossi e meno grossi blocchi di laterizi, sparsi uniformemente un pò ovunque, anche resti di un buon cocciopesto, che evidentemente doveva rivestire l'intera struttura. A pochi metri dal pozzo, inoltre, ho notato la presenza di una struttura dalla forma quadrangolare (m4 x 4), ricoperta tuttavia da una fitta vegetazione e di cui si conservano solamente i muri perimetrali. La presenza di acqua all'interno, oltre che della vegetazione già citata, impedisce di individuare eventuali tracce di intonaco, così come risulta difficile comprendere le dimensioni e la planimetria del manufatto. La cisterna, dopo aver convogliato le acque da una sorgente ubicata nelle immediate vicinanze, alimentava la grande villa rustica che sorgeva più a valle.



Sito 0049 - COSTA SAN NICOLA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0049)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, industria litica}. {Età del Rame, Età del Bronzo},

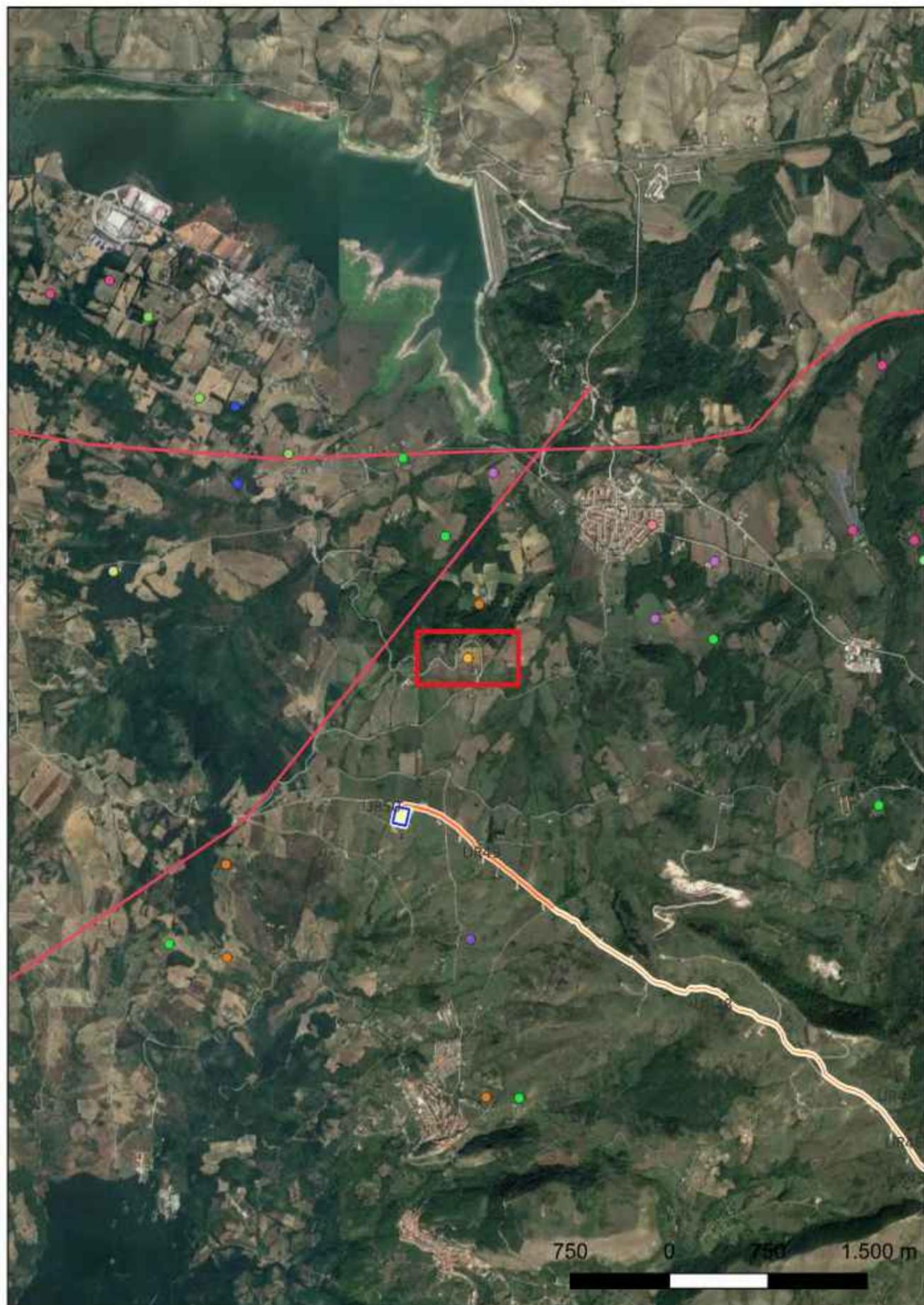
Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Nel corso delle operazioni di scavo per la realizzazione di un impianto eolico, in loc. Costa San Nicola, si registra l'individuazione di un taglio pertinente ad una fossa, di dimensioni pari a m 1,10x0,90, il cui riempimento risulta costituito da una serie di frammenti di ceramica d'impasto, riconducibili a tazze scodelle, che si presentano capovolte ed impilate. La quasi totalità dei frammenti ceramici si caratterizza per uno stato di conservazione alquanto precario, dovuto verosimilmente alla presenza di apparati radicali e resti vegetali. Nel corso delle operazioni di scavo del riempimento della fossa, interessata da ingenti residui carboniosi diffusi si segnala il rinvenimento, in associazione con il materiale ceramico, di una punta pedunculata in selce, integra ed in ottimo stato di conservazione.



Sito 0050 - ZAMPA DI CAVALLO - MASS. CICCONE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0050)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {fornace}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Masseria Ciccone sorge, ad una quota di m610, su di un ampio pianoro sopraelevato ed avanzato rispetto ai terreni circostanti, e delimitato dal tracciato proprio della SS 91 che, dopo aver oltrepassato la Sella di Conza si ricongiunge, a valle, alla SS. Ofantina. Esattamente lungo la fascia di terreno antistante la masseria si è riscontrata la presenza, sparsa su di una superficie relativamente ampia, di un affioramento di frammenti ceramici e laterizi probabilmente pertinenti ad un edificio rustico. L'emersione si presenta, tuttavia, episodica e il materiale alquanto labile, ciò a causa della non aratura del terreno; ciò nonostante, si sono notati resti ceramici riferibili a scarti di lavorazione ed in particolare frammenti di tegole che si presentano stracotti e, in alcuni casi, deformati, tanto da far pensare alla presenza di una fornace, verosimilmente annessa al complesso edilizio a cui i materiali si riferiscono. Lo studio dei frammenti individuati nel momento della ricognizione non offrono elementi utili ad una puntuale definizione cronologica, pur orientando verso il periodo imperiale e tardoantico.



Sito 0051 - C.DA SETA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0051)

Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

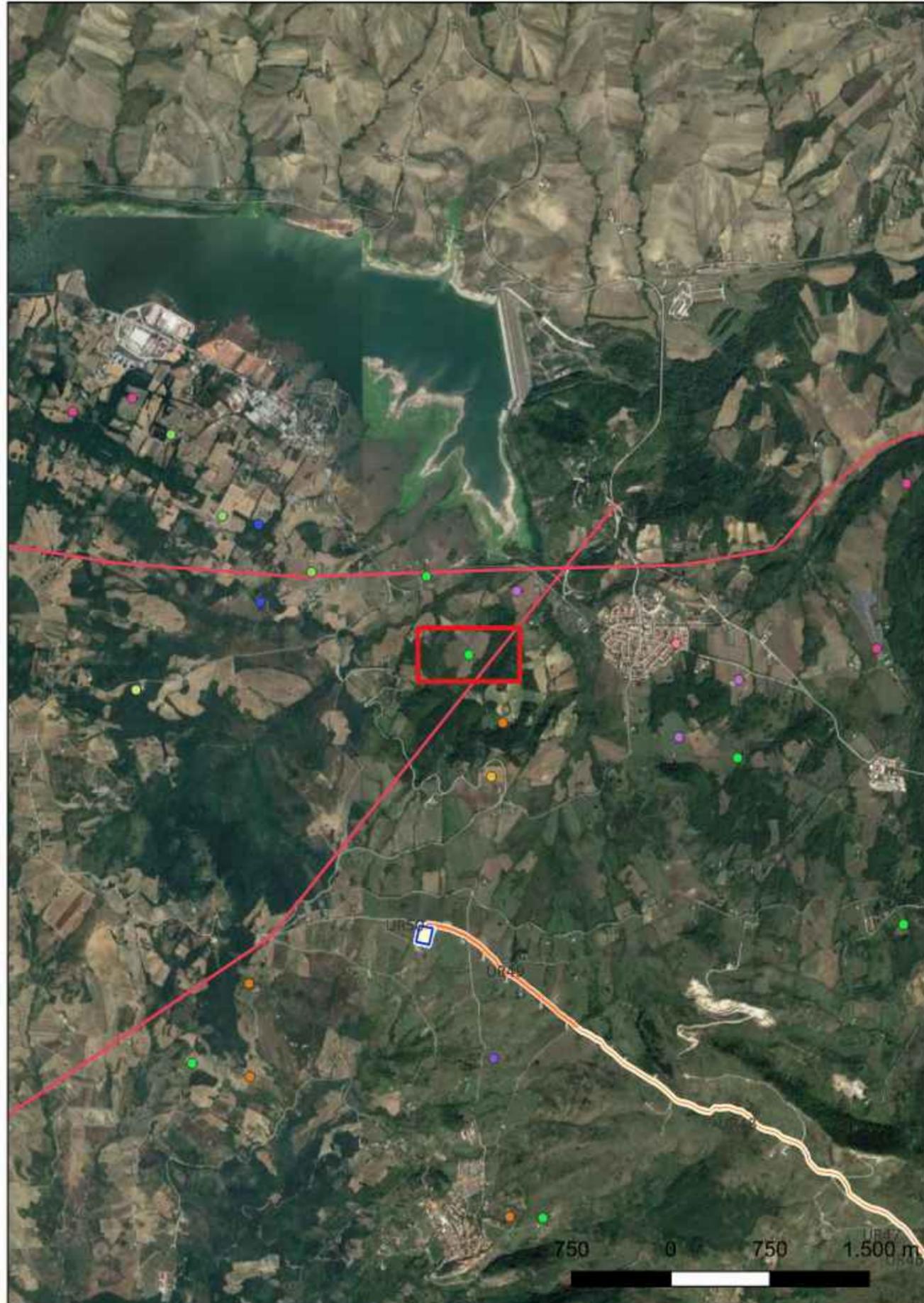
Modalità di individuazione: {fonti orali, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Contrada Seta è attraversata in questo settore da una strada che corre lungo la dorsale della collina e si ricollega a monte alla SS 91 che qui forma un'ampia e sinuosa curva, in prossimità delle evidenze pertinenti al sito 72. Quasi alla fine della strada, su una fascia di terreno digradante posizionata circa 100 m a sud di Casa Grasso, si è individuata, in base anche ad una segnalazione degli abitanti del luogo, un'area di materiali di m 30 x 40, costituita principalmente da frammenti molto sminuzzati di ceramica comune e grossi spezzoni di tegole con listello a sezione rettangolare (argilla arancio con numerosi vacuoli e inclusi di piccole e medie dimensioni). L'esiguità e la natura del materiale, poco indicativa ai fini di un inquadramento cronologico e funzionale sembrerebbe comunque indicare la presenza di un modesto complesso rustico o di un piccolo nucleo sepolcrale, genericamente ascrivibile in epoca romana.



Sito 0052 - D.DA SETA - MASS. CERRACCHIO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0052)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

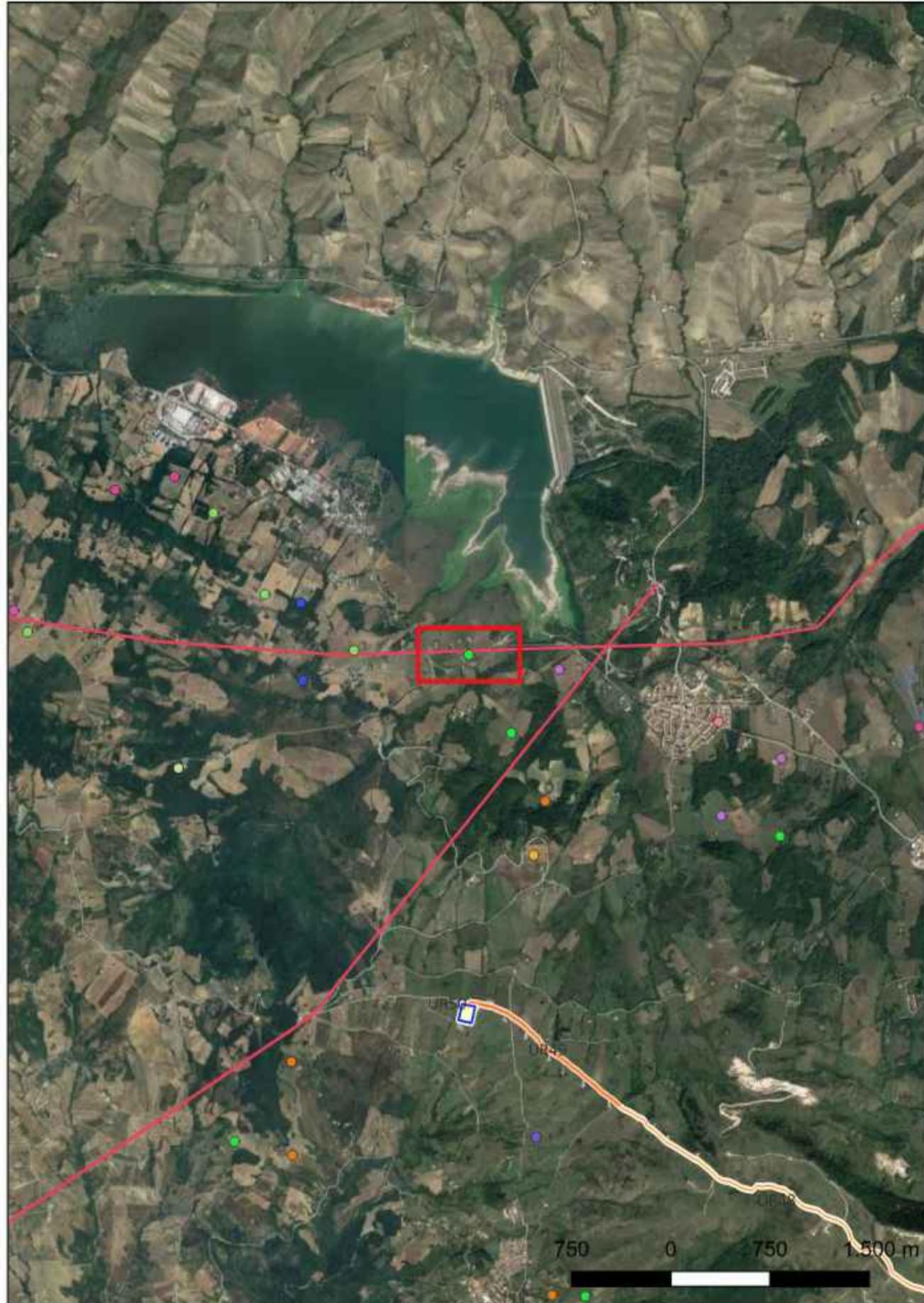
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Circa 200 m a sud di Masseria Cerracchio, esattamente sulla dorsale di una collinetta che fiancheggia il vallone Cocumella si è riscontrata la presenza di un' emersione di materiale fittile misto a scaglie lapidee. I frammenti individuati si presentano, tuttavia, di difficile lettura a causa delle non ottimali condizioni di conservazione, che compromettono una chiara lettura del contesto rendendo di difficile anche un'interpretazione a livello funzionale delle evidenze. Risulta verosimile comunque che i materiali siano pertinenti ad una struttura rustica di modeste dimensioni, genericamente riferibile ad epoca romana. Il settore di territorio in cui il complesso sarebbe sorto si è rivelato infatti ricco di evidenze di questa tipologia, che sembrano essere disposti secondo una logica insediativa favorita dal passaggio, nelle vicinanze, di un'arteria stradale diretta verso il centro urbano di Compsa.



Sito 0053 - PIANI SAN VITO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0053)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

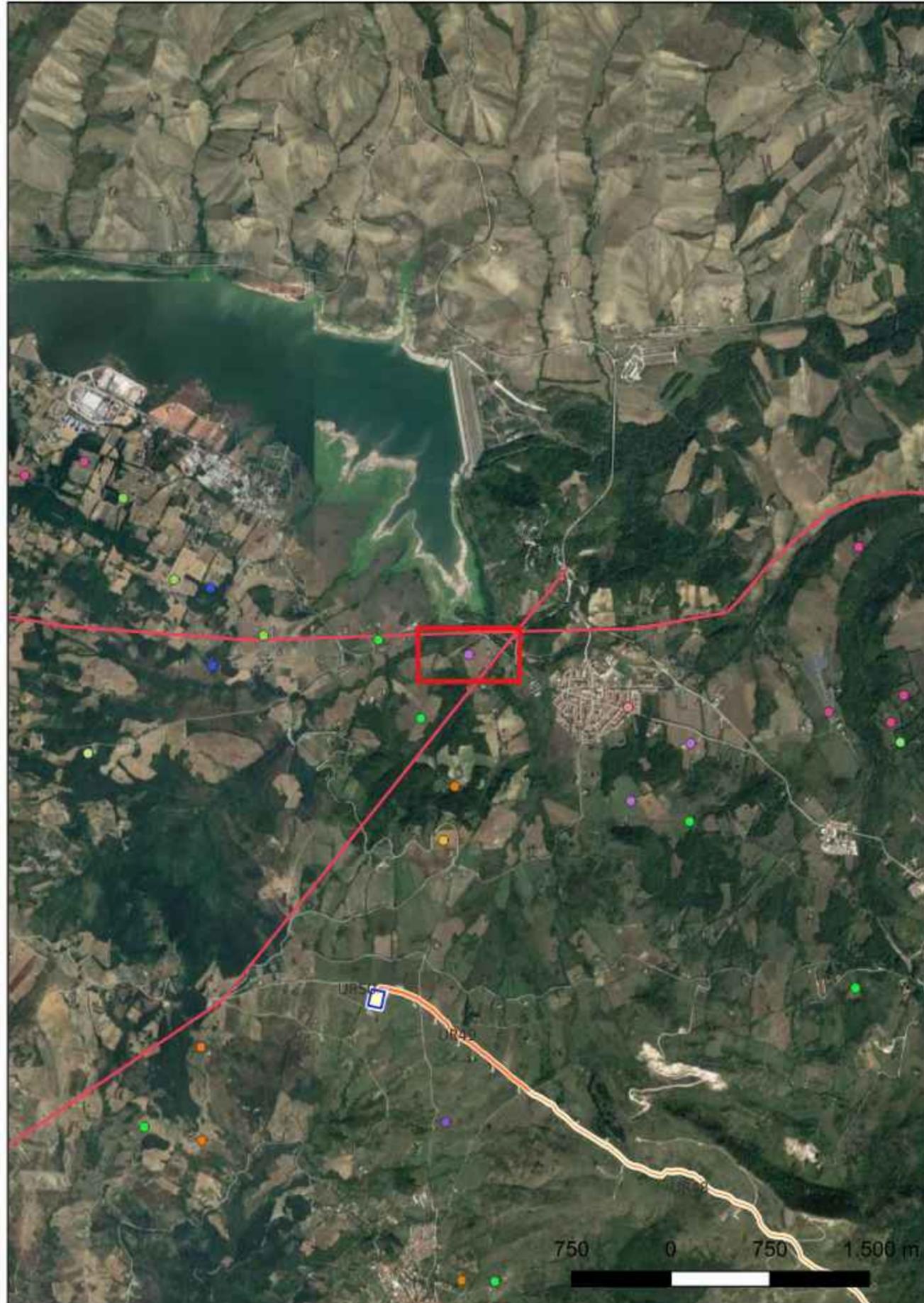
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

In contrada Piano San Vito, poco distante dall'incrocio tra la SS Ofantina e la SS 91, su un appezzamento situato sulla sinistra della strada che volge in direzione di Conza, si registra la presenza di una discreta area di affioramento di materiale ceramico e struttivo, la cui concentrazione risulta essere più consistente nell'area limitrofa ad un'abitazione moderna. L'affioramento riscontrato, su un leggero rialzo del terreno, è da riferire probabilmente ad una piccola fattoria in uso a partire da epoca repubblicana; ad essa era collegata probabilmente anche una piccola necropoli, testimoniata dai frammenti in vernice nera.



Sito 0054 - C.DA SETA - CASA MATTIA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0054)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Romana}, L'ambito cronologico è compreso tra la tarda età repubblicana e l'epoca imperiale.

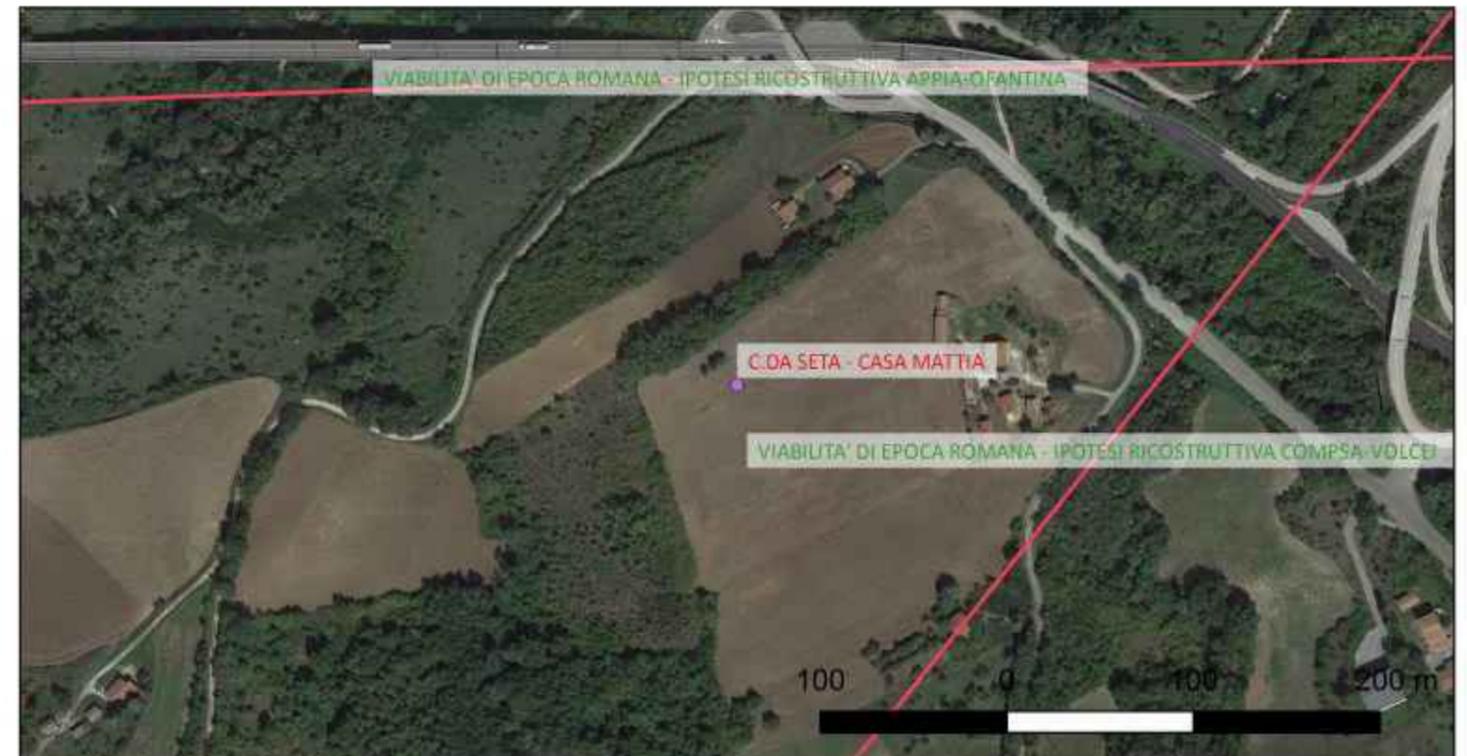
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

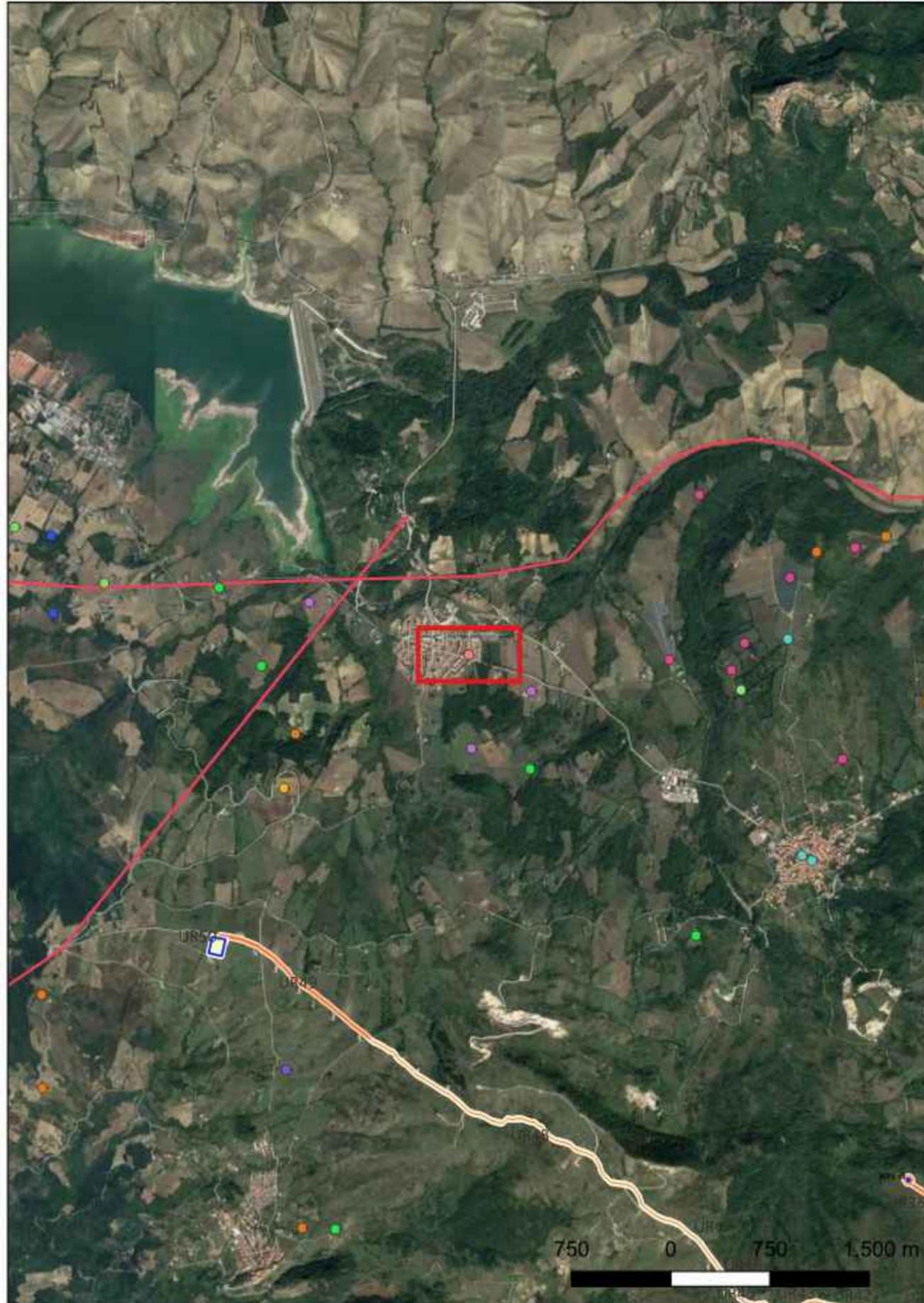
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Contrada Seta costituisce un ampio settore collinare che, dalla strada statale 7 arriva a lambire la collina del vecchio centro di Conza. Qui, a valle, in prossimità del cavalcavia sulla SS Ofantina, si trova un basso poggetto tagliato da un filare di alberi, distante circa m 100 da Casa Mattia. Su entrambi i lati della fascia ricoperta da vegetazione, nonostante le operazioni di aratura non troppo profonde, è stato possibile accertare la presenza di un notevole affioramento di materiale ceramico e struttivo, costituito per lo più da ceramica di uso comune e da cucina, pareti di anfore e frammenti di tegole con listello a sezione di quarto di cerchio. I materiali struttivi e il vasellame da cucina inducono a supporre che la zona sia stata interessata dalla presenza di una fattoria, il cui ambito cronologico è compreso tra la tarda età repubblicana e l'epoca imperiale.



Sito 0055 - PIANO DELLE BRIGLIE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0055)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, fonti orali}

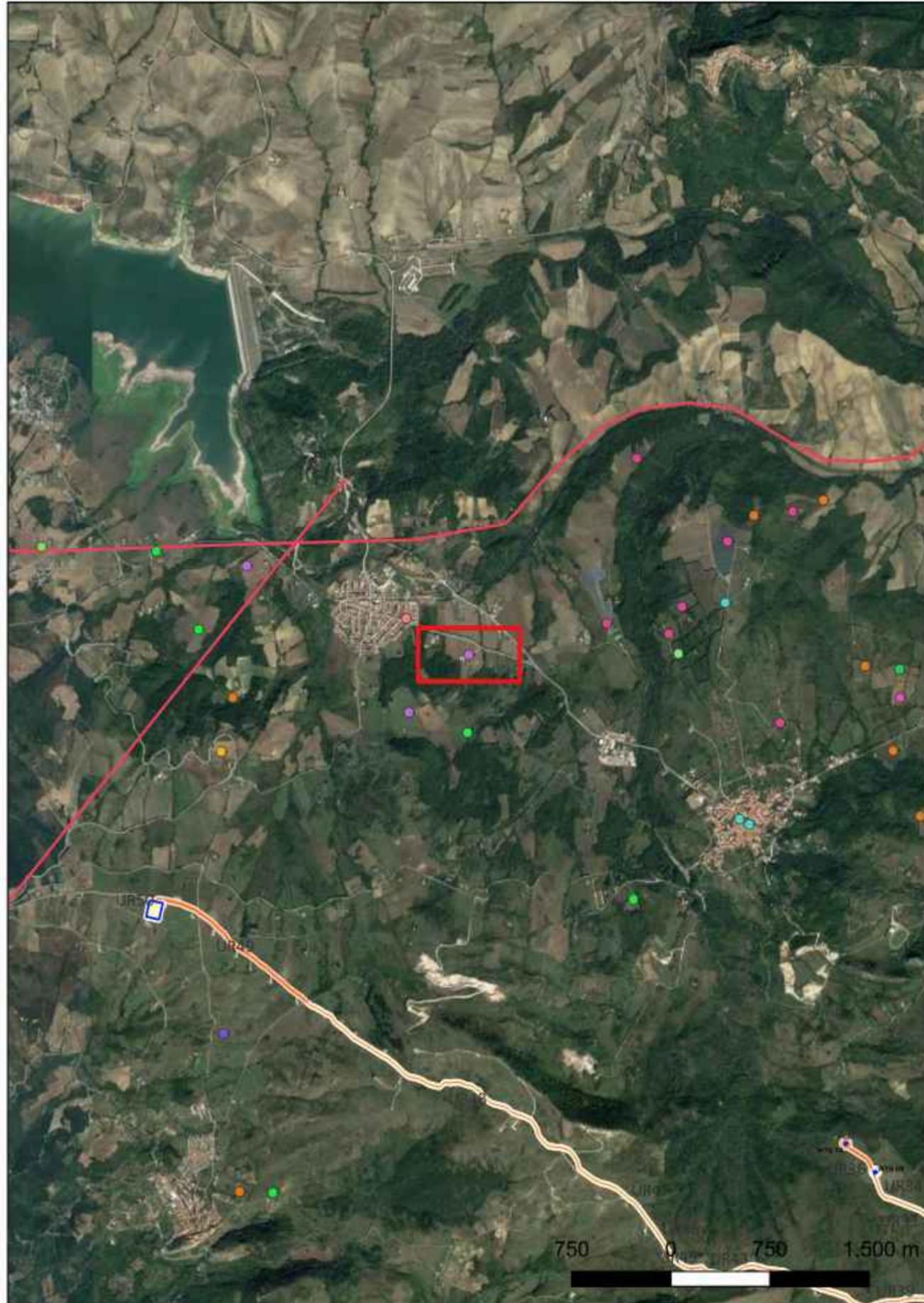
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Nella sua opera su Conza il Gargano attesta il rinvenimento, avvenuto in località Piano delle Briglie, ad est di masseria Erberto, di due statue funerarie in calcare raffiguranti due leoni di grandezza naturale, pertinenti ad una necropoli oltre a grossi pezzi di cornici di marmo. Uno dei due leoni, collocato nel 1973 nel Giardino degli Emigranti a Conza, fu successivamente trafugato da ignoti nel marzo del 1986; dell'altro leone si è persa memoria ma è molto probabile, in base ad alcune informazioni che ho ricevuto, sia stato distrutto. Il monumento meglio conservato presentava una posizione eretta, con la testa volta leggermente a sinistra, le fauci spalancate e gli occhi incavati; mutilo nella coda e privo delle zampe, la parte posteriore della testa presentava tracce di asportazione della superficie. Il rilievo si caratterizzava per la poca nitidezza, anche a causa della consunzione della superficie levigata; la criniera, in grosse bande ondulate, era resa ai lati e sul retro in modo sommario, anteriormente a solchi orizzontali poco profondi. Il leone, a cui faceva probabilmente da pendant l'altra figura andata distrutta costituiva verosimilmente l'apparato decorativo di un sepolcro monumentale, parte di una importante necropoli risalente ad epoca repubblicana, dislocata lungo un'arteria stradale e collegata certamente all'altra necropoli, i cui resti si sono rinvenuti poco distante, in Piano dell'Incoronata, nell'area limitrofa al vivaio regionale. Per gli elementi iconografici e di stile, l'esemplare rientra senza dubbio nelle serie di quelle sculture leonine a tutto tondo di grandi dimensioni che, derivate da modelli greci e microasiatici della tarda classicità, servirono da ornamento ad alcuni tipi di tombe monumentali di epoca romana, documentati sia al nord che nel cento-sud della penisola e risalenti ad un periodo compreso tra il 50 a.C. e il II sec. d.C. La scultura conzana, opera probabilmente di un abile artigianato locale attivo a Compsa e nel suo territorio, trova confronti soprattutto con alcune produzioni attestate in area apulo-lucana e anche in quella campano-sannitica.



Sito 0056 - PIANO DELLE BRIGLIE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0056)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Piano delle Briglie costituisce un vasto pianoro collocato a sud-est del vecchio agglomerato abitativo di Conza. La zona fu individuata, all'indomani del terribile evento sismico del 1980, come area idonea alla ricostruzione del nuovo centro abitato. Qui, lungo la strada che volge da Conza della Campania a Sant' Andrea, sulle pendici opposte della collinetta a cui si riferiscono le evidenze proprie dei siti n.28 e n.29, la ricognizione ha permesso di individuare, anche in base alle indicazioni fornitemi dal proprietario, una buona quantità di frammenti fittili, sparsi uniformemente in un'area di m. 70 x 70, esattamente in prossimità del declivio dominato dalla moderna abitazione. I frammenti sono pertinenti quasi esclusivamente alle classi della ceramica comune e da cucina, oltre a numerosi resti di anfore, spezzoni di tegole e coppi; molto meno frequenti, invece, sono risultati i frammenti di ceramica a vernice nera e terra sigillata italica che, a causa del pessimo stato di conservazione non offrono elementi significativi ai fini di un inquadramento cronologico. L'estensione dell'affioramento e la discreta quantità di materiali ceramici e struttivi sono, anche in questo caso, certamente riferibili alla presenza in di una fattoria, la cui frequentazione è da ricondurre ad un periodo compreso tra il I sec. a.C. e l'età imperiale.



Sito 0057 - ANGUILLARA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0057)

Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {fonti orali, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Circa 150 m a nord-est di Masseria Malanga, la ricognizione condotta sulle pendici di una morbida collina dominata da un albero di quercia secolare, ha portato all'individuazione di un'area di affioramento di materiale ceramico ed edilizio (ceramica comune depurata, ceramica grezza da cucina, resti di doli e anfore, tegole e coppi) i cui frammenti si dispongono piuttosto uniformemente occupando una superficie di circa 250 mq. Proprio in prossimità dell'albero citato si è notato un deciso rialzo del terreno, interpretabile come un resto di una struttura edilizia, probabilmente parte di un muro perimetrale di una costruzione; il dato è stato confermato anche dall'anziano proprietario del fondo, il quale mi ha informato dell'esistenza di strutture visibili fino a qualche decennio fa. La discreta percentuale dei materiali ceramici ed edilizi affioranti indiziano la presenza di una fattoria di considerevoli dimensioni, in vita presumibilmente in una fase compresa tra il I sec a.C. e il V sec. d.C. La stessa morfologia della zona doveva garantire condizioni ideali allo sviluppo di insediamenti rustici che, in questo settore potevano godere di un ampio e fertile appezzamento pianeggiante da coltivare, oltre che della presenza del torrente Arso, sito nelle immediate vicinanze.



Sito 0058 - ANGUILLARA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0058)



Localizzazione: Conza della Campania (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

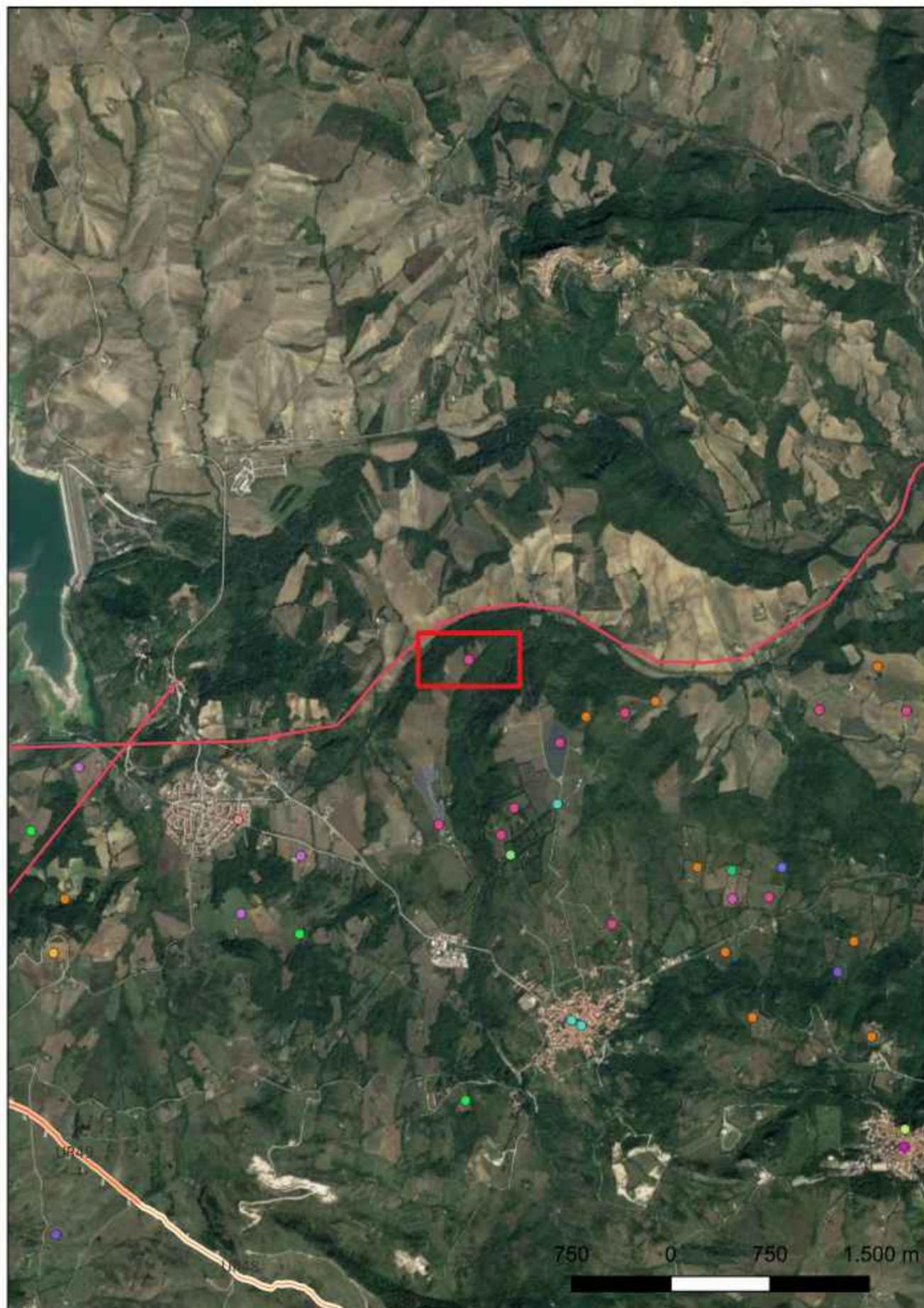
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Alle falde del monte Travaglioso, in contrada Anguillara, si apre una vasta distesa pianeggiante attraversata da una strada campestre che, dopo aver oltrepassato il vallone dell'Arso, in territorio di Sant'Andrea, arriva a lambire il centro odierno di Conza della Campania. Esattamente nel punto in cui la stradina si immette nel pianoro, sulla destra, nei pressi di una colombaia dislocata a ridosso di un poggetto isolato, la ricognizione ha consentito di identificare frammenti di ceramica a vernice nera, con argilla rosata, oltre a frustuli di ceramica comune e a un numero cospicuo di blocchetti di calcare e laterizi. Il materiale recuperato potrebbe essere pertinente ad una piccola fattoria, con annessa necropoli, risalente a partire da epoca repubblicana.



Sito 0059 - PIANO DI CAMPO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0059)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

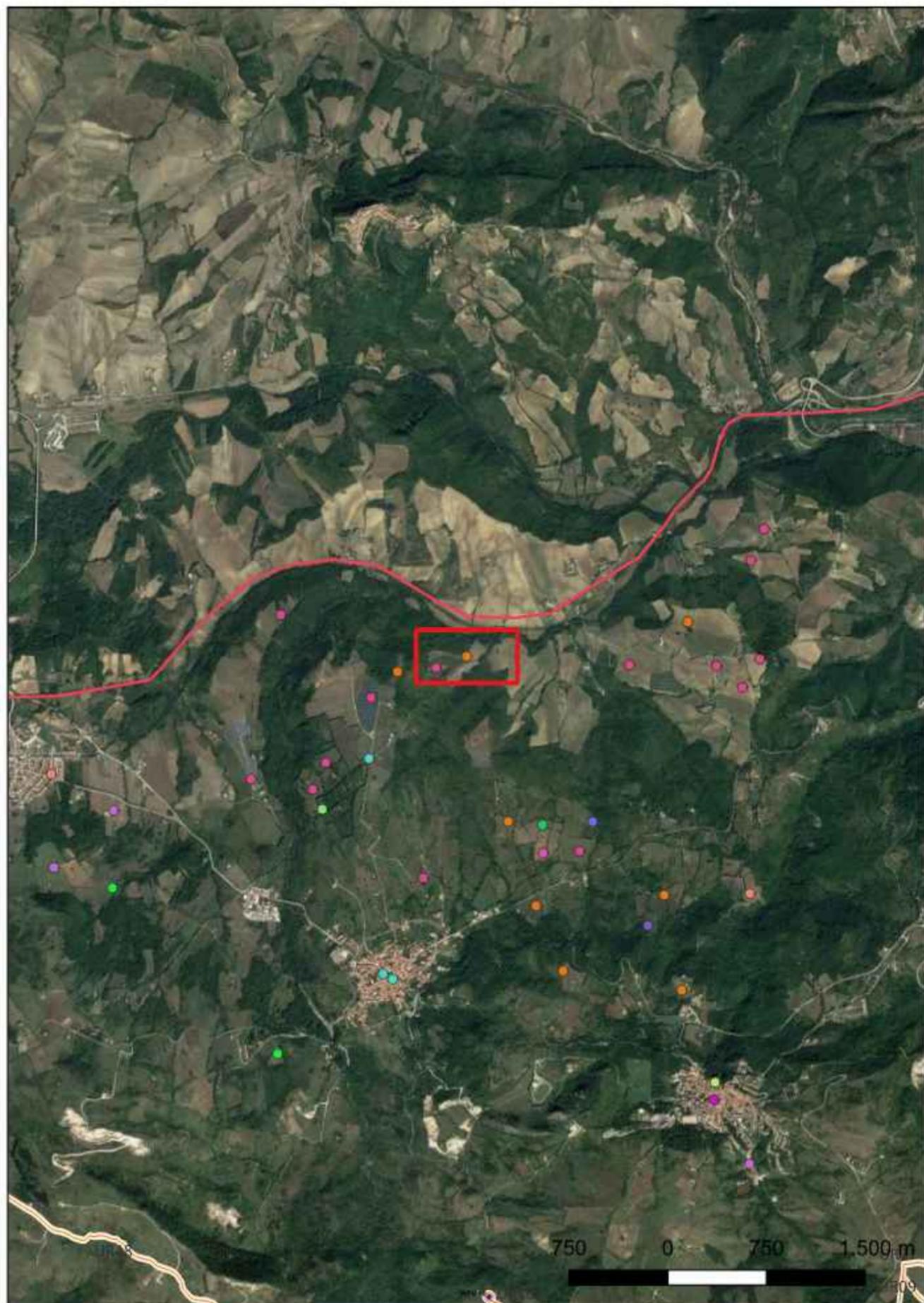
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Circa 400 m a nord di Masseria Vallario, ai piedi di una morbida collinetta dominata sulla sommità da una costruzione in abbandono ricoperta da rovi, si estende una vasta fascia pianeggiante in cui si è potuta riscontrare la presenza di un'area di emersione di materiale fitile misto a numerose scaglie di calcare di piccole e medie dimensioni. L'area di dispersione, che occupa una superficie di 400 mq, ha restituito una cospicua quantità di frammenti ceramici, rappresentati quasi esclusivamente da ceramica comune e da cucina, oltre che da resti di anfore, tegole e coppi.

PUGLIESE 2012, sito 22, pp. 74-76.



Sito 0060 - PIANO DELL'INCORONATA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0060)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

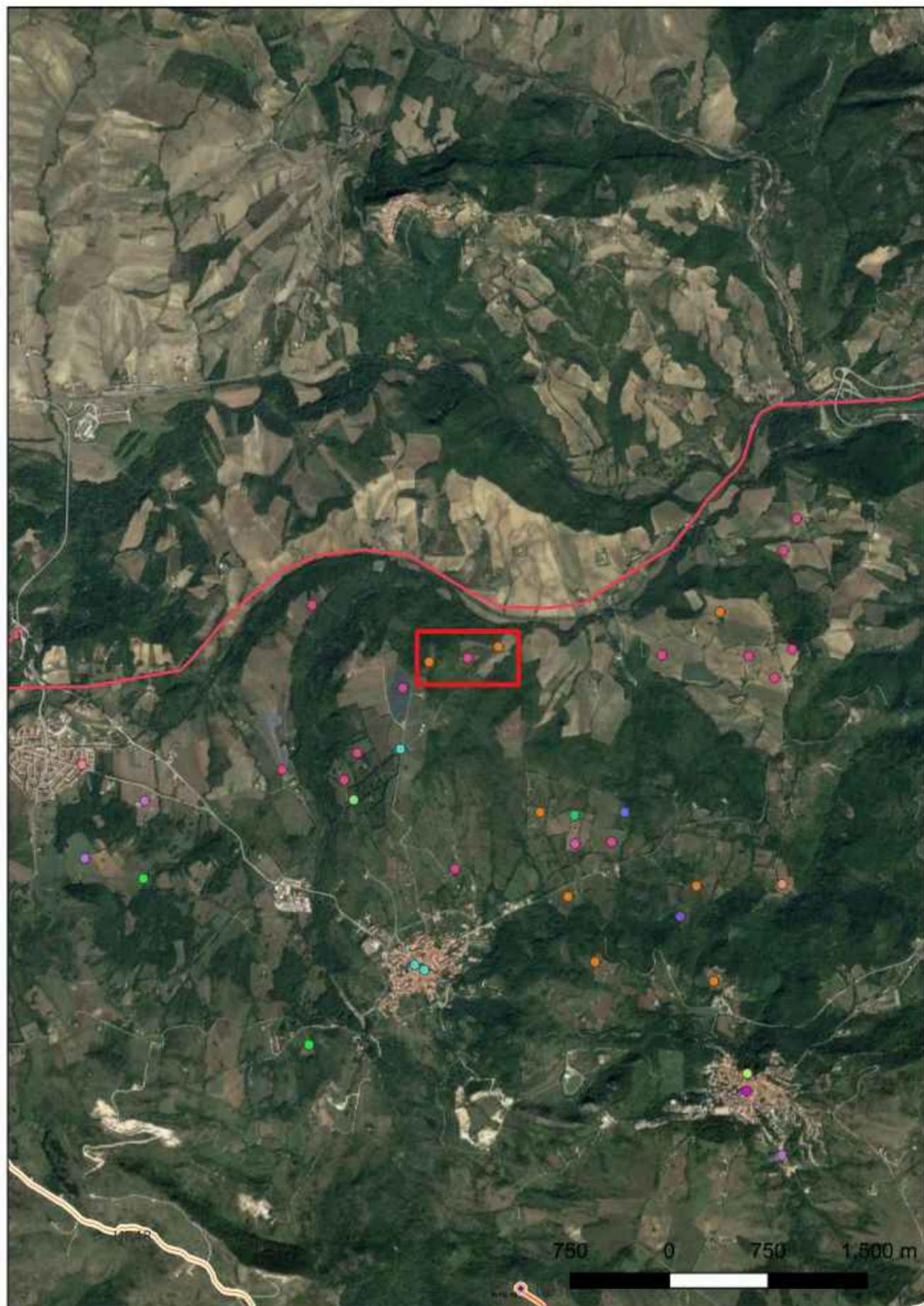
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

In prossimità del limite nord-est del territorio di Sant'Andrea di Conza, alla confluenza dei torrenti Arso e Lucido, a ridosso della strada statale 7 Ofantina, notizie orali attestano la presenza di una dispersione di materiali costituita principalmente da laterizi e mattoni, visibili in grande quantità una ventina di anni or sono. La perlustrazione condotta nella zona, lungo i pendii collinari di un'altura che degrada verso est, ha permesso di riscontrare effettivamente tali evidenze, anche se in maniera meno cospicua; interessanti si rivelano essere alcuni frammenti di laterizi che si presentano malcotti e che evidentemente rappresentano scarti di lavorazione. Il proprietario del fondo ha confermato, inoltre, l'esistenza, all'interno di tale area, di strutture in muratura e quattro pilastri in laterizio, oggi interrati. Le evidenze potrebbero riferirsi ad una fornace risalente ad epoca romana; tale dato sarebbe comprovato anche dalla conformazione topografica dell'area in oggetto, considerata la natura fortemente argillosa del terreno e la presenza, poco distante, dei due torrenti, prerogative, questa, necessarie all'impianto di un nucleo produttivo di questo tipo.

PUGLIESE 2012, sito 14, pp. 57-58



Sito 0061 - PIANO DELL'INCORONATA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0061)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

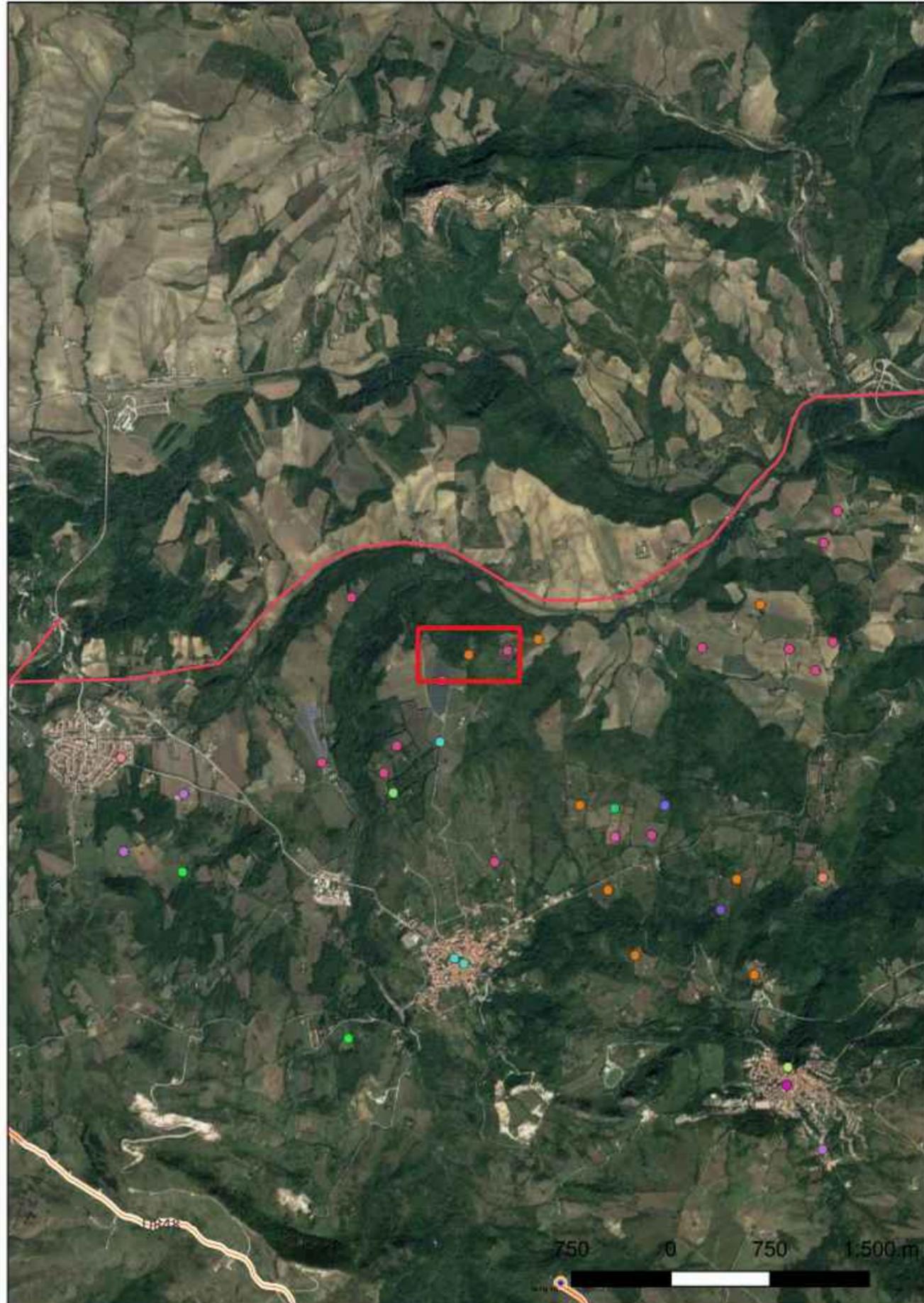
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Poco più a monte la ricognizione ha permesso l'individuazione di un'altra area di allioramento di materiale antico, costituita da frammenti di ceramica comune acroma da mensa (pareti, orli, fondi), oltre a frustuli di ceramica a vernice nera piuttosto consunti. In superficie si è notata la presenza, inoltre, di blocchi di pietra calcarea di medie dimensioni misti a tegole ad aletta di colore aranciato, la cui dispersione sembrerebbe suggerire l'effettiva delimitazione del sito.

PUC Sant'Andrea di Conza



Sito 0062 - PIANO DELL'INCORONATA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0062)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

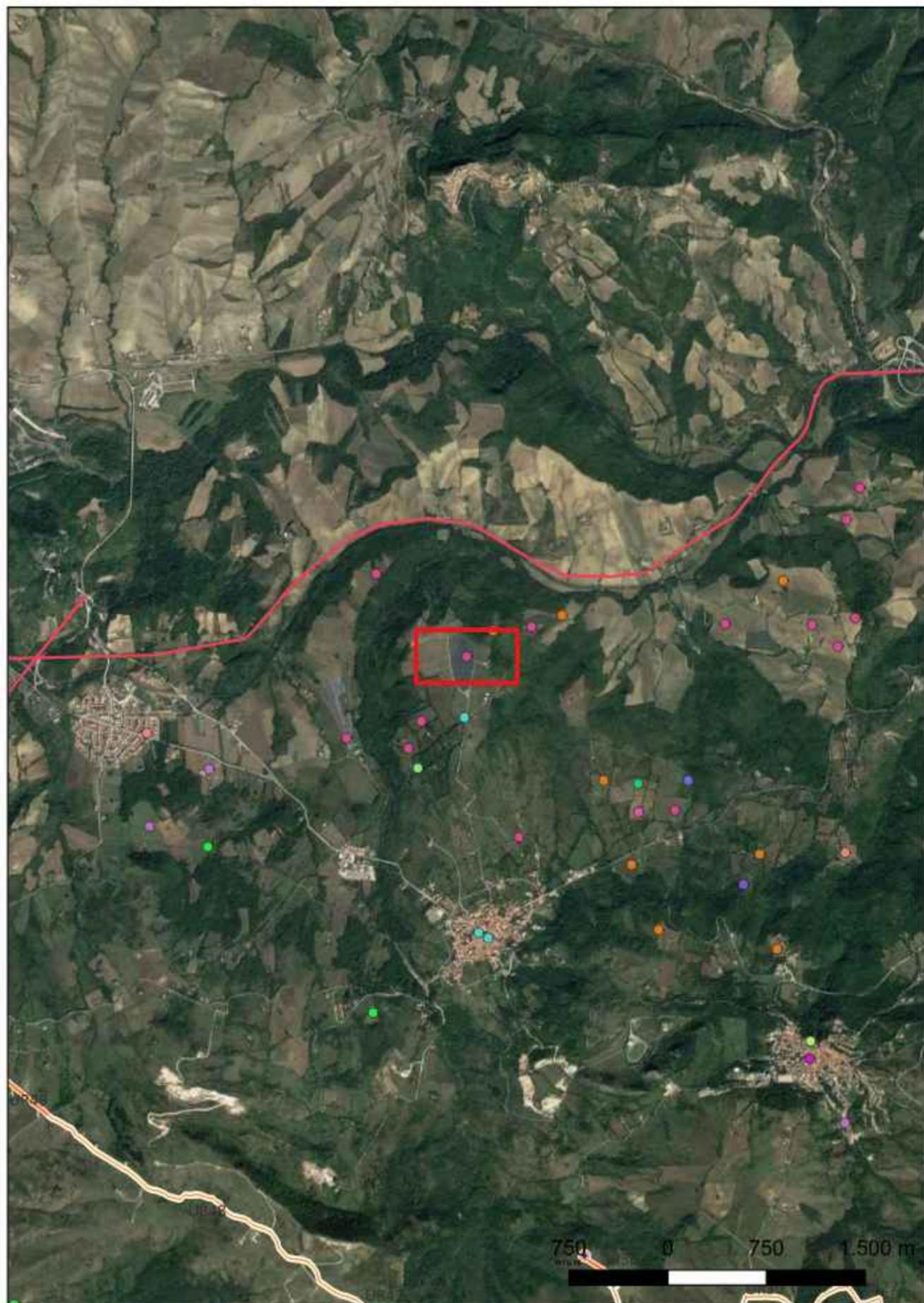
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

L'area di affioramento si colloca sulla sommità di un piccolo pianoro che domina il settore di Piano dell'Incoronata. Nonostante il pessimo grado di visibilità, dovuto alla tenuta incolta del terreno, è stata riscontrata una presenza sporadica di materiale antico, costituita esclusivamente da frammenti di tegole a listello arrotondato di piccole e medie dimensioni.

PUC Sant'Andrea di Conza



Sito 0063 - PIANO DELL'INCORONATA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0063)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

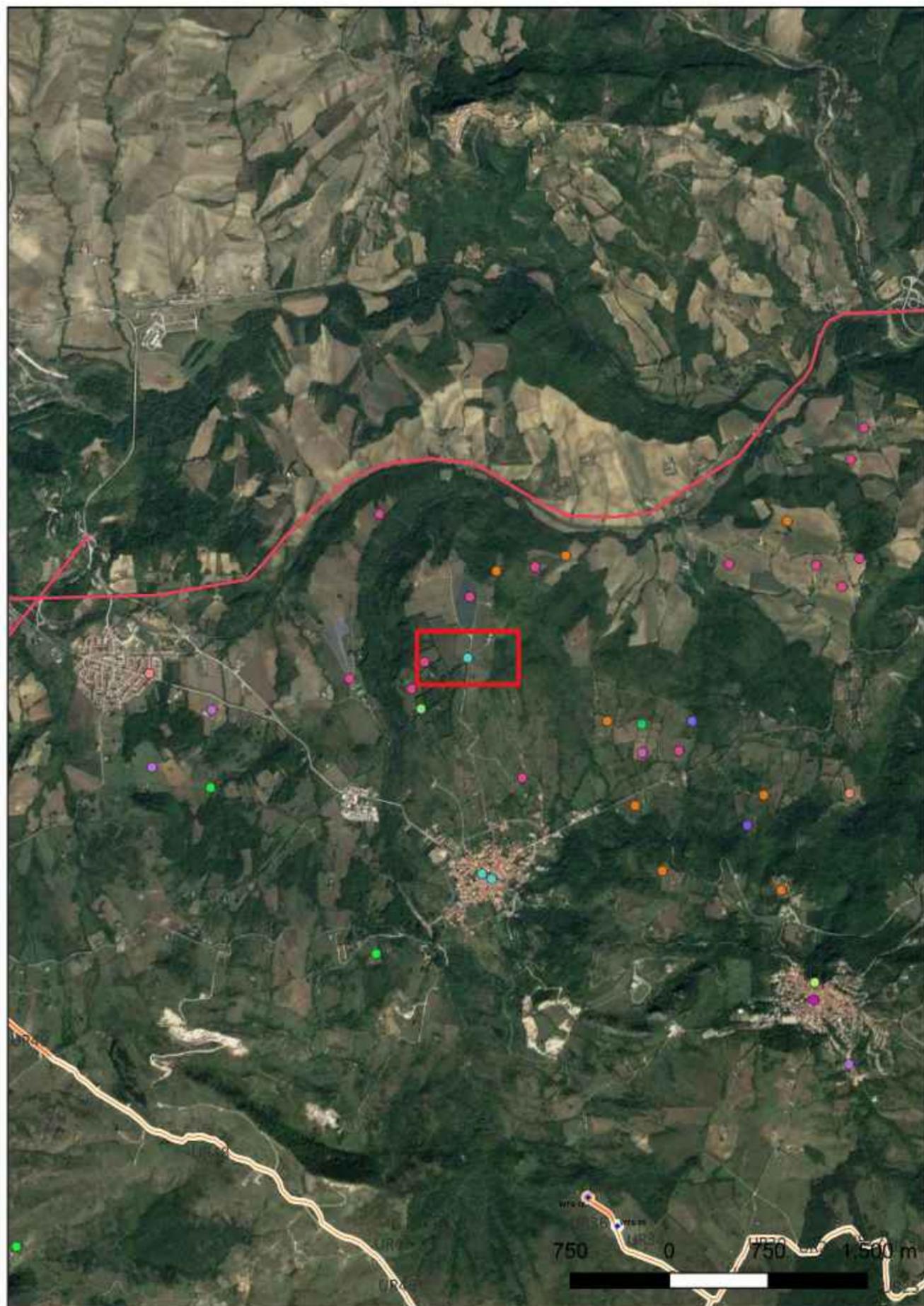
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Circa 300 metri alle spalle della Chiesa dell'Incoronata, in direzione nord, lungo una lunga lingua di terreno pianeggiante, la ricognizione di superficie ha messo in evidenza una cospicua area di materiali, che si presenta piuttosto uniforme lungo tutto il campo e che risulta essere costituita da numerosi frammenti di ceramica comune, tegole, coppi, dolii e scaglie di calcare. L'emersione appare caratterizzata da un maggiore addensamento di materiale presso il limite nord del campo, in cui sembrerebbe potersi individuare l'originario nucleo di dispersione dei materiali stessi

PUGLIESE 2012, sito 15, pp. 58-59; PUC Sant'Andrea di Conza



Sito 0064 - PIANO DELL'INCORONATA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0064)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

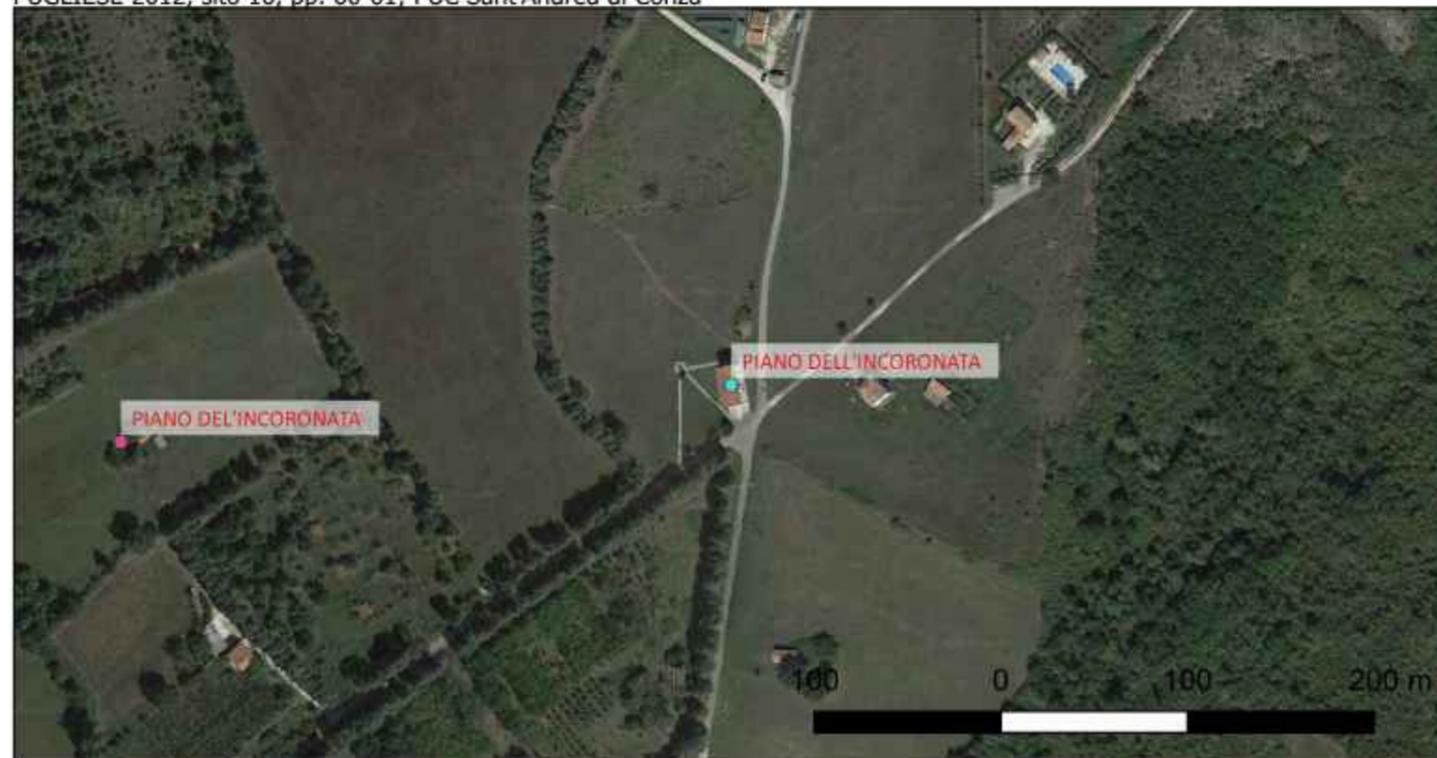
Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {elemento architettonico}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

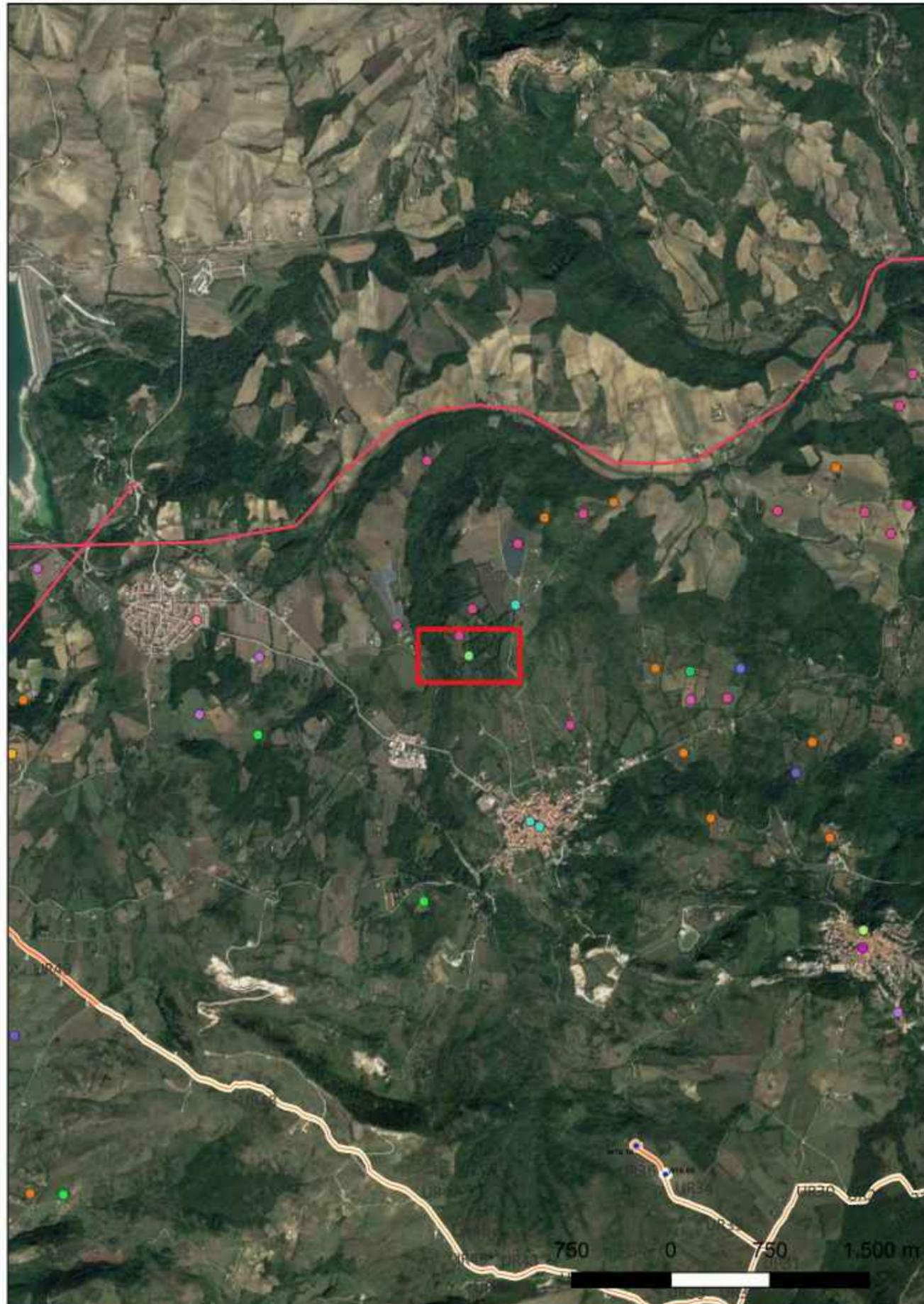
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale non valutabile Rischio relativo: rischio nullo

Nel 1993, durante i lavori di ristrutturazione della Chiesa dell'Incoronata, è stata recuperata un'edicola funeraria reimpiegata nel contrafforte della parete nord. L'edicola, scolpita in un monolite di calcare, le cui dimensioni sono in larghezza 104 cm, in altezza 145 cm e in spessore 30 cm, è sormontata da un frontone triangolare, ornato da un cavallo, che probabilmente era coronato da un acroterio affusolato nella parte mancante. Questa la trascrizione: [M(arco)] Castricio M(arco) [i]l(i)io Ga(leria) Noviae Q(uinti) [i]l(i)iae Ga(leria) Uxsori L'iscrizione presenta in basso, nella parte mediana, la grossolana aggiunta di uxsori, peraltro errata dal punto di vista ortografico. Le due figure, togate, sono rappresentate in maniera frontale e ricordano i coniugi Castricio, figlio di Marco, e Novia, figlia di Quinto, entrambi appartenenti alla tribù Galeria, a cui fu ascritto il municipium di Compsa. L'abbigliamento dei personaggi rimanda ad un periodo compreso tra la fine del I sec a.C. e gli inizi del I sec. d.C.

GRELLA 1994, pp. 5-6; KAJAVA, KHORHONEN, SOLIN 1997, pp. 351-353; LARICCIA 2010, pp. 84-93; BERTOLAZZI, FRINO 2010; PUGLIESE 2012, sito 16, pp. 60-61; PUC Sant'Andrea di Conza



Sito 0065 - PIANO DELL'INCORONATA - CAMPO SPERIMENTALE (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0065)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {elemento architettonico, epigrafe}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

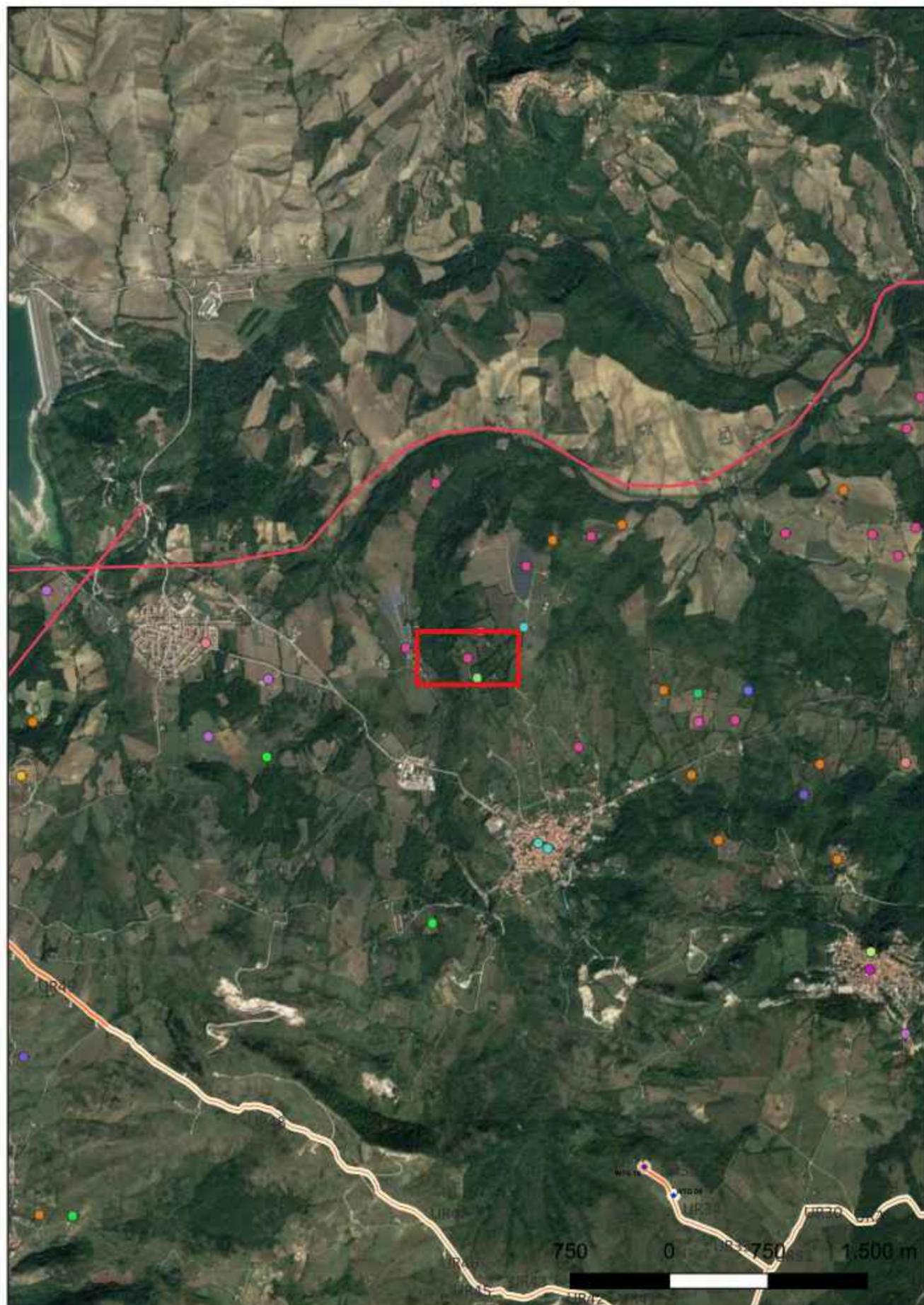
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

In località Piano dell'Incoronata, all'interno dell'ex Campo Sperimentale, oggi sede del vivaio regionale, nel corso degli anni sono venuti alla luce numerosi reperti di diversa natura e consistenza, in special modo pezzi di colonnine, grossi blocchi di pietre calcaree sfaccettate, frammenti di architrave, numerosi frammenti di tegole e mattoni. Un ritrovamento di una certa importanza è rappresentato da una stele funeraria in calcare risalente ad epoca tardo-repubblicana, rappresentante una figura femminile ricoperta da un velo che le avvolge la testa e le braccia; la mano destra, che spunta fuori dal velo ed è appoggiata al seno sinistro, sembra indicare qualcosa con le dita. Il rilievo si caratterizza per una resa precisa dei lineamenti del viso, a dispetto di un più sommario trattamento delle pieghe del mantello. Alla stele è seguito il rinvenimento di una lastra in calcare con specchio epigrafico centrale (ara lucana) ed ancora una lastra in calcare.

COLUCCI PESCATORI 1975, fig. 61; KAJAVA, SOLIN 1997, p. 334-336; KAJAVA, KHORHONEN, SOLIN 1997, pp. 351-353; PUGLIESE 2012, sito 18, pp. 69-70; Puc Sant'Andrea di Conza



Sito 0066 - PIANO DELL'INCORONATA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0066)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

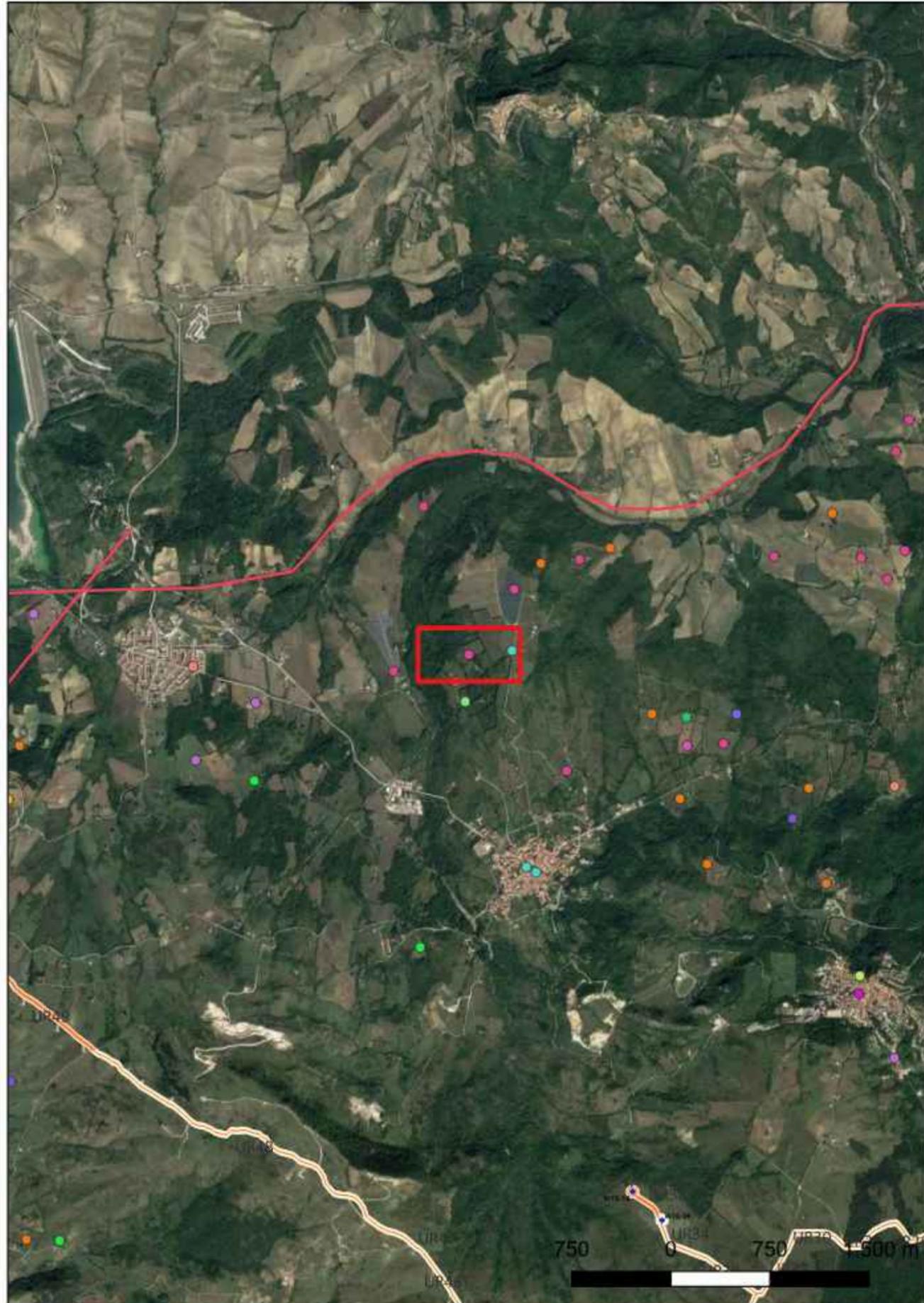
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Recenti ricerche di superficie condotte in agro di Sant'Andrea di Conza, loc. Piano dell'Incoronata, all'interno di una fascia di terreno antistante Casa Abbruzzese hanno consentito il recupero di un frammento di tegola in terracotta su cui è impresso in rilievo un bollo entro cartiglio a forma di tabula ansata. Precedenti ricognizioni effettuate in loco, più esattamente nei pressi dell'ex Campo Sperimentale di Sant'Andrea di Conza, nel luogo ove sorgeva la chiesa rurale di S. Antonio dell'Arsa, avevano già permesso di rilevare un affioramento decisamente cospicuo di materiale antico, sia fittile che edilizio. Nell'ambito dei frammenti osservabili sul terreno, un buon numero dei quali recuperati, si segnalano alcuni frustuli di ceramica a vernice nera, una rilevante presenza di frammenti ceramici di terra sigillata, e ancora numerosissimi resti di ceramica comune e da cucina, tegole e coppi, misti a scaglie di calcare. Decisamente significativi ai fini di un inquadramento cronologico e tipologico si sono rivelati in particolare alcuni frammenti ceramici di terra sigillata, sia italica che africana. Nell'ambito degli esemplari meglio conservati si segnala un fondo pertinente ad una coppa o ciotola, con un bollo in planta pedis recante la sigla RPI-SI, e ancora un frammento di parete di una coppa in terra sigillata italica con decorazione a rilievo costituita da una figura femminile danzante. Indiscutibilmente numerosi sono i resti pertinenti alla classe della ceramica comune e da cucina, costituiti da diversi frammenti di orli e di fondi relativi ad olle, tegami, pentole e coppe; molto ben documentata è, in particolare, la pentola con orlo a tesa orizzontale, una delle tipologie di forme ceramiche da cucina più diffuse nell'intero Mediterraneo occidentale tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C. Tra i materiali più significativi rinvenuti è attestata la presenza di frammenti di anfore, di lucerne, di dolia, di pesi da telaio di forma troncopiramidale, di unguentari, oltre a qualche rado frammento di ceramica suddipinta tardoantica ed altomedievale. Alquanto rilevanti risultano essere, inoltre, diversi frammenti di colonnine in laterizio, dato questo che confermerebbe la presenza di un complesso abitativo di una certa importanza, ed ancora due frammenti di tegole bollate che indizierebbero l'esistenza, nell'ambito di attività produttive, di una filina volta alla produzione di laterizi. Le classi dei materiali individuate in seguito alle operazioni di ricognizione sono probabilmente da ascrivere ad un complesso abitativo residenziale ed a carattere produttivo di medie dimensioni, una delle ville rustiche più importanti dell'ager Compsanus, verosimilmente dotata di un impianto destinato alla produzione laterizia. Il periodo di vita del complesso è



Sito 0067 - PIANO DEL'INCORONATA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0067)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

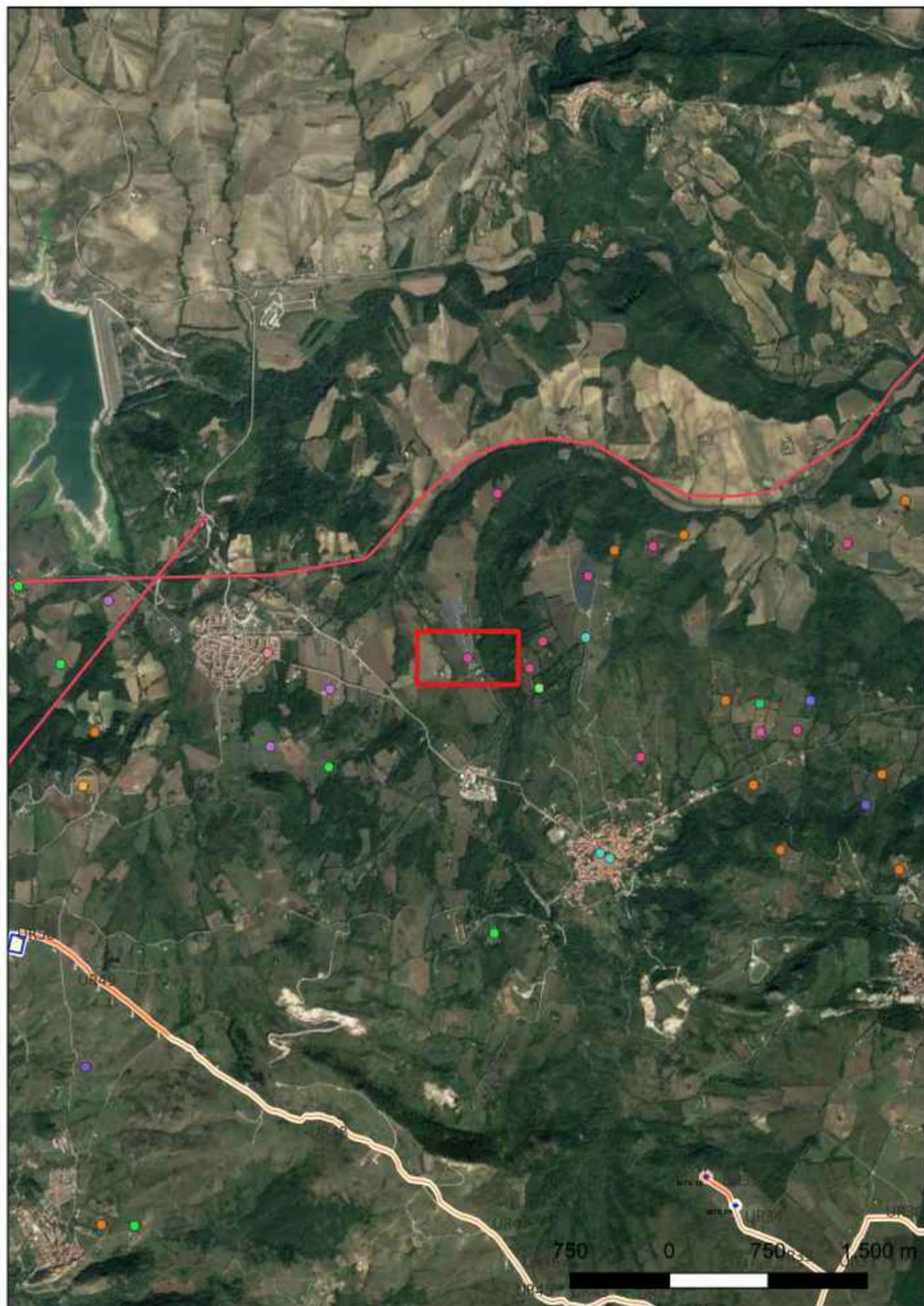
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Circa m240 in direzione nord-est rispetto al sito 59 la ricognizione ha consentito l'individuazione, nonostante le non ottimali condizioni di visibilità del terreno superficiale, di una discreta area di concentrazione di materiale antico. Si tratta per lo più di frammenti di ceramica comune di colore aranciato, piuttosto consunti, oltre che sporadici frammenti (anse, pareti e fondi) di ceramica a vernice nera alquanto dilavati. Si segnala, inoltre, la presenza di frammenti di tegole a listello arrotondato oltre che laterizi.

PUC Sant'Andrea di Conza



Sito 0068 - TORTORINO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0068)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

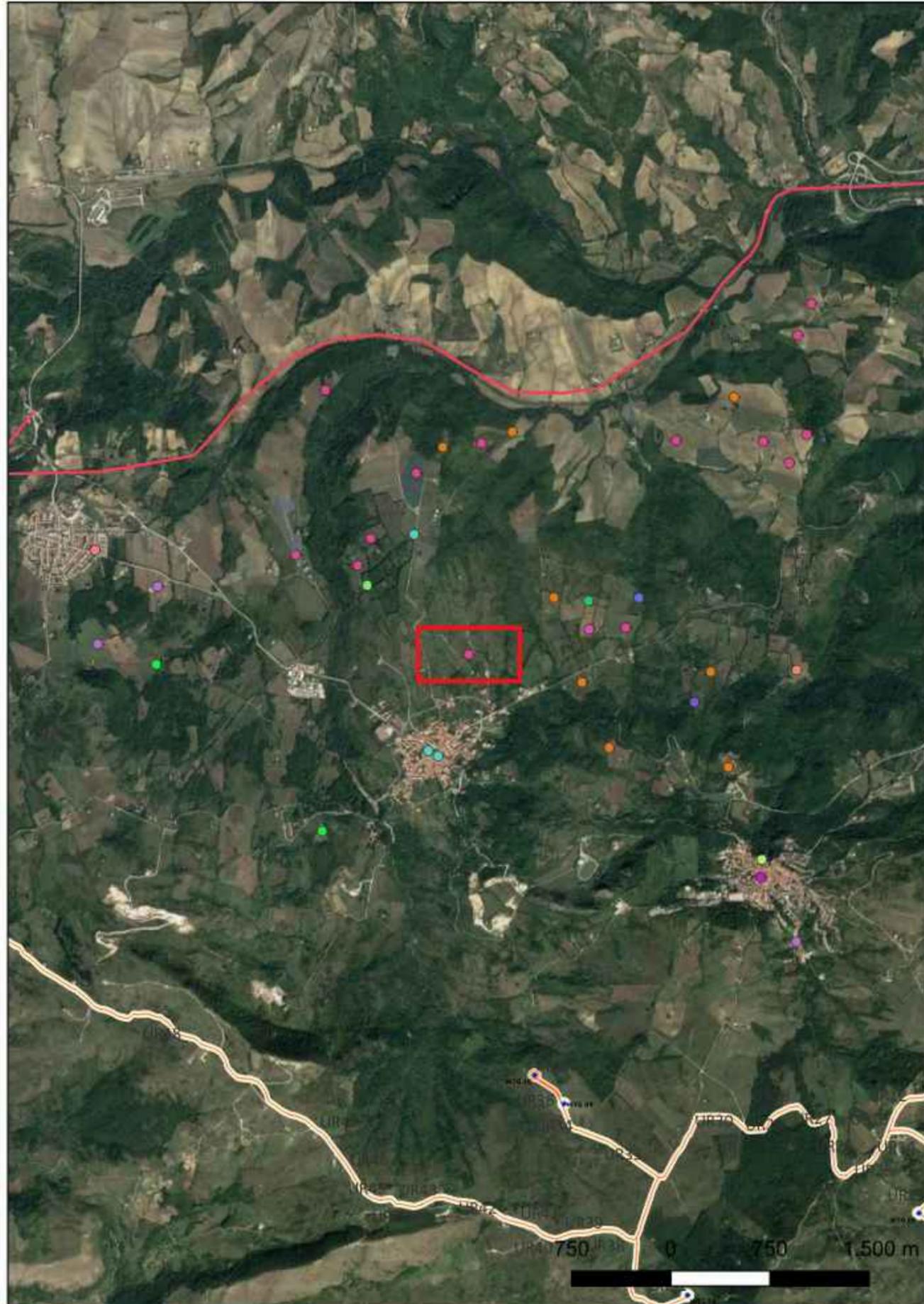
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Loc. Tortorino è situata alla stessa distanza, circa km2, rispetto ai comuni di Conza della Campania e Sant'Andrea di Conza. L'area si presenta come un vasto pianoro ad andamento leggermente pianeggiante sino al limite settentrionale (nord-ovest) dove ha inizio un declivio piuttosto accentuato. Ricognizioni pregresse, effettuate a circa m20 alle spalle di Mass. Vallario, lungo una fascia di terreno pianeggiante delimitata ai bordi da due strade vicinali che attraversano l'area in direzione della statale 7 Oñantina, hanno permesso di rilevare un affioramento abbastanza cospicuo di materiale ceramico ed edilizio, tra cui si segnala ceramica comune, ceramica da cucina, frammenti di ceramica a vernice nera e in terra sigillata africana C e D, tegole, coppi oltre a blocchetti di calcare di piccole e medie dimensioni.

PUGLIESE 2012, sito 20, pp. 71-73; Puc Sant'Andrea di Conza



Sito 0069 - PERETA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0069)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Le ricognizioni effettuate in corrispondenza delle fasce di terreno digradanti comprese tra il cimitero di Sant'Andrea e il tracciato della strada che volge in direzione di Piano dell'Incoronata (soprattutto lungo il versante destro), hanno permesso di riconoscere la presenza di un affioramento di materiali antichi pertinenti a esemplari di ceramica d'uso, sia comune che da cucina, anfore, doli, tegole e coppi, frammenti a scaglie lapidee di piccole e medie dimensioni. A causa dello scarso valore diagnostico della maggior parte dei frammenti individuati, risulta alquanto difficoltosa la definizione tipologica del contesto nonché il suo inquadramento cronologico, anche se la modesta entità dell'emersione, piuttosto limitata e non eccessivamente estesa, potrebbe suggerire una interpretazione come piccolo insediamento rustico, da far risalire, probabilmente, al periodo compreso tra l'età tardorepubblicana e quella imperiale.

PUGLIESE 2012, sito 11, pp. 54-55; PUC Sant'Andrea di Conza



Sito 0070 - CETRO URBANO - VIA SAN MARCO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0070)

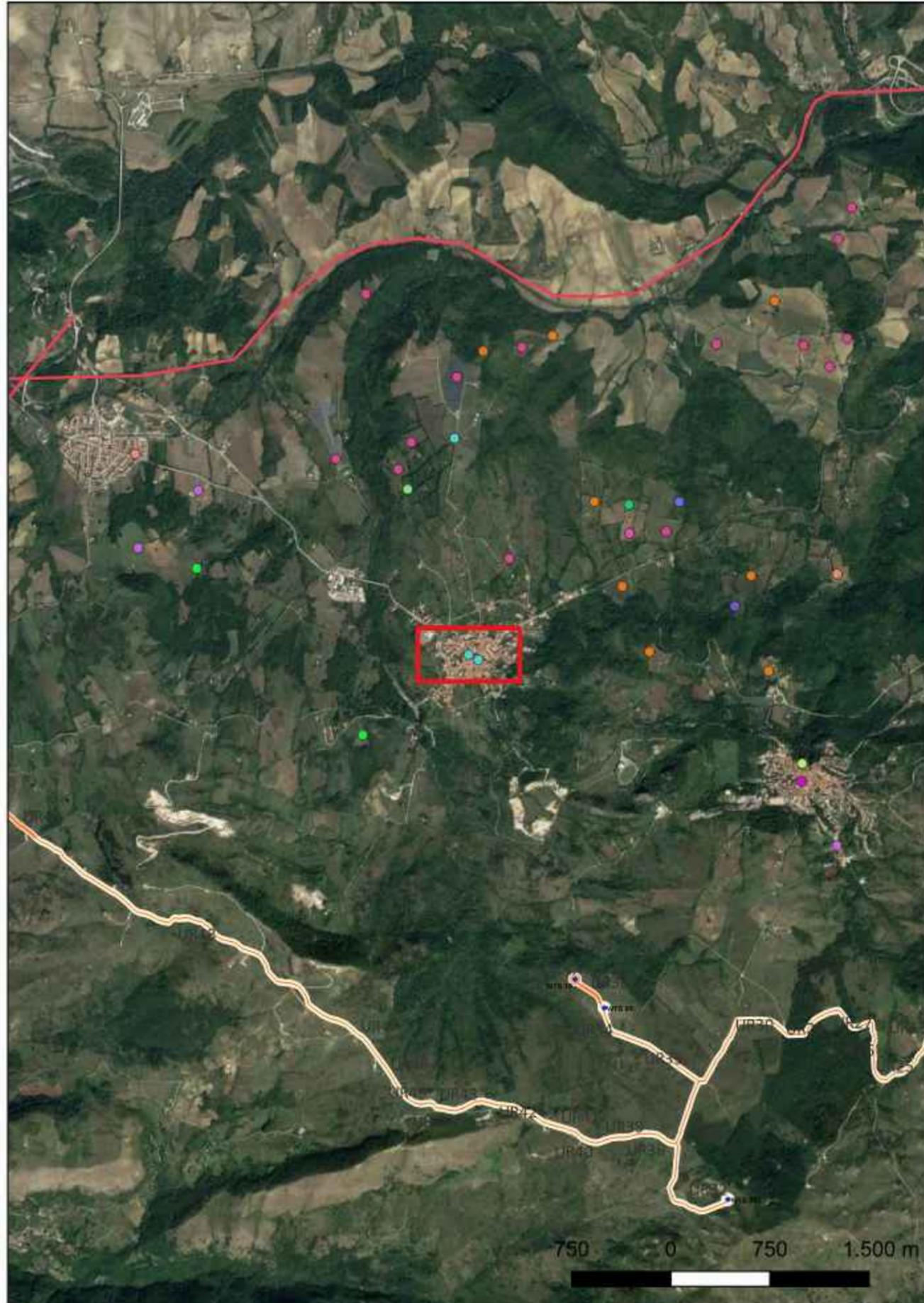
Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {elemento architettonico}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale non valutabile Rischio relativo: rischio nullo

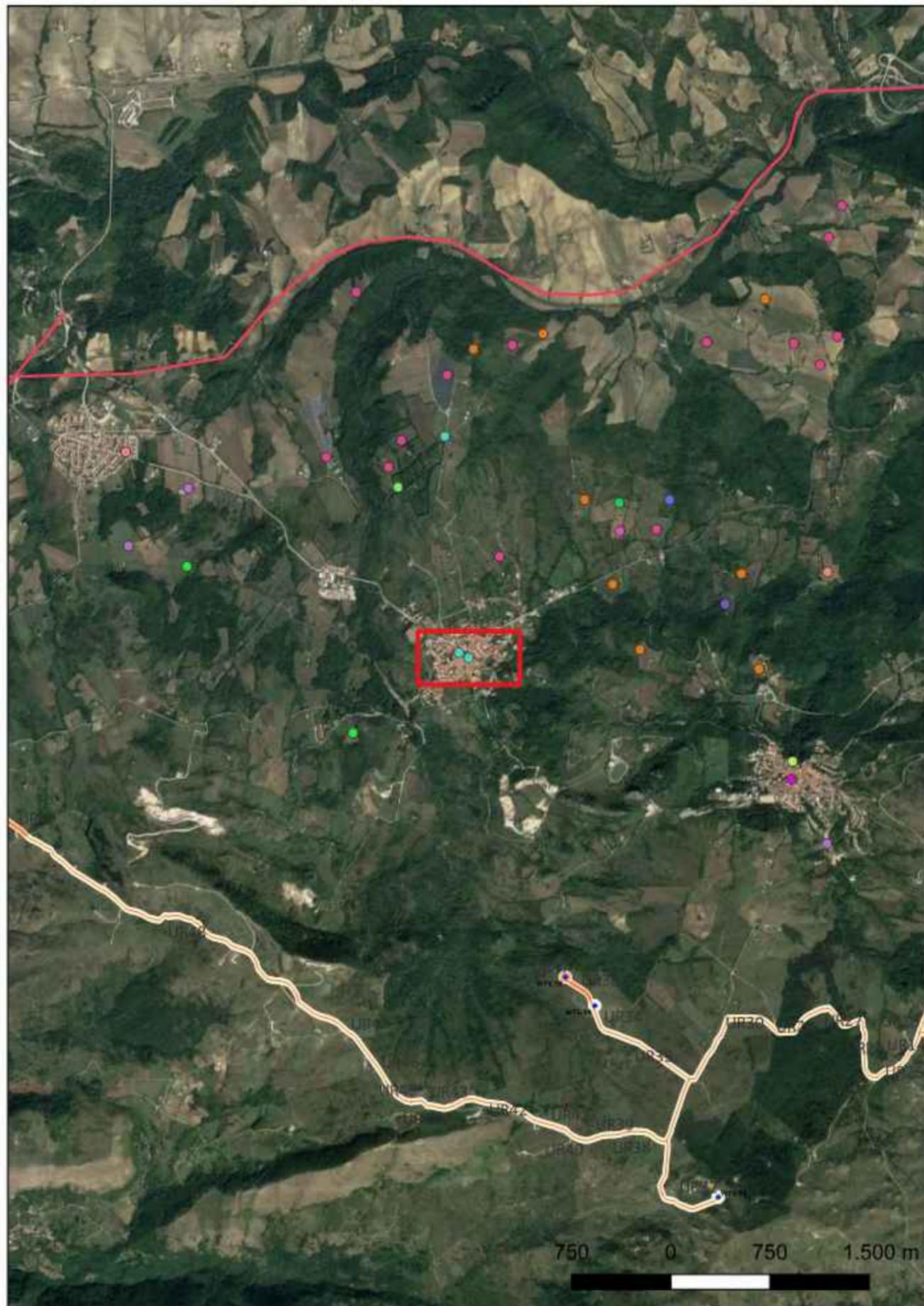
Nel centro urbano di Sant'Andrea di Conza, in via San Marco, si trovano, inglobati nelle murature di una cantina, alcuni elementi architettonici di calcare, tra cui un architrave di modeste dimensioni e, disposti ai lati, due colonne scanalate. Gli elementi provengono dalla chiesa di San Marco, oggi non più esistente, ma è molto probabile risalgano ad epoca romana, provenienti dallo stesso foro di Compsa, utilizzati successivamente come materiale da reimpiego nelle strutture della stessa chiesa.



PUGLIESE 2012, sito 3, pp. 42-43; Di Giovanni 2012-2015, p. 121.



Sito 0071 - CENTRO URBANO - PIAZZA UMBERTO I (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0071)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {elemento architettonico}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale non valutabile Rischio relativo: rischio nullo

Il manufatto, utilizzato come elemento di reimpiego, è situato ad immediato ridosso della fontana monumentale di Piazza Umberto I. Si tratta di un monumento funerario realizzato in pietra calcarea locale (breccia irpina) raffigurante un leone a grandezza quasi naturale. La scultura, logorata dal tempo e fuori dal contesto al quale era destinato, che tuttora rimane ignoto, doveva presentarsi in posizione eretta, con la testa volta leggermente a sinistra, le fauci spalancate e gli occhi incavati; mutilo della coda e privo delle zampe, la parte anteriore si presenta a raggera con ciocche definite da striature. La fiera, raffigurata in posizione di attacco, rientra nello schema A definito da Mansuelli. Il leone, a cui faceva probabilmente da pendant una figura simile di cui non vi è traccia, costituiva l'apparato decorativo di un sepolcro monumentale e si caratterizza per un forte significato simbolico, assolvendo la funzione di custode del sepolcro, nonché di guardiano nobile dell'estinto. Per gli elementi iconografici e di stile, l'esemplare rientra senza dubbio nella serie di quelle sculture leonine a tutto tondo di grandi dimensioni, derivate da modelli greci e microasiatici della tarda classicità, documentati sia al nord che nel centro-sud della penisola e risalenti ad un periodo compreso tra il 50 a.C. e il II sec. d.C. La scultura, opera probabilmente di una maestranza specializzata attiva a Compsa e nel suo territorio, trova confronti con due esemplari ormai scomparsi rinvenuti in un fondo agricolo in loc. Piano delle Briglie, all'interno del territorio di Conza della Campania; un leone a grandezza quasi naturale staziona anche davanti al palazzo municipale di Lioni. Ulteriori produzioni di questa tipologia sono attestate, inoltre, in area apulo-lucana ed anche in quella campano-sannitica.

Fariello, Lambert 2009, p. 58, n. 34; Todisco 2018, p. 23.



Sito 0072 - PIANO MOLINARO (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0072)



Localizzazione: Sant'Andrea di Conza (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

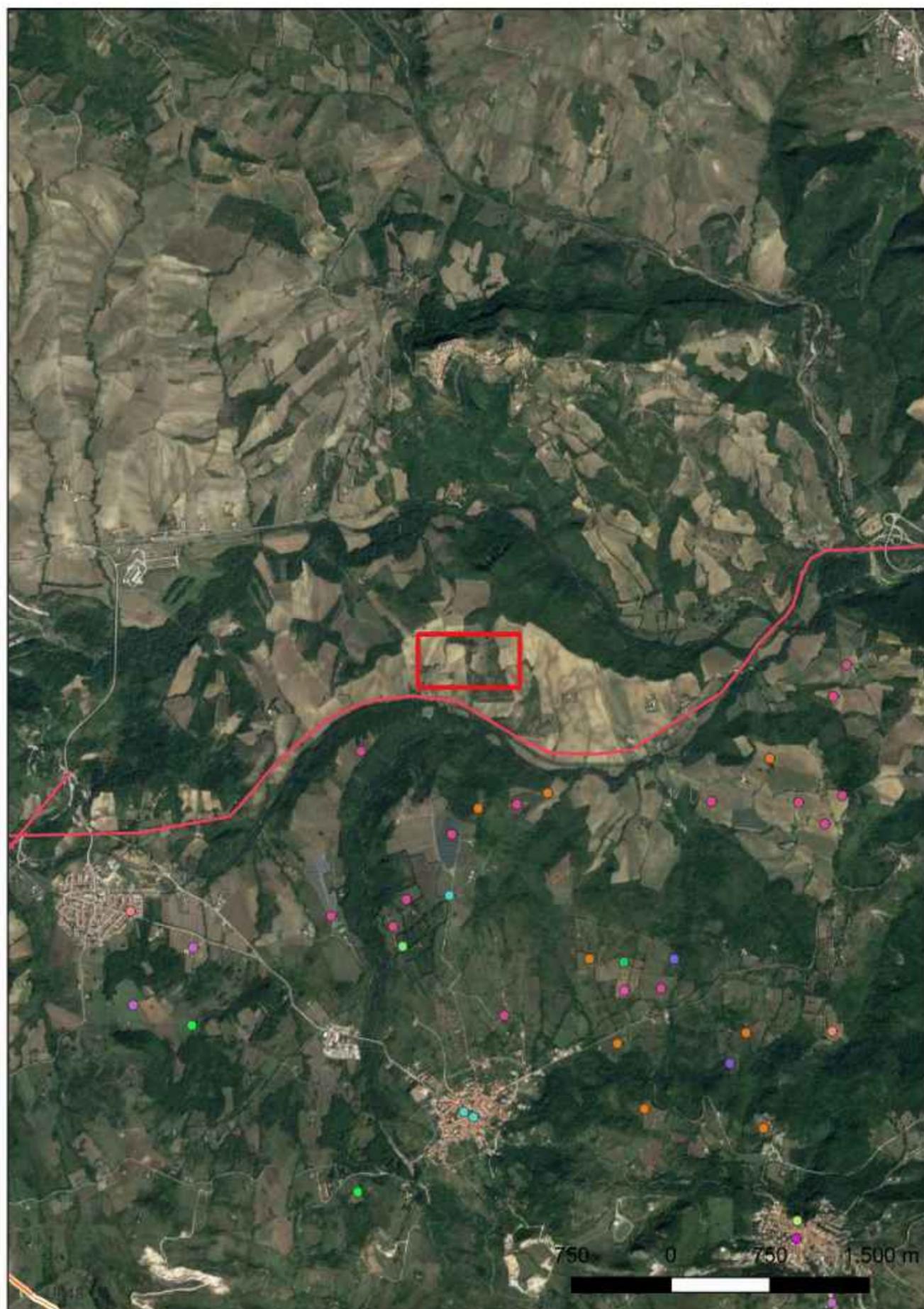
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Piano Molinaro, situato a sud-est del territorio di Sant'Andrea di Conza, insiste su un esteso pianoro a circa 670 m s.l.m. La ricognizione condotta nella zona, soprattutto sui terreni che sono disposti sulla sinistra della strada che attraversa l'area in direzione di una fornace ormai in abbandono, ha evidenziato una dispersione di materiali ceramici e laterizi (frammenti di ceramica comune, ceramica grezza da cucina, tegole, coppi), che si presentano, tuttavia, di difficile lettura, a causa del pessimo stato di conservazione; ciò rende alquanto difficoltosa un'esatta interpretazione relativa alla destinazione d'uso nonché alle fasi di vita del sito interessato da tali evidenze. La presenza di tali evidenze, in particolar modo le tegole, potrebbe suggerire la presenza di un modesto insediamento rustico, in uso in epoca romana, volto allo sfruttamento del settore pianeggiante che caratterizza la zona.



Sito 0073 - VIABILITA' DI EPOCA ROMANA - IPOTESI RICOSTRUTTIVA APPIA-OFANTINA (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0073)



Localizzazione: Rapone (AV), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Per quanto riguarda la vallata ofantina recenti studi volti alla ridefinizione del traiectus della Regina Viarum tra gli antichi centri di Aeclanum e Venusia, hanno consentito di riconoscere plausibilmente come tracciato appenninico della primitiva Regina viarum una direttrice preferenziale Aeclanum – vesante SW del monte di Frigento – Taverna di Guardia – Conza della Campania – ponte Pietra dell'Oglio – Melfi – Venosa. Tale nuova ipotesi sosterrrebbe una “rotta meridionale” dell'Appia, si pone in alternativa alle varianti di tracciato finora accettate per il territorio irpino, e risulta incentrata sul riconoscimento di un asse stradale ortogonale alle linee di percorrenza tradizionale attribuite all'Appia, noto con il nome di Capostrada. L'importanza di quest'antica bretella viaria di collegamento, che funse da polo catalizzatore degli insediamenti, è legata appunto alla sua funzione di raccordo tra l'area gravitante intorno ai pianori del Formicoso (C.da Pietri, lungo la SS 303, ovvero la variante di monte dell'Appia) e il corso del fiume Ofanto a valle (loc. Sanzano), nel punto in cui insistono i resti del pilone del ponte. La strada, che ricalca un percorso tratturale utilizzato fin da epoca preistorica, si caratterizzava per un percorso essenzialmente rettilineo con andamento nord-sud, assecondando la conformazione fisica dei dolci crinali lungo cui si snodava, e consentendo, lungo un tratto non eccessivamente lungo (circa 12 km), di “scollinare” da una quota pari quasi a m 1000 a quella dei m 450 del fiume (fig. 33). La strada, quindi, proseguiva lambendo Compsa e si snodava in seguito costeggiando la sponda sinistra dell'Ofanto, a sud degli odierni centri di Cairano, Calitri e Monteverde, con un tracciato pedemontano ovest-est. Per raggiungere Venusia, oltrepassava il fiume in corrispondenza del ponte di Pietra dell'Oglio, da cui procedeva in direzione nord-est in territorio di Melfi.

GRASSI 2010; CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016; VISTOLI 2019; VISTOLI 2020. GANGEMI 1987; FORNARO 2000; CERAUDO 2015; MARCHI, FERLAZZO 2015.



Sito 0074 - VIABILITA' DI EPOCA ROMANA - IPOTESI RICOSTRUTTIVA COMPSA-VOLCEI (SABAP_BAS_00195-AP_000010_0074)



Localizzazione: Caposele (AV), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Un ulteriore asse stradale certo all'interno dell'ager di Compsa è, ancora, rappresentato dal collegamento Volcei-Compsa, lungo il versante ovest, attraverso il valico della Sella di Conza. Come rappresentato nella Tabula Peutingeriana, si tratta di una bretella viaria che distaccandosi dalla Regio-Capuam (via Popilia) all'altezza di Acerronia si collegava all'asse Beneventum-Potentiampassando nei pressi del Mons Balabus. Tale collegamento, che può essere considerato il più importante dell'alta valle del Sele, sembra sopravvivere ancora in età tardo-imperiale, ed è da riconoscersi nel tracciato basolato rinvenuto in contrada Eliceto, in territorio di Buccino, lungo il quale si dispongono nuclei di sepolture. Lo stretto legame tra i due centri, che dovevano probabilmente concorrere alla realizzazione e al mantenimento in efficienza della strada, è testimoniato anche da un'iscrizione rinvenuta nei pressi di Colliano, alle pendici del monte Marzano che menziona un magistrato il quale ricoprì sia la carica di quattuorvir aedilis a Compsa sia quella di aedilis a Volcei.

BRACCO 1974, n. 280; BRACCO 1987, p. 72; FILIPPONE 1993, p. 21; SOLIN 1981, p. 58; TOCCO 1999, pp. 864-865.

